

Bilancio al 31 dicembre 2015

Credito Salernitano
Banca Popolare della Provincia di Salerno
Società Cooperativa per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Salerno, Viale R. Wagner 8
Registro Imprese di Salerno
n. 04255700652
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Sommario	
Premessa.....	7
Organi sociali	8
Convocazione Assemblea	9
Relazione sulla gestione	11
Scheda di sintesi.....	13
Il quadro reale, monetario e normativo	14
Quadro economico generale	14
L'economia italiana	18
Focus economia regionale.....	19
Le prospettive per il 2016	21
Le banche popolari: aspetti strutturali e dinamica delle grandezze operative	22
Evoluzioni strutturali.....	22
Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario.....	23
Evoluzioni normative	25
L'evoluzione del quadro normativo europeo sulla vigilanza prudenziale	25
Il processo di prevenzione e risoluzione delle crisi	26
La pianificazione del risanamento	27
La fase di Earlyintervention (intervento precoce)	28
La risoluzione delle crisi.....	29
Gli strumenti della Resolution	29
Il Single Resolution Fund (SRF), il Fondo unico di risoluzione delle crisi	31
L'introduzione della BRRD nell'ordinamento italiano	30
La banca a fine 2015	32
Continuità aziendale	37
Evoluzione prevedibile della gestione	41
I fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio	43
Sistema dei controlli interni	43
Controlli di linea	49
Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001	50



Presidi specialistici.....	51
Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette.....	52
Referente delle Funzioni Operative Importanti	53
La Funzione di Sicurezza Informatica.....	53
I fattori di rischio.....	58
Rischio di credito (di prestito e di concentrazione)	60
Rischi di tasso d'interesse	61
Rischio di gestione del portafoglio	61
Il sistema dei flussi informativi	63
Le operazioni con parti correlate.....	64
Attività di intermediazione	65
Le Attività Finanziarie Intermedie	65
Gli impieghi	66
Le immobilizzazioni.....	68
I risultati economici	68
Il conto economico.....	68
Il sistema distributivo e la gestione delle risorse	71
La struttura sociale.....	73
Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa.....	73
Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	73
Proposta di approvazione del bilancio e di destinazione del risultato d'esercizio.....	75
Schemi di bilancio	76
Lo Stato Patrimoniale	78
Il conto economico.....	79
Il prospetto della redditività complessiva	80
Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto.....	81
Il rendiconto finanziario.....	82
Relazione del collegio sindacale.....	84
Relazione della società di revisione	97



Nota integrativa	103
Parte A - Politiche contabili	107
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	148
Parte C – Informazioni sul conto economico	180
Parte D – Redditività complessiva	200
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	201
Parte F – Informazioni sul patrimonio	238
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	250
Parte H - Operazioni con parti correlate	253
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	256
Parte L – Informativa di settore	256





Premessa

Il bilancio al 31 dicembre 2015 del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A., al quale sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), è stato redatto osservando le indicazioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia (il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione).

Il bilancio d'impresa si compone degli schemi di bilancio al 31 dicembre 2015 corredati dalla relazione sull'andamento della gestione da parte degli Amministratori.

Gli schemi di bilancio sono costituiti da:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Rendiconto finanziario
- Prospetto delle variazioni di patrimonio netto
- Nota integrativa

La relazione sull'andamento della gestione fornisce le informazioni richieste in ordine agli aspetti patrimoniali, finanziari, economici e di rischio.

Il bilancio di impresa del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. è stato oggetto di revisione contabile da parte della società BDO Italia S.p.A..

Preliminarmente all'illustrazione del Bilancio si desidera ringraziare, per l'attenzione riservata alla nostra Banca, le Autorità di Vigilanza (in particolare la Sede di Salerno di Banca d'Italia) e le Istituzioni locali.

Organi sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	prof.avv.Giovanni Capo
Vice Presidente	avv. Rosario Cozzi
Consiglieri	ing. Armando Zambrano dott. Espedito Esposito p.i. Gregorio Fiscina avv. Bruno Bisogno (fino al 28/01/2016) dott. Luigi Ferrandina dott. Gianluca Postiglione dott. Ivan Meta

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	prof. Vittorio Boscia
Sindaci Effettivi	dott. Roberto Iovieno dott. Raffaele D'Arienzo
Sindaci Supplenti	dott. Claudio Pisaturo dott. Leopoldo Ferrante

DIREZIONE

Direttore Generale	dott. Marco De Rosa
--------------------	---------------------

REVISIONE CONTABILE

BDO Italia SpA

INTERNAL AUDITING

Meta S.r.l. - Gruppo Cabel

ORGANISMO DI VIGILANZA EX D. LGS. 231

Presidente	prof. avv. Alessio Di Amato
Membri	dott. Gianluca Postiglione avv. Rosario Cozzi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	avv. Enrico Giovine
Probiviri effettivi	dott. Salvatore Falcone sig.re Antonio D'Antuono sig.ra Ludovica Muoio ing. Luigi Giordano
Probiviri Supplenti	sig.ra Annapia Menotti sig.re Augusto Settembre



Convocazione Assemblea

L'Assemblea dei Soci del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. è convocata, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale, in Salerno alla Via Lungomare Tafuri, 1, presso il Grand Hotel Salerno, in prima convocazione per giovedì 28 aprile 2016 alle ore 11.00, e in seconda convocazione per

domenica 22 maggio 2016, alle ore 11.00,

per discutere e deliberare sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1. approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 e deliberazioni ex art. 2446 c.c.;
2. determinazione del sovrapprezzo per ogni nuova azione eventualmente emessa nell'esercizio ai sensi dell'art. 8 dello Statuto Sociale;
3. prospettive aziendali;
4. politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi sociali e del personale:
- informativa ex post;
5. integrazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale;
6. approvazione del provvedimento di cessazione del socio Camera di Commercio di Salerno, ai sensi dell'art. 1, comma 569-bis, della legge 147/2013, in virtù della liquidazione della quota ex art.1, comma 569, della predetta legge, secondo i criteri stabiliti dall'art. 2437-ter, secondo comma, c.c.

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, hanno diritto di intervenire alle assemblee ed esercitarvi il diritto di voto coloro che risultano iscritti nel Libro dei soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione e che è ammessa la rappresentanza di un socio da parte di un altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società.

Ciascun socio può rappresentare sino ad un massimo di dieci soci.

Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale.

Sia nel caso di partecipazione diretta sia nel caso di partecipazione tramite delega, per la formalizzazione dell'intervento in Assemblea verrà rilasciato, dal personale incaricato dalla Società all'ingresso della sala che ospita i lavori, un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto. L'ingresso in Assemblea sarà consentito ai soli Soci, muniti di regolare documento d'identità e dell'attestazione di legittimazione all'ingresso.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea sarà depositata presso la sede sociale ai sensi di legge.

Salerno, 24 marzo 2016

p. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

dott. Giovanni Capo





Relazione sulla gestione





Scheda di sintesi

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (Euro/000)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
Prodotto bancario lordo	179.331	188.984	(9.652)	-5,11%
Raccolta totale	95.884	106.364	(10.480)	-9,85%
Raccolta diretta	90.548	104.528	(13.980)	-13,37%
<i>a breve termine</i>	57.914	78.859	(20.945)	-26,56%
<i>a medio/lungo termine</i>	32.634	25.669	6.965	27,13%
Raccolta indiretta	5.336	1.836	3.500	190,63%
<i>di cui risparmio gestito</i>	1.533	1.155	378	32,73%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	3.803	681	3.122	458,44%
Crediti verso clientela	83.447	82.620	828	1,00%
Attivo fruttifero	107.629	120.123	(12.494)	-10,40%
Totale attivo	99.245	116.363	(17.118)	-14,71%
Patrimonio netto	5.990	8.326	(2.336)	-28,06%
VALORI ECONOMICI DI BILANCIO (Euro/000)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
Margine d'interesse	2.592	2.587	5	0,20%
Margine d'intermediazione	2.940	3.177	(236)	-7,44%
Risultato netto della gestione finanziaria	196	945	(749)	-79,23%
Costi operativi	(2.582)	(3.012)	429	-14,26%
Risultato lordo d'esercizio	(2.386)	(2.066)	(320)	15,47%
Risultato netto d'esercizio	(2.500)	(1.468)	(1.032)	70,30%
INDICI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
Attivo fruttifero / Raccolta diretta	118,86%	114,92%	3,94%	3,43%
Attivo fruttifero / Patrimonio netto	1796,75%	1442,71%	354,04%	24,54%
Raccolta diretta/Totale attivo	91,24%	89,83%	1,41%	1,57%
Crediti verso clientela/Totale attivo	84,08%	71,00%	13,08%	18,42%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	92,16%	79,04%	13,12%	16,60%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
Sofferenze Lorde/Crediti Lordi verso clientela	23,18%	20,74%	2,43%	11,73%
Sofferenze nette/Crediti Netti verso clientela	10,47%	11,99%	-1,53%	-12,72%
Inadempienze probabili Lorde/Crediti Lordi verso clientela	4,92%	5,78%	-0,87%	-14,97%
Inadempienze probabili nette/Crediti Netti verso clientela	4,97%	5,60%	-0,63%	-11,23%
Sofferenze lorde/Patrimonio netto	322,89%	205,85%	117,04%	56,86%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	122,71%	105,44%	17,27%	16,38%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
R.O.E.NettoAnnualizzato ¹	-34,92%	-16,26%	-18,66%	114,76%
R.O.E.LordoAnnualizzato ²	-33,33%	-22,89%	-10,44%	45,62%
R.O.I.Annualizzato ³	2,81%	2,91%	-0,10%	-3,38%
R.O.A. Annualizzato ⁴	-2,32%	-1,30%	-1,02%	78,12%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	2,41%	2,15%	0,25%	11,83%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,73%	2,64%	0,09%	3,31%



Utile netto / Attivo fruttifero	-2,32%	-1,22%	-1,10%	90,06%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	88,17%	81,45%	6,72%	8,25%
Cost/Income ratio di Bilancio	-87,82%	-94,81%	6,98%	-7,37%
Numero dipendenti	20	21	(1)	-4,76%
Numero medio dipendenti	20,5	20,5	0	0,00%
Altro personale in attività ⁵	1	3	(2)	-66,67%
Numero medio altro personale in attività	2	5	(3)	-60,00%
Numero medio unità lavorative	22,5	25,5	(3)	-11,76%
Numero sportelli bancari	2	2	0	0,00%
Crediti verso clientela per unità lavorativa	3.709	3.240	469	14,47%
Raccolta totale per unità lavorativa	4.262	4.171	90	2,17%
Prodotto bancario lordo per unità lavorativa	7.970	7.411	559	7,54%
Margine d'intermediazione per unità lavorativa	131	125	6	4,90%
Costo medio per unità lavorativa	57	53	4	7,39%
Risultato netto della gestione finanziaria per unità lavorativa	9	37	(28)	-76,46%
PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione in %
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	5.881	8.216	(2.335)	-28,42%
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	3.340	3.208	132	4,11%
Totale fondi propri	9.220	11.424	(2.204)	-19,29%
T1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	9,49%	12,00%	-2,51%	-20,89%
Cet 1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	9,49%	12,00%	-2,51%	-20,89%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di Rischio ponderate)	14,87%	16,68%	-1,81%	-10,85%

1 Il R.O.E. netto annualizzato al 31/12/2015 è calcolato rapportando l'utile netto alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 31/12/2015 e al 31/12/2014

2 Il R.O.E. lordo annualizzato al 31/12/2015 è calcolato rapportando l'utile lordo alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 31/12/2015 e al 31/12/2014.

3 Il R.O.I. annualizzato al 31/12/2015 è calcolato rapportando il margine d'intermediazione alla somma della media del patrimonio netto e della raccolta al 31/12/2015 e al 31/12/2014 del Credito Salernitano.

4 Il R.O.A. annualizzato al 31/12/2015 è calcolato rapportando l'utile netto alla media dell'attivo del Credito Salernitano al 31/12/2015 e al 31/12/2014.

⁵ Include n.1 consiglieri con contratto di lavoro atipico.

Il quadro reale, monetario e normativo

Il quadro economico generale dell'economia, come poi dettagliato anche con preciso riferimento all'Italia, risente ancora della lunga crisi finanziaria, purtroppo determinatasi in concomitanza con la fase di start-up della Banca.

Nei paragrafi che seguono, dunque, si ripercorrono gli andamenti e le evoluzioni del panorama mondiale, europeo, italiano e regionale, nonché le innovazioni verificatesi nel quadro normativo regolamentare per i riflessi sulle determinazioni degli Organi aziendali in materia di crisi d'impresa bancaria.

Quadro economico generale

Come evidenziato all'interno dell'aggiornamento di gennaio 2016 del *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2015



l'economia globale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti registrando un incremento del 3,1%, in leggera diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014. L'esame più dettagliato di tale dato evidenzia come il rallentamento in confronto all'anno precedente abbia interessato, in particolare, i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, dove la crescita del PIL è stata del 4% (4,6% il dato precedente), mentre nelle economie avanzate si è registrato un andamento in leggera accelerazione, dal +1,8% al +1,9%.

Le performance maggiormente negative del gruppo che compone le economie dei mercati emergenti sono da attribuire alla Russia e al Brasile, che nel 2015 hanno riportato variazioni del prodotto interno lordo rispettivamente del -3,7% e del -3,8%, oltre ad un rallentamento dell'economia cinese, il cui tasso di crescita è passato dal 7,3% al 6,9%. Tra le economie avanzate, al contrario, i miglioramenti più significativi hanno riguardato l'area euro, dove il PIL è cresciuto dell'1,5% nel 2015 (+0,9% il dato dell'anno precedente) e il Giappone (+0,6% contro la variazione nulla del 2014).

Il contesto resta, comunque, ancora estremamente fragile. La ripresa dell'economia europea, soprattutto per alcuni paesi, non sembra ancora essere così consolidata e tale da poter affermare che la recessione sia ormai completamente alle spalle. Inoltre, proprio il rallentamento dei mercati emergenti sta avendo dei riflessi sulla ripresa delle economie avanzate.

All'interno dell'area euro, l'andamento dell'economia nei diversi paesi che aderiscono alla moneta unica, pur tornando ad essere positivo praticamente ovunque, ha continuato a registrare intensità diverse. In Spagna, ad esempio, il PIL nel corso del 2015 è salito del 3,2%, in Germania dell'1,5%, in Francia dell'1,1% e in Italia dello 0,8%. La scomposizione del PIL mostra come i consumi stiano contribuendo a guidare la crescita del Prodotto Interno Lordo anche se la debolezza del commercio internazionale ha rappresentato un freno alla crescita; a novembre l'indice composito dell'attività manifatturiera ha registrato la sua maggiore espansione negli ultimi quattro anni, alimentando la speranza per una accelerazione della crescita economica negli ultimi tre mesi del 2015.

Il 3 dicembre scorso, la BCE ha esteso il suo programma di *Quantitative Easing*. Tuttavia, i mercati si aspettavano un aumento ancora maggiore degli acquisti mensili e avevano già valutato ed incorporato nelle loro aspettative l'espansione del QE. Di conseguenza, i mercati azionari hanno registrato vendite massicce mentre la moneta unica, che si era indebolita attestandosi presso la parità con il dollaro nelle ultime settimane, è salita per effetto di questa notizia, mantenendosi da allora costantemente su valori a ridosso di 1,1 dollari per euro. Comunque, proprio di recente, la Banca Centrale Europea, alla luce dell'ampia incertezza che sta



attraversando l'economia a livello globale, ha considerato la possibilità di aumentare gli acquisti mensili alla base dell'attuale programma di *Quantitative Easing* che ammontano a circa 60 miliardi di euro ovvero di prolungarne la durata anche oltre marzo 2017, termine stabilito nella riunione di dicembre 2015 dove si era già decisa un'estensione di sei mesi.

Un elemento essenziale che ha influenzato l'andamento dell'economia internazionale è stato l'andamento del prezzo del petrolio, arrivato oggi sotto i 30 dollari per barile. Una riduzione che nell'ultimo anno e mezzo è stata costante e le cui cause, legate ad una guerra di prezzi e di quote di mercato tra i principali paesi produttori, alla capacità raggiunta dagli Stati Uniti di essere autosufficienti, al rallentamento dell'economia cinese e all'entrata in scena di un paese produttore come l'Iran, sembrano ancora oggi lontane dal poter essere risolte, portando ad ipotizzare che un tale livello dei prezzi continuerà ad essere registrato anche nei prossimi mesi. Da ricordare come a metà del 2014 il prezzo del greggio fosse salito ad oltre 110 dollari per barile, per scendere poi all'inizio del 2015 sotto i 50 dollari per barile ed arrivare oggi, come detto, sotto i 30 dollari per barile.

Negli Stati Uniti, i dati del PIL del terzo trimestre sono stati rivisti al rialzo, 2,1% il dato congiunturale annualizzato contro l'1,5% inizialmente annunciato. L'attività è stata sostenuta da un contributo aggiuntivo delle scorte, ma i profitti delle imprese sono diminuiti del 4,3% (dato trimestrale annualizzato) nel terzo trimestre, mettendo pressione sui margini delle imprese sullo sfondo di un dollaro USA più forte del rallentamento internazionale. Le imprese del settore energetico hanno continuato a fronteggiare prezzi alla produzione bassi e gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 2,4% in termini annualizzati, ma questo valore è risultato pari a circa la metà del tasso di crescita registrato nel secondo trimestre (+4,1%). Il settore manifatturiero è stato colpito dal rafforzamento della valuta, dalla domanda mondiale debole e dal ridimensionamento del settore petrolifero, ma è stato sostenuto dalla produzione di auto. Complessivamente, i dati indicano una situazione per l'economia statunitense ancora non ben definita, risultato anche di un contesto internazionale che appare oggi per certi aspetti più incerto di qualche mese prima.

Infatti, se nella riunione di dicembre la Fed aveva deciso di aumentare il tasso di riferimento di un quarto di punto, il primo incremento dopo sette anni, esprimendo fiducia sul fatto che l'attività potesse essere coerente con gli obiettivi di inflazione e di occupazione previsti dalla banca centrale, e ipotizzando ulteriori rialzi nei mesi successivi, nell'ultima riunione di fine gennaio ha preso atto delle difficoltà della fase attuale e manifestato l'intenzione di mantenere al momento costanti i tassi di riferimento. In Europa, diverse sono le problematiche che si stanno manifestando sia



di natura economica che politica. La crescita del PIL, positiva perché riguardante un numero sempre più ampio di paesi, continua ad essere disomogenea e debole, ma, soprattutto, si sta accompagnando ad un contesto deflazionistico che certamente non aiuta l'ripresa. Infatti, malgrado la politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, la dinamica dei prezzi al consumo dell'Area euro nel corso del 2015 è stata pari a +0,1%, nettamente al di sotto della soglia massima del 2% fissata dalla BCE. Inoltre, permangono ancora significative differenze per quanto concerne l'andamento del mercato del lavoro nei diversi paesi europei, con il tasso di disoccupazione che resta alto, ad esempio, in Italia (11,3%), in Spagna (20,9%) e in Francia (10%), mentre risulta contenuto in Germania (6,4%) e, soprattutto, nel Regno Unito (5,1%).

Attualmente, la minaccia più importante all'unità europea e, conseguentemente, al suo sviluppo economico e alla moneta unica, è rappresentato dalla risposta che diversi paesi aderenti stanno applicando per fronteggiare il fenomeno massiccio dei flussi migratori provenienti dalla Siria e da altri paesi instabili dell'Africa del nord e del Medio Oriente. La chiusura delle frontiere e la sospensione della libera circolazione degli individui derivante dagli accordi di Schengen, possibilità che il trattato prevede possa essere decisa dai singoli paesi per un periodo massimo di due mesi, può rappresentare un precedente pericoloso, insieme a quello che sarà il possibile referendum sulla *Brexit* entro il 2017, qualora non si raggiunga un accordo in anticipo, per quanto riguarda il futuro dell'unione. Attualmente, diversi paesi hanno reintrodotta i controlli alle frontiere e tra questi la Germania, l'Austria, la Slovacchia, la Repubblica Ceca, i Paesi Bassi, la Francia, la Svezia e la Danimarca.

Contrariamente a ciò è proseguito, invece, il processo di unificazione dei mercati finanziari, con l'implementazione dell'unione bancaria e l'introduzione della BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) che regola le crisi bancarie introducendo il concetto di *bail-in*, ossia di "salvataggio interno" delle banche in difficoltà. Una novità, questa, per il panorama bancario italiano e che ha visto la sua applicazione nel controverso decreto "salva banche" varato dal Governo il 22 novembre scorso per gestire la risoluzione di quattro banche: Banca Marche, Carichieti, Cariferrara e Banca Etruria.

Tuttavia, proprio le questioni sollevate in Italia dall'applicazione del *bail-in*, mostrano per certi versi quanto sia ancora lungo il percorso di integrazione dei mercati. Le specificità dei singoli sistemi bancari in ciascuno stato, unite anche ad una logica di interessi nazionali che può tradursi in un'applicazione distorta delle direttive da paese a paese, elementi che sono ancora presenti, ne sono una prova concreta e



confermano quanto sia difficile poter operare in un contesto europeo veramente concorrenziale ed equo.

L'interesse manifestato dai legislatori nazionali e sovranazionali alla gestione delle crisi finanziarie, e in particolare a quelle del settore bancario, mantengono alto il livello di attenzione delle *Autorithy* verso quegli intermediari la cui gestione operativa appare fragile, soprattutto per il deterioramento del portafoglio crediti e, spesso, per questa ragione sottoposta ad un'eccessiva onerosità della tesoreria interbancaria.

L'economia italiana

Nell'attesa di registrare una significativa ripresa dell'economia nazionale, nel terzo trimestre del 2015, la crescita del PIL è stata pari allo 0,2% (su base trimestrale), il valore più basso registrato dell'anno, considerando gli aumenti di 0,4% e 0,3% rispettivamente del primo e del secondotrimestre. Infatti, nonostante le condizioni commerciali favorevoli, le esportazioni sono diminuite congiuntamente dello 0,8% tra luglio e settembre. Dopo la decelerazione dei mesi estivi, a novembre il commercio estero è tornato a registrare dei tassi di crescita prossimi a quelli della prima metà dell'anno, con le importazioni e le esportazioni cresciute rispettivamente del 3,5% e del 6,1% in termini tendenziali. Per entrambe le variabili l'andamento al rialzo è stato sostenuto dal mercato intra -UE.

Le preoccupazioni sulle prospettive di crescita debole nei mercati emergenti hanno contratto la domanda al di fuori dell'UE, mentre le sanzioni in corso sulla Russia hanno anch'esse influenzato negativamente l'aggregato. Il consumo interno è risultato trainante per la crescita. I consumi delle famiglie sono saliti dello 0,4% (su base trimestrale) nel terzo trimestre, sostenuti da un livello basso dei prezzi al consumo. Il clima di fiducia dei consumatori, che si è mantenuto stabile su livelli alti, è stato sostenuto negli ultimi mesi principalmente dalla componente del clima corrente e da quella personale.

Un lento miglioramento del mercato del lavoro si sta sviluppando anche se gli ultimi dati di dicembre hanno evidenziato una battuta di arresto. Il tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,3% è risalito di un decimo di punto alla fine dell'anno per effetto di una riduzione degli occupati indipendenti. La disoccupazione giovanile, anche se in discesa, si mantiene ancora alta, su valori prossimi al 38%. Secondo le informazioni più recenti, le nuove misure introdotte con il *Jobs Act* sono state utilizzate dalle imprese, attratte principalmente dalla possibilità di minore contribuzione collegata ai nuovi contratti. Oltre la metà dei nuovi contratti a tempo



indeterminato, infatti, ha usufruito di tale incentivo così come circa due terzi delle trasformazioni avvenute nei rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato.

La produzione industriale è aumentata del 2% (su base annua) nel terzo trimestre, sostenuta da una maggiore produzione di beni capitali. L'indice dell'attività manifatturiera è aumentato da 54,1 a 54,9 nel mese di novembre, il livello più alto degli ultimi quattro mesi. I produttori di beni hanno registrato forti aumenti della produzione, dei nuovi ordini, dell'occupazione.

La ripresa, sia pure debole, dell'economia italiana ha beneficiato di un contesto esterno decisamente favorevole (la riduzione del prezzo del petrolio, l'indebolimento del cambio, il QE della Banca Centrale Europea) e di una politica dei conti pubblici che, ancora oggi, cerca di sfruttare il più possibile i margini di flessibilità compatibili con la regolamentazione europea, tenendo conto dei vincoli per l'indebitamento e con l'obiettivo anche di un graduale, sia pure lento, ridimensionamento del rapporto debito-PIL.

Come nel resto d'Europa, anche in Italia continua ad essere elevato il rischio di deflazione. Tuttavia, al netto della componente energetica, le dinamiche dei prezzi mostrano però segnali di recupero. Dall'estate dell'anno passato l'indice dei prezzi al consumo è tornato nuovamente su un sentiero di crescita con una ripresa della componente di fondo dell'inflazione che, non considerando l'andamento dei prezzi dei beni energetici, è tornata su valori anche superiori al punto percentuale. Il tasso di inflazione si mantiene, comunque, ampiamente al di sotto di quelli che sono i valori storici e il target della BCE.

Focus economia regionale

Si richiamano alcuni dati significativi del quadro macroeconomico del territorio di riferimento in cui è stata condotta l'azione di riposizionamento del Credito Salernitano.

In particolare, i dati in appresso esaminati dimostrano come la fase di recessione e i tempi lunghi delle procedure di insolvenza e di recupero hanno determinato un accumulo di crediti con difficoltà di rimborso per tutto il sistema bancario, a cui il Credito Salernitano, nonostante gli sforzi della fase di *turnaround*, non poteva sfuggire. Più in dettaglio:

- le partite deteriorate (crediti scaduti o sconfinanti, incagliati, ristrutturati e in sofferenza), al 30 giugno 2015, si attestano al 61,7% per le imprese delle costruzioni (55,7% a dicembre del 2014) a fronte di una incidenza più



- contenuta per le imprese dei servizi (44,7%, dal 40,4%) e soprattutto per quelle manifatturiere (42,7%, dal 40,5%);
- l'accresciuta rischiosità delle imprese si è associata a un aumento dell'incidenza delle procedure fallimentari e delle liquidazioni volontarie: nel 2015 sono state avviate in Campania circa 1.280 procedure fallimentari, in aumento del 16,6% rispetto all'anno precedente;
 - l'*insolvency* ratio delle società di capitali campane (numero di procedure fallimentari ogni 10.000 imprese presenti sul mercato) è salito a 70,8% (da 56,0% dell'anno precedente). Tale dinamica è riconducibile in larga parte all'industria in senso stretto (115,0% dall'85,9%), mentre l'incremento è stato più contenuto per le costruzioni (al 78,3%, dal 56,3%) e per i servizi (al 61,2%, dal 51,0%);
 - il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 3,6% nel 2015, più che doppio di quelli registrati nel periodo pre-crisi;
 - il tasso di ingresso in sofferenza si è attestato, nel 2015, al 5,2%, in calo rispetto a quello registratosi nel 2014 (5,8%); permangono forti differenze settoriali, con quello delle costruzioni nettamente più elevato (9,4%) rispetto ai valori della manifattura (3,9%) e dei servizi (4,8%).

In siffatto quadro, i dati sulla qualità del credito della Banca sono sostanzialmente in linea con quelli regionali riportati nel Rapporto della Banca d'Italia sull'Economia della Campania (Cfr. Tab. n. 5 e parag. Infra):

Tab. n. 5

QUALITA' DEL CREDITO IN CAMPANIA		
(Valori %)		
	31/12/2014	30/06/2015
Scaduti, Incagli, Ristrutturati su crediti totali	11,70%	11,80%
Sofferenze su crediti totali	24,20%	25,00%
Crediti deteriorati su crediti totali	35,90%	36,80%
Tassi di decadimento	5,80%	5,20%

In questo contesto, più fattori economici hanno concorso a rallentare il processo di riposizionamento della banca verso assetti in grado di recuperare gli equilibri di gestione.



Le prospettive per il 2016

Secondo le previsioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale, nel corso dell'anno 2016 il prodotto interno lordo globale dovrebbe aumentare del 3,4%, con un incremento del 2,1% nelle economie avanzate e del 4,3% nei mercati emergenti. In entrambi i casi, quindi, un andamento migliore di quanto evidenziato nell'anno passato. Più in dettaglio, l'economia degli Stati Uniti dovrebbe crescere del 2,6%, quella del Giappone dell'1% e quella del Regno Unito dell'1,7%. Anche l'area euro dovrebbe registrare nell'anno in corso un aumento del PIL dell'1,7% con valori più elevati per Germania (+1,7%) e Spagna (+2,3%) e più contenuti, invece, per Francia e Italia (per entrambe +1,3%).

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il nostro Paese sono allineate con quelle di Consenso, secondo cui nel 2016 i consumi privati dovrebbero aumentare dell'1,4%, gli investimenti fissi lordi del 2%, così come la produzione industriale. Il rapporto deficit PIL dovrebbe attestarsi entro il 2,6%, in linea con il dato dell'anno passato. Tale valore risulta al momento in parte incerto alla luce anche del contenzioso che vede contrapposta l'Italia alla Commissione Europea in merito alla questione del ricorso ad una maggiore flessibilità all'interno del patto di stabilità, soprattutto per quanto riguarda la questione migratoria. Il rapporto debito pubblico PIL dovrebbe diminuire scendendo dal 133% al 132%.

La dinamica dei prezzi dovrebbe manifestare segnali di ripresa nell'area euro dove il pericolo della deflazione resta ancora concreto, con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo che dovrebbe aumentare in media d'anno dello 0,8%, un valore contenuto ma che rappresenterebbe, comunque, un segnale di svolta significativo rispetto agli ultimi due anni. Per l'Italia, le previsioni indicano un tasso d'inflazione dello 0,6%, inferiore alla media europea, al contrario della Germania, dove si prevede che la crescita dei prezzi potrà risultare superiore all'1%.

Anche se in graduale diminuzione, il tasso di disoccupazione nei paesi dell'area euro sarà ancora elevato nell'anno in corso, attestandosi secondo le previsioni di Consenso al 10,5%. Nel dettaglio, l'Italia dovrebbe evidenziare secondo le stime un valore pari all'11,4%, la Germania al 6,4%, la Francia al 10%. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti si dovrebbero registrare livelli più bassi della disoccupazione, pari rispettivamente al 5,1% e al 4,8%. Valori differenti che, soprattutto per quanto riguarda l'Europa, testimoniano il diverso grado di salute di ciascuna delle principali economie del continente.

In questo scenario di consolidamento ulteriore e di miglioramento delle aspettative economiche, la previsione per il sistema bancario italiano è di un ritorno su variazioni



positive delle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo. In dettaglio, nel 2016 la provvista dovrebbe tornare a crescere dell'1,2% per effetto soprattutto della componente dei depositi (+3,0%), mentre dovrebbe continuare a ridursi quella obbligazionaria di un ulteriore 6%. Gli impieghi vivi sono previsti in crescita del 2,5%, dopo il calo degli ultimi due anni. Discorso analogo per le Banche Popolari, con la provvista stimata in crescita del 2,1%, i depositi del 3,5% e gli impieghi vivi del 2,7%.

Sul versante del conto economico sono previsti segnali di miglioramento per quanto riguarda i margini, con quello d'interesse in crescita dell'1,4% per il sistema e del 2,3% per le Popolari. Rispettivamente, le attese sul margine d'intermediazione si attestano in aumento nell'ordine del 3,4% e del 4,7%. Il proseguimento della politica di contenimento dei costi operativi e del personale, unito alla ripresa dei margini dovrebbe tradursi infine in un incremento del risultato lordo di gestione dell'11,1% per il sistema e del 12,7% per le Banche Popolari.

Le attese per il 2016 di un' inversione di tendenza, sia pure contenuta, produrranno effetti positivi di intensità molto differente per i singoli intermediari in quanto gli stessi risentiranno delle perdite eventualmente cumulate nel lungo periodo di crisi 2008 - 2015. E' agevole infatti rilevare che il deterioramento del portafoglio crediti è stato gestito più agevolmente da quelle realtà che hanno avuto la possibilità di rigenerare gli *asset*, mediante nuove erogazioni, e di assicurare fisiologicamente adeguati livelli di *coverage* dei *non performing loans*.

Quest'ultima considerazione è particolarmente pertinente per le realtà meridionali e per il mercato di riferimento del Credisal in relazione alle dinamiche del settore reale e degli impatti determinatisi sugli equilibri di gestione e sulle situazioni tecniche aziendali delle banche locali.

Le banche popolari: aspetti strutturali e dinamica delle grandezze operative

Evoluzioni strutturali

Anche nel 2015, così come già avvenuto nel corso dell'esercizio precedente, il sistema delle Banche Popolari, malgrado le avversità che ha incontrato nella propria operatività, ha continuato a svolgere la propria funzione in favore dei territori e delle comunità di riferimento. Proprio il confronto con dette difficoltà mostra la vitalità della Categoria e la capacità di reazione. E' stato un anno importante che ha visto gli istituti del Credito Popolare impegnarsi in una fase di debole ripresa dell'economia



reale e di implementazione, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, della nuova unione bancaria europea e delle direttive ad essa connesse come la BRRD. Fattori questi che si sono ripercossi sulle principali grandezze patrimoniali del sistema bancario italiano ed anche sulle Banche Popolari.

In un contesto, dunque, in leggero miglioramento, il sistema bancario ha proseguito lungo un processo di consolidamento ed un più efficace utilizzo delle risorse già avviato negli anni più bui della crisi. Grazie all'ottimizzazione della rete distributiva sono stati migliorati i margini di efficienza, anche sotto la spinta di una pressante richiesta di accelerazione del processo di unione bancaria europea ancora più urgente al fine di garantire competitività alle banche italiane in un mercato ormai unificato e sottoposto alla supervisione di un'unica autorità di controllo.

Il 2015 ha registrato un importante calo del numero degli sportelli: 1.194 unità in meno rispetto al 2014. Un dato che conferma il trend negativo, ininterrotto dal 2009, e che ha visto, negli ultimi sette anni, una diminuzione di 3.973 dipendenze. Questo processo di riduzione degli sportelli ha riguardato anche le Banche Popolari che hanno visto diminuire, nel 2015, il numero delle proprie dipendenze di 418 unità, una riduzione sostanzialmente in linea con quella evidenziata dal sistema che ha prodotto una restrizione della quota di mercato della Categoria di solo lo 0,2%, passando dal 29,5% al 29,3%.

In tale contesto di prolungata straordinarietà, le fusioni per incorporazione di realtà bancarie della Categoria sono state finalizzate alla riduzione dei costi all'interno delle varie logiche di gruppo creditizie. Le banche della Categoria, che nel 2014 erano 67, a chiusura del 2015 sono 63 e continuano anche se aggregate ad utilizzare a livello locale il marchio di origine.

Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario

Gli importanti sforzi che le banche italiane hanno dovuto affrontare relativamente agli aumenti di capitale per essere in regola con i parametri dell'unione bancaria europea, insieme alla mancanza della ripresa economica, nei termini in cui era stata prevista, hanno inevitabilmente inciso, anche nel 2015, sull'attività creditizia di tutti gli intermediari finanziari.

L'azione di supporto e di sostegno da parte delle Banche Popolari alle economie locali non è venuta meno neanche nel 2015, esse infatti, malgrado le difficoltà oggettive, frutto del contesto economico-normativo, hanno continuato ad erogare nuovi finanziamenti alle PMI per circa 29 miliardi di euro dedicando loro quasi il 45% dei nuovi prestiti alle imprese. Un'incidenza, questa, che, rispetto a quanto registrato



dalle altre banche, è superiore di circa 8 punti percentuali; una conferma, ancora una volta, di come gli istituti della Categoria concentrino, prevalentemente, la propria attenzione nei confronti della clientela composta da imprese piccole e medie che continuano ad essere il ramificato e radicato tessuto del sistema produttivo italiano.

Per quanto riguarda l'andamento delle sofferenze, queste hanno manifestato una crescita con tassi inferiori relativamente a quelli del 2013 e del 2014. L'ammontare complessivo delle sofferenze lorde per il sistema bancario, lo scorso giugno 2015, ammontava ad oltre 195 miliardi di euro. Le Popolari, con le sofferenze lorde giunte a quota 41 miliardi di euro, hanno mantenuto con il 21,3 % di quelle complessive del sistema bancario, un rapporto pressoché uguale a quello dell'anno precedente e significativamente più basso della quota di mercato degli impieghi. Questi dati sono motivati proprio dalla loro vicinanza al territorio e dalle difficoltà dell'economia che hanno avuto, inevitabilmente, ripercussioni sulla qualità del credito. La migliore conoscenza del territorio insieme al *relationship banking* e al consolidamento di rapporti stabili e di lunga durata con la clientela sono le caratteristiche che hanno permesso alle Popolari di ridurre il peso delle partite problematiche e di dimostrare una migliore efficienza allocativa con ripercussioni positive sui tassi di rischiosità. Infatti, la rischiosità delle banche della Categoria continua ad essere inferiore a quella generale sia per quanto riguarda la clientela imprese, dove è più bassa di 2,8 punti percentuali, sia relativamente alla clientela delle imprese minori (-1,5%).

L'andamento della provvista ha registrato una ripresa nel corso degli ultimi mesi del 2015, con una crescita della componente depositi che registra un dato in positivo rispetto al 2014 del 4,6% e, al contrario, l'ulteriore diminuzione di quella obbligazionaria, per una variazione finale della raccolta pari, nel mese di dicembre a +0,2%, contro un calo di quella del sistema (-0,6%).

Sul fronte dei tassi d'interesse, per i depositi in conto corrente dei clienti delle Banche Popolari, nel corso del 2015, risulta un premio superiore di circa 10 *basispoint* rispetto alla media nazionale, con un valore percentuale superiore allo 0,25%, contro quello di sistema al di sotto dello 0,2%. Relativamente ai tassi di interessi attivi, il TAEG, applicato per acquisto di abitazione dalle banche della Categoria continua ad essere praticamente allineato a quello del sistema, quantificabile in un tasso medio, nel corso del 2015, al di sotto del 3,0%, in diminuzione rispetto al 2014 di oltre 30 *basispoint*. Per i nuovi prestiti sotto il milione di euro (finanziamenti alle piccole e medie imprese) il dato delle Banche Popolari resta, nella media dell'anno, in diminuzione rispetto al 2014, e risulta pari a poco più del 3,1%, valore leggermente più alto di quello medio nazionale.



In particolare, per le caratteristiche proprie delle Banche Popolari, anche per il 2015 il percorso gestionale ha maggiormente risentito dei negativi fattori esogeni quali mutamento operativo e maggiore rischiosità del credito.

Evoluzioni normative

Per il particolare momento vissuto dalla nostra banca e in considerazione dei percorsi da dover intraprendere nel prossimo futuro è importante richiamare, sia pure sinteticamente, le innovazioni normative recentemente intervenute in materia di crisi bancaria.

L'evoluzione del quadro normativo europeo sulla vigilanza prudenziale

La Direttiva 2014/59/UE, meglio nota come Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*), istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi armonizzando a livello europeo le procedure per la risoluzione e la gestione delle crisi bancarie.

La Direttiva affronta il tema delle crisi delle banche approntando strumenti nuovi che le autorità possono impiegare per gestire in maniera ordinata eventuali situazioni di dissesto non solo a seguito del loro manifestarsi, ma anche in via preventiva o ai primi segnali di difficoltà. Essa introduce una molteplicità di strumenti, aventi carattere preventivo, carattere di intervento immediato, così come veri e propri strumenti di "risoluzione" di una crisi ormai conclamata.

Per limitare al massimo l'erogazione di risorse pubbliche a favore delle banche in crisi, le autorità disporranno di poteri per allocare gli oneri della risoluzione, in primo luogo, in capo agli azionisti e ai creditori, secondo la gerarchia concorsuale stabilita dalla Direttiva e, in ultima analisi, su un fondo di risoluzione alimentato dal sistema bancario.

Nella disciplina nazionale vigente, la crisi bancaria viene affrontata essenzialmente con due strumenti disciplinati dal Testo Unico Bancario, ossia l'amministrazione controllata e la procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Entrambe le procedure intervengono ove l'istituto si trovi già in una situazione patologica: per l'attivazione dell'amministrazione straordinaria (vigente articolo 70 TUB) devono risultare gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle



disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività della banca; ovvero devono essere previste gravi perdite di patrimonio; ovvero lo scioglimento deve essere richiesto con istanza motivata dagli organi amministrativi ovvero dall'assemblea straordinaria.

Per la liquidazione invece (articolo 80 TUB) le irregolarità nell'amministrazione o le violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie o le perdite devono connotarsi da eccezionale gravità.

La nuova disciplina europea anticipa alla fase fisiologica dell'attività bancaria una gestione preventiva dell'eventuale crisi. Nei periodi di ordinaria operatività deve quindi essere svolta un'attività preparatoria continua della gestione di una crisi, sia da parte di banche e gruppi, sia da parte delle Autorità competenti.

Il processo di prevenzione e risoluzione delle crisi

Il *Single Resolution Mechanism* (SRM), istituito dalla Direttiva 2014/59/EU (BRRD) e dal Regolamento UE 806/2014, costituisce il 2° pilastro dell'Unione Bancaria Europea. Si tratta di un sistema armonizzato di istituzioni e di regole volto alla risoluzione delle crisi bancarie, con il fine ultimo di salvaguardare la stabilità del sistema finanziario riducendo al minimo l'impatto di una crisi sui depositanti e sui contribuenti.

Nel processo di risanamento e risoluzione, la Direttiva ed il Regolamento distinguono 3 momenti diversi ed assegnano alle Autorità coinvolte - BCE, Commissione, Consiglio, *Single Resolution Board* e Autorità nazionali competenti - poteri specifici che, in relazione alla gravità delle crisi, diventano via via più penetranti. Il *Single Resolution Board* (d'ora in poi Board) è il nuovo ente comunitario istituito proprio al fine di gestire la risoluzione delle crisi degli intermediari, che decide se e come una banca deve essere salvata o ristrutturata.

L'intensità dell'intervento dell'Autorità Competente viene modulato a seconda della gravità della crisi che interessa l'ente. A tal fine si possono distinguere tre momenti che corrispondono ad altrettanti fasi di prevenzione, contrasto e risoluzione delle crisi, e sono:

1. Pianificazione del risanamento (*Preparation and prevention*);
2. Intervento precoce (*Early intervention*);
3. Risoluzione delle crisi (*Resolution* in senso stretto)



E' importante sottolineare, come si evince dalla sequenza soprariportata, che la fase di risoluzione non è immediata ma è gradualmente anticipata da due fasi di prevenzione.

La pianificazione del risanamento

Nella fase di *Preparation and prevention*, la BRRD prescrive l'adozione di Piani di risoluzione (*Resolutionplans*) e di Piani di risanamento (*Recoveryplans*) che contengono misure preventive e di pronto intervento volte a impedire e a risolvere il manifestarsi dei dissesti bancari con la massima tempestività. I *Resolutionplans* devono essere redatti dalle Autorità di risoluzione nazionali e descrivono gli interventi da adottare in occasione di scenari di crisi (diffusa o accentrata) indicando gli strumenti che saranno utilizzati.

I *Recoveryplans* devono essere redatti dai singoli intermediari e descrivono in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati dalla banca per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratca, ossia una crisi che ha origini interne ed i cui effetti si presume possano rimanere circoscritti alla banca e alle sue più dirette controparti. Ciò segue ad un'analisi approfondita sulle capacità di "resilienza" aziendale rispetto ad una crisi finanziaria sistemica e alla conseguente definizione degli interventi da attuare per superare le carenze individuate. Le disposizioni relative alla predisposizione dei Piani di risanamento sono riportate nell'art. 5 della BRRD: i C.d.A. delle banche devono predisporre e approvare il Piano che dovrà essere sottoposto alla "validazione" dell'Autorità nazionale competente, nel caso italiano la Banca d'Italia; nel Piano, che deve essere aggiornato almeno annualmente, sono riportate modalità e tempistiche con cui la banca si impegna ad affrontare un eventuale risanamento. A grandi linee i principali elementi del Piano di risanamento sono elencati di seguito.

- a) Il riepilogo dei fattori chiave del Piano (una sorta di *Summary* del documento).
- b) Un quadro informativo completo sulla *corporategovernance* aziendale, con la specificazione dell'organigramma, dello sviluppo della catena di comando, delle funzioni chiave, sia in termini di gestione che di controllo.
- c) Un'approfondita analisi strategica e settoriale.
- d) Un programma di comunicazione e divulgazione delle informazioni aziendali.



- e) La descrizione delle misure preparatorie atte a garantire le fonti di finanziamento, ridurre i rischi, ristrutturare le linee di business, mantenere la funzionalità dei servizi informatici, garantire l'accesso ai mercati, ecc.. Il programma degli interventi sarà focalizzato in particolare sulla reintegrazione del Capitale e della liquidità.
- f) La descrizione di modalità e tempi di esecuzione delle azioni indicate nel piano e la previsione di attività di controllo che assicurino il rispetto di quanto pianificato.
- g) Un sistema di indicatori che misuri la validità delle azioni di risanamento attuate.

Il Piano di risanamento aziendale dovrà ipotizzare, secondo quanto disposto dall'articolo 5 comma 6 della BRRD, una serie di possibili scenari di contesto a fronte dei quali si dovrà testare l'idoneità delle misure di risanamento. Sono almeno 3 gli scenari da ipotizzare secondo quanto previsto in dettaglio dall'EBA a norma dell'articolo 5 comma 7 della BRRD:

1. Un vasto evento sistemico, ossia una condizione di crisi diffusa che pone gravi conseguenze per il sistema finanziario e per l'economia reale.
2. Un evento idiosincratico, ovvero una crisi aziendale circoscritta (in ipotesi) alla sola banca e alle controparti dirette.
3. Una sintesi degli scenari precedenti.

La fase di Earlyintervention (intervento precoce)

La seconda fase del processo di risanamento e risoluzione, detta di *Earlyintervention* (intervento precoce), riguarda la situazione in cui una banca comincia a deteriorarsi, ovvero quando questa non è ancora insolvente ma versa in una situazione economica di difficoltà che potrebbe condurre allo stato di insolvenza. In questa fase la Direttiva consente alle Autorità nazionali di dar seguito all'adozione delle misure indicate nei piani di risanamento e di risoluzione e di imporre all'ente in dissesto le prescrizioni relative. Le Autorità, inoltre, possono richiedere alla banca una serie di interventi eccezionali di varia natura, come ad esempio: convocare l'assemblea, elaborare piani di ristrutturazione del debito, modificare la strategia aziendale, imporre misure gestionali disponendo, ad esempio, la cessione di specifici assets. In situazioni di deterioramento finanziario conclamato, la BRRD consente anche alle Autorità di sostituire i componenti del C.d.A, licenziare i dirigenti e nominare un amministratore straordinario provvisorio.



La risoluzione delle crisi

L'ultima fase è quella della *Resolution* in senso stretto che attribuisce alle Autorità nazionali poteri molto invasivi - in particolare rispetto agli interessi degli azionisti - e per tale ragione può trovare applicazione solo in caso di dissesto talmente grave da escludere la possibilità di soluzioni alternative capaci di risanare la banca entro limiti di tempo accettabili.

La Direttiva, in ogni caso, stabilisce il principio del “*no creditor worse off*” (NCWO), in base al quale, applicando la *Resolution*, nessun creditore (o azionista) può ottenere meno di quanto avrebbe ottenuto se fossero state applicate le normali procedure nazionali di insolvenza.

La Direttiva circoscrive le condizioni in cui può essere “indetta” la *Resolution*:

- Quando l'entesa “*fail or likely to fail*”;
- quando non sussistano alternative nel settore privato che potrebbero, in tempi ragionevoli, evitare il fallimento;
- quando la *Resolution* si rende necessaria per ragioni di interesse pubblico.

Gli strumenti della Resolution

Con l'applicazione della *Resolution* le Autorità sono abilitate ad utilizzare strumenti molto pervasivi che potranno essere adottati singolarmente o in modo combinato: a) vendita di attività d'impresa o dell'intera impresa; b) procedura di *Bridgeinstitution* (ente ponte); c) separazione delle attività; d) procedura di *Bail-in*.

- a) Vendita di attività d'impresa o dell'intera impresa. Il primo strumento consentedi dar seguito alla vendita dell'ente nella sua totalità o di una parte delle sue attività, senza dover chiedere il consenso degli azionisti o soddisfare requisiti procedurali altrimenti applicabili. In ogni caso, la BRRD dispone che la vendita sia effettuata alle migliori condizioni che il mercato renda praticabili al momento.
- b) Procedura di *Bridge institution* (ente ponte). Il *Bridge institution* permette invece di trasferire la totalità o una parte delle attività dell'ente in difficoltà ad un istituto gestore controllato da poteri pubblici. L'istituto ponte deve rispettare norme prudenziali sui requisiti patrimoniali e sarà gestito come un'impresa commerciale, entro i limiti fissati dal quadro degli aiuti di Stato. L'operatività di tale ente è temporanea poiché la sua finalità è di vendere



l'attività a controparti private non appena gli andamenti del mercato rendano praticabile la cessione delle attività a condizioni accettabili.

- c) Separazione delle attività. La separazione delle attività consente di trasferire attività compromesse o deteriorate (ad es.: crediti in sofferenza) ad un ente terzo, detto veicolo di gestione. Le attività dovranno essere trasferite al valore di mercato o al valore economico in un'ottica di lungo termine.
- d) Procedura di *Bail-in*. La procedura di *Bail-in*, infine, rappresenta lo strumento ultimativo di risoluzione prima di procedere alla dichiarazione di fallimento della banca. Il *Bail-in* si fonda sul principio per cui il costo della crisi di una banca debba ricadere in primo luogo sui più diretti "aventi causa" (i cd. *claimholders*, ossia gli azionisti e i creditori) e solo in ultima analisi potrà eventualmente gravare sulle finanze pubbliche. Lo strumento è immaginato per evitare il fallimento tramite un'equa ripartizione delle perdite. La sospensione o l'annullamento dei diritti finanziari e patrimoniali di azionisti e creditori può infatti ridurre, almeno temporaneamente, il fabbisogno di liquidità di una banca in difficoltà, dando modo di ricercare e praticare soluzioni alternative di risanamento. Il disegno della Direttiva prevede che, se la procedura è realizzata correttamente, i creditori non debbano sopportare perdite superiori a quelle in cui sarebbero incorsi in caso di fallimento.

Come anticipato, il *Bail-in* consente alle Autorità di ridurre i diritti di azionisti e creditori sulla base di un preciso ordine di priorità: al riguardo la BRRD stabilisce alcuni criteri generali da rispettare, indipendentemente dagli strumenti utilizzati e da quanto stabilito nei regimi di insolvenza di ogni Paese UE. I due principali criteri da rispettare sono:

- le perdite devono essere assegnate in primo luogo e per intero agli azionisti e solo poi ai creditori;
- i creditori della stessa categoria possono essere trattati in maniera diversa solo se ciò è giustificabile per ragioni di interesse generale che riguardano, ad es., la stabilità finanziaria del sistema. Sono infatti diverse le misure applicabili nei confronti dei creditori: questi potrebbero veder ridotte o cancellate le cedole, vedere annullati gli interessi o ridotto il valore nominale del credito; è anche previsto che possano subire la conversione forzata dei loro titoli di credito in titoli di capitale (azioni).



La Direttiva, peraltro, stabilisce che non tutti i crediti possano essere assoggettati a *Bail-in*: fra le principali esenzioni vi sono i depositi garantiti, ossia quelli di importo inferiore ai 100.000 Euro coperti dal sistema di tutela dei depositi già vigente in tutti i Paesi UE. È consentito infine di non applicare il *Bail-in* sui crediti necessari a garantire la continuità delle funzioni gestionali principali e su quelli per cui il calcolo delle perdite è troppo complesso da effettuare in tempi brevi. Tali disposizioni di esenzione sono indicate in dettaglio nei decreti legislativi nazionali che acquisiscono nell'ordinamento nazionale la BRRD.

Il Single Resolution Fund (SRF), il Fondo unico di risoluzione delle crisi

Il Regolamento prevede l'istituzione di un Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie il cui primo obiettivo è di assicurare la stabilità finanziaria di un intermediario a seguito della sua ristrutturazione. Il Fondo, infatti, è stato ideato come strumento di intervento volto a consolidare gli effetti dell'azione di risanamento (facilitare la ripresa delle attività) e non a fronteggiare le perdite, che invece dovranno essere prevalentemente finanziate dagli "aventi causa" delle banche in difficoltà (*claimholders*).

Ciò non esclude che in casi eccezionali, ovvero quando le risorse interne (direttamente riferibili ai *claimholders*) si dimostrino insufficienti a risanare la banca soggetta alle procedure di risoluzione, il fondo possa essere impiegato per assorbire le perdite o fornire nuovi capitali, a condizione, però, che ai fini del salvataggio della banca si siano già impiegate almeno l'8% delle passività totali della banca stessa, compresi i fondi propri. Il Fondo SRF, in ogni caso, non potrà intervenire in misura superiore al 5% delle passività della banca.

Il salvataggio attraverso il finanziamento pubblico si configura, nella nuova architettura, come un estremo rimedio ed è ipotizzabile solo quando le procedure previste dalla Direttiva non si siano dimostrate sufficienti a risolvere la crisi e a prevenire effetti dannosi sull'economia. I governi possono intervenire in particolare tramite specifici strumenti di stabilizzazione che possono consistere nell'apporto di capitale pubblico per ricapitalizzare un istituto ovvero nella nazionalizzazione temporanea dell'istituto medesimo. In ogni caso la possibilità di utilizzare gli strumenti di stabilizzazione pubblici soggiace al medesimo limite dell'8% di assorbimento delle perdite mediante procedimento di *Bail-in* e la verifica di compatibilità dell'intervento con la disciplina degli aiuti di Stato.

Il Regolamento stabilisce che le consistenze del Fondo dovranno essere accumulate tramite il versamento ex ante di contributi obbligatori da parte delle banche dell'Euro-



zona; in dieci anni i versamenti dovranno arrivare a coprire lo 0,8% dell'ammontare complessivo dei depositi amministrati da tutte le banche degli Stati membri. A seguito di analisi statistico-econometriche, l'entità a regime delle consistenze del Fondo sono valutate sufficienti ad assicurare una risoluzione ordinata delle crisi future, sempreché gli azionisti ed i creditori si facciano carico dei costi di salvataggio delle banche soggette a risoluzione per almeno l'8% dei fondi propri e delle passività.

L'introduzione della BRRD nell'ordinamento italiano

La Direttiva BRRD è stata recepita nell'ordinamento italiano con i decreti legislativi delegati numero 180 e 181, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 267 del 16 novembre 2015.

Il decreto n. 180, in particolare, reca la disciplina in materia di predisposizione dei Piani di risoluzione, di avvio e chiusura delle procedure di risoluzione, di adozione delle misure di risoluzione, di gestione della crisi di gruppi internazionali, dei poteri e delle funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e di funzionamento del fondo di risoluzione nazionale. Le attività connesse con la risoluzione spettano all'autorità nazionale di risoluzione le cui funzioni, in attuazione dello specifico criterio di delega, sono state attribuite alla Banca d'Italia. Questa, in caso di dissesto di una banca con sede in Italia, darà seguito al programma di risoluzione della crisi adottando gli strumenti applicabili, tra cui appunto la procedura di *Bail-in*. L'applicazione del *Bail-in*, così come consentito dalla BRRD, è entrato in vigore il 1° gennaio 2016.

L'introduzione della BRRD, con contestuale applicazione del cd. *Bail-in*, si ritiene risulterà particolarmente influente su quelle che saranno le determinazioni dei soci della Banca

La banca a fine 2015

L'esercizio 2015, purtroppo, non ha visto significativi cambiamenti per quanto concerne le risultanze di gestione, confermando i negativi andamenti economici degli esercizi precedenti che sono culminati nel 2014 con una perdita pari a € 1.468mgl.

A tal proposito, risulta doveroso tracciare sinteticamente le tappe evolutive della Banca negli ultimi anni al fine di valutare la perduranza delle criticità aziendali nonostante il fattivo operato degli Organi Sociali, che hanno incontrato difficoltà e rallentamenti nel recupero di margini di efficacia e di redditività scontando



imprudenze negli approcci gestionali dei primi anni di vita della Banca e le notevoli incertezze manifestatesi nei successivi esercizi nel quadro macroeconomico.

Il Credito Salernitano è stato autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria il 22 agosto 2006 ed ha iniziato la propria operatività il 2 luglio 2007 con l'apertura della filiale di Salerno, parco Arbostella. L'iniziativa di costituzione della Banca è nata dalla sentita necessità dei promotori – rappresentati da noti esponenti del mondo accademico, imprenditoriale e professionale della zona – di consolidare la presenza del credito popolare nella provincia di Salerno, interpretando la *mission* istituzionale tipica delle banche popolari.

In linea con l'obiettivo di svilupparsi come partner bancario aggregante per le piccole imprese e le famiglie localizzate sul territorio della provincia, il Credito Salernitano ha individuato la propria *mission* nel soddisfacimento delle esigenze proprie del tessuto economico locale, attraverso il rafforzamento dell'offerta bancaria orientata al credito popolare e il raggiungimento di un ampio bacino di clientela potenziale, la cui domanda trovasse rispondenza in prodotti più "a misura" rispetto a quelli proposti da entità di livello nazionale ed internazionale già presenti sul territorio.

Come noto, l'iniziativa ha riscosso ampio consenso, tanto che la nostra Banca ha avviato la propria operatività con mezzi patrimoniali superiori rispetto agli obiettivi iniziali prefissati (€ 9,2mln vs € 7,8mln) e al capitale minimo richiesto dalle disposizioni di Vigilanza dell'epoca per la costituzione di banche popolari (€6,3mln).

L'apertura a soci di qualità ha consentito di raggiungere in breve tempo l'obiettivo programmatico del radicamento sul tessuto produttivo di riferimento del territorio vocazionale della Banca e, nel contempo, il consolidamento di importanti relazioni strategiche e commerciali, che da sempre hanno costituito il più importante patrimonio intangibile dell'Azienda.

Il solido rapporto tra la Banca e il territorio è dimostrato, infatti, dall'ampia compagine sociale, costituita ad oggi da 1.249 soci (1.058 all'avvio dell'operatività), per la maggior parte insistenti sulla provincia di Salerno (89%, di cui il 41% nel comune di Salerno), riconducibili a privati (84%) e aziende (16%), espressione di primarie realtà imprenditoriali locali.

Tuttavia, al positivo consenso riscontrato per l'iniziativa, si sono contrapposte vicende aziendali che hanno segnato, purtroppo negativamente, l'operatività del Credito Salernitano, che è stata fondamentale caratterizzata da due fasi evolutive, la cui sequenzialità è invero non fisiologica se si considera il normale ciclo di vita di un'azienda scandito da: fondazione, crescita, maturazione e cambiamento. Le anzidette fasi possono essere così sintetizzate:



- la fase di start up ha coperto il periodo intercorrente tra l'avvio dell'operatività (2007) e la prima metà del 2010; si è caratterizzata per "l'azione poco rigorosa" del primo Direttore Generale, sostituito quando sono cominciati a manifestarsi i primi sintomi di diffuse inefficienze gestionali, poi accertati definitivamente nel corso della visita ispettiva del 2011 di Banca d'Italia;
- la fase di, tutt'ora in corso, ha avuto inizio nella seconda metà del 2010 e si è connotata per un faticoso processo di cambiamento volto a superare le criticità della prima fase e a riposizionare il ciclo di vita dell'Azienda verso percorsi di crescita. Nel 2012 le risultanze economiche si sono attestate ad €+81mgl.

Invero, la "diabolica" convergenza di più elementi avversi, ivi compresa la perdurante crisi dei mercati finanziari nazionali ed internazionali, ha costretto il management - a soli tre anni dall'avvio dell'operatività e, quindi, non ancora conclusasi la delicata fase di start up - ad incentrare la gestione su azioni straordinarie che si sono dovute innestare su quelle routinarie, con vincoli e priorità che si sono dovute necessariamente raccordare a discapito della crescita dei fatturati e dei margini reddituali.

Più in particolare, l'azione degli Organi Sociali negli anni è stata costantemente indirizzata verso la ricerca di condizioni stabili di equilibrio tecnico di gestione, a conferma della consapevolezza e della reattività del Consiglio che, peraltro, per fattori esogeni ed endogeni per lo più legati alla prima fase, non è riuscito ad invertire la rotta della situazione aziendale.

Nel succedersi delle due fasi, il Credito Salernitano ha affrontato la prima visita ispettiva della Banca d'Italia (6/04/2011 – 27/05/2011), che ha fatto emergere risultanze "parzialmente sfavorevoli", ascrivibili ad inadeguatezze nella strategia e nei sistemi di governo e controllo, nonché alle inefficienze /debolezze del processo del credito che ha esposto considerevolmente la Banca al rischio creditizio. Ciò nonostante, il Rapporto ispettivo dell'epoca dava già atto dell'azione degli Organi Aziendali e del contributo della rinnovata Direzione Generale nel processo di cambiamento in atto.

Da allora molte sono state le azioni intraprese in ordine alla fase assuntiva, alla fase di monitoraggio andamentale, alla concentrazione dei rischi, all'assetto organizzativo, al sistema dei controlli interni. Per far fronte alle pesanti rettifiche di valore, per lo più afferenti al portafoglio crediti della prima direzione generale, il Consiglio di Amministrazione ha anche vagliato l'ipotesi di procedere alla cessione degli



asset non performing, avviando, a tal fine, primi contatti con operatori specializzati, così da “depurare” il bilancio dai pesanti accantonamenti effettuati (obiettivo definito anche nel Piano Industriale 2015-2017); tali iniziative hanno, tuttavia, necessariamente subito una battuta d’arresto per gli effetti degli esiti della recente visita ispettiva.

Nel corso del 2015 - dal 4 marzo al 13 maggio - il Credito Salernitano è stato sottoposto, per la seconda volta dalla sua costituzione, ad accertamenti ispettivi ordinari da parte della Banca d’Italia.

Ad esito dei predetti accertamenti – conclusi con un giudizio “in prevalenza sfavorevole” – la Banca d’Italia ha inteso dettare, nel verbale notificato al Credito Salernitano il 29 luglio 2015, puntuali prescrizioni in relazione alle risultanze ispettive, tra cui:

- a) l’avvio di un processo aggregativo con un partner bancario di idoneo standing, in grado di apportare le risorse patrimoniali, gestionali ed organizzative necessarie al riassetto della *governance*, alla riorganizzazione interna e al riequilibrio dei profili tecnici;
- b) la definizione di un Piano degli Interventi atto a consentire la tempestiva adozione delle misure necessarie ad affrontare le carenze emerse in sede ispettiva e assicurare il presidio dei principali profili di rischio;
- c) l’applicazione di misure restrittive, ai sensi dell’art. 53-bis, comma 1, lett. d) del TUB, come noto relative anche al riposizionamento del coefficiente minimo di capitale primario ;
- d) l’avvio di un monitoraggio rafforzato della liquidità aziendale a cadenza quindicinale, sulla base dei dati gestionali, da rassegnare alla Vigilanza attraverso apposito schema di rilevazione.

Sulla base di dette prescrizioni, il Consiglio di Amministrazione in carica, eletto in data 10 maggio 2015, nel mentre stava dando impulso alle iniziative ed alle azioni finalizzate all’attuazione del piano industriale varato per il triennio 2015-2017, ha dovuto con immediatezza definire un Piano d’interventi/*Action Plan* (cfr. delibere del Consiglio di Amministrazione dei giorni 3 agosto, 13 agosto e 25 settembre 2015), che, coerentemente con le istanze della Vigilanza, è stato indirizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- potenziamento delle misure di contenimento della rischio creditizia, attraverso l’implementazione di prudenti politiche allocative e il rafforzamento delle fasi del relativo processo;



- riduzione del grado di concentrazione settoriale e *singlename* del portafoglio impieghi, evitando l'ulteriore incremento della quota di prestiti destinata alle imprese;
- riequilibrio delle condizioni di liquidità, anche attraverso l'incremento della durata e del frazionamento della provvista e la riduzione del rapporto tra impieghi e raccolta;
- superamento delle carenze emerse nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e ulteriore rafforzamento del processo dei controlli "antiriciclaggio";
- razionalizzazione dei costi operativi, in condizioni di ordinato funzionamento delle strutture.

Le azioni poste in essere nel 2015, inoltre, hanno interessato anche il superamento/presidio delle misure restrittive disposte ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lett. d) del TUB:

- coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 10%, comprensivo anche del requisito derivante dall'applicazione del buffer di conservazione del capitale;
- limite specifico delle grandi esposizioni pari – in valore ponderato – al 5% del capitale ammissibile per i nuovi affidamenti e l'ampliamento dei fidi esistenti;
- divieto di collocare prestiti subordinati presso la clientela *retail*.

Al riguardo, si evidenzia che, in linea con la prescrizione di ridurre il grado di concentrazione del portafoglio impieghi, la quota di prestiti destinata alle imprese, al 31/12/2015, si è attestata intorno al 62%, in calo rispetto al dato risultante in corso di ispezione (68%).

Con riferimento al monitoraggio rafforzato sul profilo della liquidità, l'Istituto si è attivato attraverso l'invio, su base quindicinale, dello schema di rilevazione fornito dall'Organo di Vigilanza.

In tale scenario, il Credito Salernitano ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita al netto delle imposte di €2.500mgl (€-1.468mgl al 31 dicembre 2014), dovutaprevalentemente a:

- I. riduzione del margine di intermediazione del 7,44% rispetto al 2014, che si è attestato ad €/mln 2,940, connesso all'effetto combinato della diminuzione delle commissioni nette (-21,95%) e delle minori plusvalenze realizzate dalla vendita di titoli AFS;



- II. incremento delle rettifiche sui crediti del 22,98% rispetto al 2014 attestandosi ad €/mln 2,744 (€/mln 2,231 nel 2014), e ciò anche per le risultanze emerse dalla Visita ispettiva.

Significativamente incisa la dotazione patrimoniale: i fondi propri – considerando anche gli accantonamenti per le passività emerse in corso d’ispezione (€832mgl) – si sono attestati a €9.220mgl, al di sotto della soglia minima, pari a €10.000mgl, prevista per l’esercizio dell’attività bancaria ai sensi della circolare n. 285 del 17/12/2013 Sezione II - Punto 1, da raggiungersi da parte degli Istituti già esistenti entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore della normativa de qua

In tale quadro di riferimenti, a fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, ammonta ad €5.881mgl, mentre il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è pari €3.340mgl.

Di seguito, si fornisce lo schema di sintesi delle componenti patrimoniali e delle evoluzioni registratisi nel corso degli ultimi tre esercizi

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Totale capitale di classe 1 (CET 1)	5.881	8.216	9.603
Totale capitale di classe 2 (CET 2)	3.340	3.208	40
Fondi propri	9.221	11.424	9.643
Attività di rischio ponderate	63.202	68.495	75.486
CET1/RWA	9,49	12,00%	12,72%
TIER1/RWA	9,49	12,00%	12,72%
Fondi propri/RWA	14,87	16,68%	12,77%

In relazione a tali risultanze, verranno assunte le determinazioni del caso, nel rispetto della normativa societaria e di settore, avendo presenti le evoluzioni dei percorsi di integrazione/trasformazione aziendale compiutamente illustrati nei paragrafi seguenti.

Continuità aziendale

Come è noto, il documento congiunto Banca d’Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili



di riferimento – raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Ciò posto, in linea con le ricordate raccomandazioni, rileva qui dar conto della circostanza che, a seguito degli accertamenti ispettivi operati nel periodo intercorrente tra i mesi di marzo e maggio 2015, la Banca d'Italia ha segnalato l'esistenza di criticità strutturali atte a condizionare le prospettive aziendali, non da ultimo sul piano della continuità, invitando, anche in ragione di ciò, gli Organi sociali a deliberare in merito all'avvio di un processo di integrazione del Credito Salernitano con un partner bancario di adeguato *standing*.

Le prospettate emergenti incertezze in ordine alla continuità aziendale della banca sono state analiticamente valutate dal Consiglio di Amministrazione, il quale, in funzione del realizzarsi delle azioni immediatamente intraprese e di seguito illustrate, ritiene che permangano le condizioni di "going-concern".

In considerazione di quanto sopra, gli Organi sociali, in una seduta congiunta tenutasi in data 3 agosto 2015 hanno preso atto delle risultanze emerse nel Rapporto Ispettivo cui si è fatto riferimento ed hanno responsabilmente valutato la complessiva situazione aziendale –puntualmente descritta nella presente relazione – individuando, sul piano metodologico, le linee di azione da intraprendere per una compiuta e tempestiva declinazione del percorso disposto dalla Autorità di Vigilanza.

Tra le diverse soluzioni possibili, il Consiglio di Amministrazione, spinto dalla consapevolezza dell'esigenza di ottimizzare le modalità di salvaguardia dei valori aziendali, ivi compreso lo *shareholder's value*, ha condotto tutti gli approfondimenti necessari ad individuare gli strumenti più indicati ai fini della ottimizzazione dei processi produttivi nell'ambito di un percorso di aggregazione che potesse consentire la prosecuzione senza soluzione di continuità delle attività di core business: ciò, nel quadro di un disegno che ne prevedesse l'attrazione nell'orbita di una realtà più robusta, idonea a salvaguardare gli asset aziendali, tangibili e intangibili.

In tale ottica, nella seduta del 25 settembre 2015, nel rispetto delle prescrizioni ricevute, il Consiglio di Amministrazione ha definito e deliberato la procedura volta alla individuazione e selezione di un partner di idoneo *standing* con cui dar luogo all'operazione in parola. Detta procedura di selezione è stata tracciata tenendo specifico conto dei seguenti driver: (i) sussidiarietà dei soggetti coinvolti in termini di capitale e di profilo di rischio; (ii) loro complementarità a livello geografico; (iii)



integrabilità del modello operativo dell'aggreganda in quello dell'aggregante; (iv) compatibilità a livello di risorse umane.

All'insegna di un trasparente iter procedurale, in data 5 ottobre 2015, è stato, poi, contestualmente trasmesso ai soggetti bancari che, sulla base dei parametri sopra indicati, sono stati ritenuti più idonei a dar corso alla riferita operazione di integrazione (nella dichiarata prospettiva del conseguimento degli obiettivi volti alla salvaguardia dei valori aziendali) un ampio *Memorandum* contenente un dettagliato *company profile* del nostro Istituto.

Mediante la nota di trasmissione del suddetto *Memorandum* tutti i soggetti che ne sono stati destinatari, sono stati invitati ad esprimere sollecitamente eventuali manifestazioni d'interesse rispetto alla attuazione del progetto ivi delineato nelle sue coordinate generali.

All'esito dei vari contatti attivati e delle conseguenti interlocuzioni – che, invero, hanno nel tempo coinvolto anche realtà diverse da quelle inizialmente individuate – un soggetto bancario del territorio, appartenente al settore del credito cooperativo e costituente una realtà di standing assolutamente coerente con i parametri indicati dalla Banca d'Italia, si è, in particolare, reso disponibile con atti concreti e concludenti a valutare i termini di un'eventuale operazione di integrazione della nostra realtà bancaria; operazione da attuarsi, in sostanza, attraverso lo strumento negoziale della cessione dell'azienda o di un suo ramo.

Siffatta modalità tecnica, compatibile con la diversa veste giuridica dei soggetti coinvolti nell'operazione, l'uno (il cedente) avente natura di banca popolare, l'altro (il cessionario) di banca di credito cooperativo, implica, in effetti, l'acquisizione in blocco dell'organizzazione aziendale del Credisal da parte del suddetto partner bancario, dietro corresponsione di un prezzo che rifletta gli esiti del processo di valutazione degli asset in essere e della loro attitudine a produrre futuri flussi di reddito.

Il 24 marzo u.s., peraltro, dando seguito alle pregresse interlocuzioni ed agli approfondimenti effettuati tra le parti, il citato soggetto bancario ha formalmente manifestato l'interesse vincolante a portare avanti le trattative negoziali tese al perfezionamento della acquisizione del ramo d'azienda afferente l'attività bancaria del Credisal. All'esito di tale operazione, l'attività del suddetto ramo d'azienda proseguirà, senza alcuna soluzione di continuità, con la piena integrazione dello stesso nell'organizzazione e nell'attività dell'acquirente, in funzione del relativo processo di sviluppo strategico.

Su questo sfondo, concluse le attività di *due diligence*, è stata aperta ed è allo stato in corso la successiva fase negoziale, nell'ambito della quale verranno definite modalità



e termini dell'operazione per assicurare la migliore tutela possibile degli interessi facenti capo, da un lato, agli *stakeholder* e, in primis, ai depositanti – che in significativa parte sono anche soci – ed ai dipendenti; dall'altro, agli stessi titolari di partecipazioni azionarie.

Invero, nell'ambito della citata manifestazione d'interesse è stata anche esplicitata la composizione del ramo d'azienda oggetto di cessione.

Dal lato dell'attivo, esso comprende: 1) Attività finanziarie valutate al *fair value*; 2) Attività finanziarie disponibili per la vendita; 3) Crediti vs banche; 4) Crediti vs clienti; 5) Crediti d'imposta; 6) Altre attività.

Dal lato del passivo, vi rientrano: 1) Debiti vs banche; 2) Debiti vs clientela; 3) Titoli in circolazione; 4) Altre Passività; 5) Stima proporzionale del TFR relativo alle ipotizzate risorse cedute; 6) Fondi per rischi ed oneri.

Con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente, ancora, il potenziale acquirente ha manifestato il proprio interesse ad assorbire, nell'ambito del ramo aziendale de quo, le figure professionali ritenute funzionali all'esercizio dello stesso.

In effetti, l'operazione in discorso, che le parti prevedono che approdi a conclusione in tempi fortemente contingentati, rappresenta per il Credisal, e, ovviamente per i suoi *stakeholders* e per i suoi *shareholders*, una prospettiva che va letta in senso positivo e che, secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione, merita di essere colta, in quanto si presta a consentire, nel segno di una piena continuità dell'operatività aziendale, di fronteggiare gli effetti e le conseguenze, ampiamente noti, della perdurante crisi sistemica – effetti e conseguenze che stanno ancora diffusamente dispiegandosi sui mercati – ed evitare i ben più gravosi impatti connessi alla attivazione della nuova formula di risoluzione delle crisi bancarie introdotta e disciplinata da disposizioni normative recentemente entrate in vigore.

In tale quadro di riferimento, sulla base di tutti i fatti e le circostanze sopra rappresentati, il Consiglio di Amministrazione ritiene che, allo stato, sussistano significativi e probanti elementi che depongono nel senso della persistenza della continuità di esercizio dell'organismo aziendale, quindi, della sua attitudine a produrre valore, oggi posto in capo al Credisal anche negli anni a venire.

Ciò fermo, non può trascurarsi di osservare che, sotto il profilo della continuità aziendale, vanno tenute presenti anche le possibili evoluzioni della gestione legate a manifestazioni di interesse, sempre di carattere vincolante – di cui si dirà più puntualmente conto in appresso, nel paragrafo relativo alla “Evoluzione prevedibile della gestione” – mediante le quali, ferma restando l'attuazione dell'operazione di cessione di ramo d'azienda sopra descritta, alcuni gruppi imprenditoriali si sono



candidati a porre in essere, nel 2016, operazioni straordinarie intese a mantenere in vita, pur in una nuova veste giuridica e con nuove prospettive industriali, diverse a seconda dei progetti proposti, il cedente Credisal.

Per completezza del quadro espositivo, mette conto di rimarcare, infine, che nello svolgimento di tale complesso iter di integrazione, costante e proficua è stata l'interlocuzione con la Banca d'Italia di Salerno, che non ha mancato di svolgere con assiduità il proprio ruolo istituzionale.

Evoluzione prevedibile della gestione

Con riguardo al profilo in esame, mette conto di rilevare che, come si è già accennato nel paragrafo relativo alla "Continuità aziendale", le future evoluzioni della gestione possono legarsi a manifestazioni vincolanti di interesse pervenute da imprenditori che si candidano espressamente a dar luogo ad operazioni straordinarie intese a mantenere in vita, pur in una nuova veste giuridica e con mutati orizzonti imprenditoriali, diversi a seconda dei progetti, il soggetto societario oggi denominato Credito Salernitano.

In effetti, le operazioni che si prospettano nelle suindicate manifestazioni di interesse hanno valore complementare o additivo – e non, quindi, alternativo o sostitutivo – rispetto a quella avente ad oggetto la cessione del ramo d'azienda, di cui si è già dato dettagliatamente conto nel paragrafo riferito alla "Continuità aziendale".

Esse, in sostanza, sono tese a preservare il soggetto giuridico in questione, puntando a valorizzare gli asset residuati dall'operazione di cessione di ramo d'azienda.

Tali operazioni, peraltro, restano ovviamente condizionate al rilascio dell'autorizzazione della Banca d'Italia: autorizzazione che, come è noto, investe la qualità delle iniziative prospettate, sul piano soggettivo e dei contenuti imprenditoriali.

Dette manifestazioni d'interesse – invero stimulate anche dal Consiglio di Amministrazione con l'intento di preservare, per quanto possibile, la valorizzazione degli asset della nostra Banca – sono pervenute in numero di tre e profilano operazioni che, sul piano del disegno imprenditoriale perseguito, presentano alcuni tratti comuni ed altri di diversità.

Gli aspetti comuni dei progetti delineati nelle manifestazioni d'interesse di cui si tratta, sinteticamente, attengono:



- I. al profilato mutamento della veste giuridica propria del Credisal, di cui, all'esito della cessione di ramo d'azienda di cui si è detto e ferma la conservazione degli asset non coinvolti nella stessa, si prevede la trasformazione da banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni in società per azioni;
- II. alla prevista ricapitalizzazione della società, con apporto di nuove risorse finanziarie, in una misura che risulta variabile da 4 mln a 20 mln di euro, a seconda dell'oggetto sociale ascritto alla stessa nell'ambito dei singoli progetti;
- III. alla disponibilità, esplicitamente rappresentata dai soggetti proponenti in due delle tre manifestazioni di interesse pervenute, a fornire un segno tangibile della serietà dell'offerta formulata attraverso un deposito di somme vincolato, di importo parametrato al valore della ricapitalizzazione prospettata, all'atto dell'accoglimento da parte del Credisal della manifestazione di interesse resa.

I tratti di diversità delle operazioni descritte nelle manifestazioni di interesse in parola, invece, attengono fondamentalmente alla tipologia di business cui esse tendono, con evidenti riflessi sulle modalità di attuazione dei progetti. Ed infatti:

- I. la prima manifestazione di interesse – concretatasi attraverso numero quattro comunicazioni a noi pervenute nel periodo 18 gennaio/29 marzo c.a. – prospetta la ristrutturazione del Credisal sotto forma di “banca prodotto”, incentrata sul mercato del leasing strumentale, del factoring, delle assicurazioni e della cessione del quinto, nonché di erogazione di servizi finanziari e di natura consulenziale. In tale ottica, si prevede la ricapitalizzazione della società, portando il capitale sociale ad un importo pari ad almeno euro 15 mln;
- II. la seconda manifestazione di interesse si riferisce – come risulta dalle numero due comunicazioni pervenute in data 15 e 23 marzo c.a. – alla costituzione di un nuovo operatore bancario di territorio, il cui programma industriale risulterebbe calibrato sulla caratterizzazione della raccolta del credito nel mercato di riferimento. In tale ottica, si prevede la ricapitalizzazione della società, portando il capitale sociale ad un importo pari ad almeno euro 20 mln;
- III. la terza manifestazione di interesse prevede la riconfigurazione del nostro Istituto, previo mutamento dell'attuale oggetto sociale e fermo il rilascio della necessaria autorizzazione della Banca d'Italia, come intermediario finanziario vigilato ai sensi dell'art. 106 TUB (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), che – come dichiarato nelle comunicazioni rese il 9 ed il 24 marzo c.a. ed esplicitato nelle linee guida del piano industriale trasmesse – avrebbe ad oggetto, più in particolare, l'esercizio di attività di concessione di finanziamento nei confronti del pubblico sotto forma di



rilascio di fidejussioni e cauzioni. In tale ottica, si prevede che la società debba essere dotata di un capitale sociale che, nel rispetto della normativa vigente e con l'apporto dei soggetti proponenti, si attesti ad un importo pari ad almeno euro 4 mln.

Si tratta, come si è già rilevato, di progetti imprenditoriali – la cui realizzazione vede attualmente impegnato il Consiglio di Amministrazione – che, in presenza delle prescritte autorizzazioni, contribuirebbero ad accrescere la valorizzazione degli asset aziendali del Credisal nel segno, pur con rimodulazione del core business della società, della continuità della gestione.

Resta da riferire, infine, che, di là dalle ipotesi prospettate nelle manifestazioni di interesse sopra indicate, la cui perseguibilità è in approfondimento sulla base delle interlocuzioni in essere con i rispettivi proponenti, ulteriori contatti sono stati attivati con il Credisal da altri soggetti interessati a sondare la possibilità di dar corso ad operazioni straordinarie di trasformazione dell'istituto in società per azioni ed alla sua ricapitalizzazione in funzione di un nuovo business.

I fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio

Sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema interfunzionale con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale – a seguito dell'attribuzione del controllo contabile alla società di revisione BDO Italia Spa, come da previsioni normative – esercita i propri compiti istituzionali in tale ambito operativo mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è



sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi,



dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *riskbased*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non



conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;



- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Con ODS n. 11 del 18.5.2015 veniva circolarizzata l'entrata in vigore del D.U.C. (documento unico del credito) con l'obiettivo di definire i criteri e le metodologie per la valutazione e gestione del credito verso clientela onde favorirne il miglioramento



della qualità ed il contenimento del rischio assunto attraverso un efficace ed efficiente presidio:

1. nella fase di valutazione
2. nella fase di erogazione
3. nella fase di monitoraggio andamentale
4. nella fase di recupero del credito problematico
5. nella composizione ottimale del portafoglio in relazione agli obiettivi strategici prefissati e /o ai limiti regolamentari.

Con ODS n. 14 del 28.5.2015 si disponeva altresì il passaggio all'Ufficio Crediti della funzione Monitoraggio andamentale del credito e della relativa risorsa, funzione in precedenza temporaneamente incardinata presso l'Ufficio *Risk Management* e Controllo di Gestione.

Alle mansioni già oggi svolte dalla funzione (*cf. capitolo 3 del D.U.C*) si è disposto altresì il trasferimento dell'attività di proposta e gestione dei passaggi di status della clientela.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.



La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza



(coincidente con il Collegio Sindacale), secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono in corso di individuazione specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico dovrà assicurare la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello



svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;

- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi saranno graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, la Funzione *Compliance* sarà maggiormente coinvolta nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.



Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione di Sicurezza Informatica

Con delibera del 10.02.2015, la Banca ha proceduto a individuare la Funzione di *Risk, Security Governance&Compliance* ICT

La Funzione di *Risk, Security Governance&Compliance* ICT ha in carico il governo e la gestione sul processo di Analisi dei Rischi IT in perimetro di analisi.

A tale funzione è attribuita dunque la valutazione, validazione finale o eventuale ricalcolo, dei risultati emersi dall'Analisi del Rischio IT fornitigli dal proprio *Outsourcer* ICT (CabelIndustry). Tale validazione presuppone la piena consapevolezza su tutti gli aspetti riguardanti la metodologia di analisi del rischio IT adoperata dall'*Outsourcer* sulle risorse esternalizzate della Banca, ovvero:

- la definizione dei parametri e delle metriche per la valutazione della criticità delle risorse ICT;



- la determinazione delle metriche per la valutazione della probabilità di accadimento di uno scenario per ogni risorsa ICT;
- l'identificazione degli scenari di Rischio Informatico (effetti) a cui la Banca risulta esposta;
- l'identificazione e definizione delle minacce IT;
- la determinazione della probabilità di accadimento di ciascuno scenario di rischio definito per ogni risorsa ICT;
- la valutazione del rischio potenziale, assegnando un indicatore di criticità delle risorse in relazione al potenziale impatto sui livelli di confidenzialità, integrità disponibilità e tracciabilità richiesti dall'Utente Responsabile;
- la validazione dell'impatto della risorsa ICT sulla base delle valutazioni fornite dagli Utenti Responsabili;
- l'individuazione dei presidi di sicurezza nell'ambito del processo di analisi del Rischio Informatico tali da assicurare il monitoraggio nel continuo delle minacce applicabili alle diverse risorse informatiche;
- la determinazione del livello di rischio residuo per ogni risorsa ICT in perimetro di analisi sottoposto ad accettazione formale dell'Utente Responsabile.

Resta salva per la Banca la rivalutazione di quanto fornito dall'Outsourcer ICT sulla base dei dati ricavati da altre fonti, nonché una successiva integrazione di ulteriori scenari di rischio o nuove minacce, in relazione all'evoluzione del proprio contesto operativo (interno ed esterno).

La funzione di *Risk, Security Governance&Compliance* ICT fornisce inoltre il proprio contributo nelle seguenti attività caratteristiche della Banca:

- l'identificazione degli Utenti Responsabili delle risorse ICT. In caso di esternalizzazione del sistema informativo (ad esempio full outsourcing), il referente per l'attività esternalizzata partecipa, in qualità di Utente Responsabile, all'Analisi del Rischio svolta dal fornitore di servizi (CabelIndustry), anche tramite "Comitati Utente";
- l'identificazione delle misure di tipo organizzativo per l'attenuazione del Rischio Residuo Informatico.

La Funzione di *Risk, Security Governance&Compliance* ICT gestisce infine le informazioni, che devono essere fornite all'Organo con Funzione di Gestione (OFG),



affinché quest'ultimo possa avere la complessiva visione gestionale sugli aspetti di sicurezza delle informazioni e del Rischio Informatico della Banca, nonché sull'uniformità di applicazione delle norme riguardanti il sistema informativo.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *internal audit* presso la Meta Srl, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*QualityAssessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione,



monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito (comprensivo dell' eventuale rischio di controparte); rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento; rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai



citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza almeno annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione, nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito, ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.



Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

I fattori di rischio

I fattori di rischio correlati all'attività della Banca sono quelli tipici di una Banca che opera nel mercato al dettaglio nel settore dell'intermediazione creditizia tradizionale: attività di raccolta da clientela privata (le famiglie) e di impiego verso clientela costituita principalmente da piccole e medie imprese.

Si ritiene che i principali rischi cui la Banca è esposta siano i seguenti:



RISCHIO	DEFINIZIONE	PRESENZA	COMMENTO
RISCHIO DI CREDITO	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia. E' incluso il rischio di controparte.	Medio Alto	Le principali esposizioni al rischio di credito sono riconducibili a operazioni di trading tramite utilizzo di leva finanziaria da parte di clientela professionale (con riconosciuta conoscenza ed esperienza) e/o con significative disponibilità finanziarie. Si segnala che la Banca sta incrementando gli impieghi attraverso erogazione di mutui ipotecari.
RISCHIO OPERATIVO	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. E' compreso il rischio legale.	Alto	I dati storici evidenziano perdite modeste; al fine di mitigare tali rischi, sono stati pianificati interventi in ambito <i>disasterrecovery e business continuity</i> .
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: <ul style="list-style-type: none">• single name concentration risk;• sector concentration risk. sector	Medio	Le controparti degli impieghi interbancari vengono individuate fra primari operatori di mercato ed a seguito di idonea istruttoria. Sia per gli impieghi interbancari sia a clientela si seguono criteri di diversificazione e frazionamento del rischio.
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico della società, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario	Medio	L'obiettivo di investimento del portafoglio di proprietà è quello di garantire un incremento del margine di interesse della banca attraverso operazioni che prevedono il passaggio da investimenti a tasso fisso ad investimenti a tasso variabile e viceversa, sulla base delle previsioni dell'andamento dei tassi.
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (<i>fund liquidityrisk</i>) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (<i>market liquidityrisk</i>) incorrendo in perdite in conto capitale.	Alto	La Banca presenta un adeguato livello di liquidità con impieghi sul mercato interbancario principalmente a breve termine ed investimenti intitolati di Stato facilmente liquidabili.
RISCHIO DI REPUTAZIONE	Rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri stakeholder.	Medio-Alto	Il numero dei reclami sporti dalla clientela è molto modesto. Il around over della clientela risulta relativamente basso, tenuto conto delle dinamiche competitive di settore.



RISCHIO RESIDUO	Rischio di subire perdite derivanti da un'improvvisa inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla società.	Basso	La Banca utilizza delle tecniche di ponderazione dei crediti anomali molto cautelative ed in linea con le <i>best practice</i> di settore.
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata	Basso	La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza": a partire dalla voce 60 dell'attivo del bilancio viene cioè esaminato l'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane (distintamente per banca/finanziaria): al 31.12.2014 l'esposizione a tale rischio era pari € 79.391.
RISCHIO STRATEGICO	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da: <ul style="list-style-type: none">•cambiamenti del contesto operativo;•decisioni aziendali errate;•attuazione inadeguata di decisioni;•scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.	Alto	A seguito dei cambiamenti della situazione economica generale o di adozione di nuove strategie di business la Banca potrebbe subire una flessione degli utili o del capitale.
ALTRI		N/A	N/A

I predetti fattori di rischio rientrano nella fase di identificazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione, così come previsto dal processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Considerati tali rischi ed in conformità alle Istruzioni di Vigilanza, la Banca si è dotata di procedure e strumenti di identificazione, monitoraggio e gestione dei sopraindicati specifici rischi.

Si indicano, più dettagliatamente, i principali fattori di rischio specifici dell'attività creditizia.

Rischio di credito (di prestito e di concentrazione)

Per quanto riguarda, in particolare, il rischio di credito, che costituisce uno dei più importanti fattori di rischio per la Banca, è predisposto apposito Regolamento (DUC – Documento del Credito) che disciplina in dettaglio tutte le fasi di concessione del credito, al fine di ridurre al massimo l'esposizione a errori e valutazioni non adeguate.

Tale Regolamento stabilisce, oltre alla procedura per l'erogazione, anche:

- le modalità e gli adempimenti per il monitoraggio dell'andamento del credito;



- i criteri di valutazione, i termini e le modalità per l'intervento in caso di anomalie;
- i casi e le modalità di segnalazione di vigilanza;
- le informazioni periodiche al Consiglio di amministrazione al fine dell'adozione degli eventuali provvedimenti di revisione delle linee di credito;
- i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti interni alla struttura aziendale.

Rischi di tasso d'interesse

Per fronteggiare i rischi di tasso di interesse, la Banca affida il monitoraggio e il potere di proposta al Direttore Generale in merito alle decisioni da assumere da parte del Consiglio d'amministrazione.

Il sistema informativo consentirà costantemente la misurazione delle fonti significative dei rischi di cui sopra e la loro tempestiva segnalazione al Direttore Generale per i provvedimenti conseguenti.

Rischio di gestione del portafoglio

Per quanto concerne il rischio di gestione del portafoglio di strumenti finanziari, il Consiglio di Amministrazione adotta, tempo per tempo, i provvedimenti contenenti indicazioni precise riguardanti le politiche, i limiti di assunzione dei rischi, le modalità di misurazione dei rischi stessi, i flussi informativi richiesti, cui il comparto della finanza della struttura dovrà attenersi strettamente nella gestione della propria attività.

Per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, trovano applicazione, come compiutamente regolamentate nell'apposito Regolamento (Regolamento della finanza), le disposizioni di recepimento della direttiva 2006/73/CE relative alla funzione di conformità di cui all'art. 6 della medesima direttiva.

Quanto al portafoglio proprietario, le strategie di investimento della Banca vanno improntate a criteri di:

- qualità degli emittenti e delle controparti, con prevalenza di soggetti *investment-grade*;
- contenimento della durata dell'investimento e della *duration* del



portafoglio;

- liquidabilità e pronto smobilizzo dell'investimento, privilegiando strumenti finanziari di largo mercato;
- limitato ricorso a strumenti derivati e/o finanziari complessi, e comunque per effettive esigenze di copertura.

Infine, tenuto conto della crescente complessità dell'attività bancaria va posta particolare attenzione al controllo dei rischi operativi al fine di prevenire o, comunque, di ridurre, inefficienze ed errori che possano compromettere la reputazione della Banca o produrre perdite.

A tale fine,

- è data rilevante importanza alla produzione di manualistica interna dettagliata in modo da facilitare e rendere più corretta l'attività degli operatori;
- viene costantemente assicurata l'affidabilità del sistema operativo;
- va sviluppata una cultura aziendale improntata all'assistenza del cliente;
- è assicurata l'informazione alla clientela circa l'accesso all'istituto dei reclami, mettendo a conoscenza il personale delle procedure di reclamo interne alla Banca in modo da poter indirizzare correttamente la clientela nell'utilizzo di tali servizi.

Per quanto riguarda la gestione dei rischi sopra elencati, notevole supporto è fornito dall'*outsourcer* informatico prescelto, in grado di presidiare tutta l'area dei rischi "quantificabili", o comunque verificabili, in base a parametri di legge, o interni, tempo per tempo a ciò stabiliti.

Le principali incertezze a cui sarà soggetta la Banca nel prossimo esercizio sono direttamente ed indirettamente associate al periodo di instabilità dei mercati finanziari ed al clima di sfiducia dei risparmiatori e del mercato in generale verso il sistema bancario. Per quanto attiene alle tecniche di mitigazione monitoraggio dei rischi si rimanda a quanto esposto nella parte E della nota integrativa. Si segnala, inoltre, che non ci sono eventi o circostanze tali da impattare sulla continuità aziendale. L'informativa di dettaglio sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari – prevista dall'art. 2428 c.c. – sarà riportata in seguito.



Il sistema dei flussi informativi

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, è riservata una particolare attenzione alla circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi, al fine di realizzare gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

La predisposizione di flussi informativi adeguati e in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni è resa necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno della struttura organizzativa aziendale.

Sono a tal fine state strutturate, oltre ai flussi di informazione e rendicontazione previsti dallo Statuto in relazione all'esercizio delle deleghe ed in funzione delle rispettive competenze, forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate:

- tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Alta Direzione e gli organi di controllo interno;
- tra l'Alta Direzione e gli organi di controllo interno;
- tra i diversi organi di controllo interno;
- all'interno di ciascun organo;

In particolare, sono disciplinati nella normativa organizzativa relativa a ciascun organo i seguenti aspetti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione necessaria da trasmettere ai singoli componenti degli organi, ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno. I Regolamenti definiscono anche i compiti e i doveri attribuiti ai presidenti degli organi stessi, in punto di: formazione dell'ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità *ex post* di detta documentazione; trasmissione delle delibere all'Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa;
- individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare che i responsabili delle funzioni di controllo nell'ambito della struttura organizzativa della Banca debbano riferire direttamente agli organi di controllo, di gestione e di supervisione strategica;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi, includendo,



tra l'altro, il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio rilevanti (creditizi, di mercato, operativi, reputazionali, etc.), gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dall'organo di supervisione strategica, le tipologie di operazioni innovative e i rispettivi rischi.

Le operazioni con parti correlate

In riferimento alla disciplina prevista dall'art. 2391 bis, c.c. (rubricato: Operazioni con parti correlate), il primo comma della citata norma dispone che gli organi di amministrazione della società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio devono adottare, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne rendano notizia nella relazione sulla gestione.

Scopo della disciplina è garantire la corretta e trasparente realizzazione di particolari tipologie di operazioni che si presentano potenzialmente rischiose sotto il profilo dei conflitti di interesse.

A tal fine, sono rafforzati gli obblighi di informazione a carico degli esponenti aziendali qualora debbano porre in essere operazioni con parti correlate, come definite dalla normativa secondaria, in particolare dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

La Banca non può ritenersi esclusa dall'applicazione degli obblighi formali previsti dall'art. 2391bis c.c., posto che la Società si trova nella condizione di emittente strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116, TUF, e, conseguentemente, di Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio ex art. 2325 bis c.c..

Il rispetto degli obblighi in materia è stato regolamentato attraverso l'adozione, entro i termini di legge, del **Regolamento delle operazioni con soggetti correlati**.

Per le informazioni di dettaglio si rinvia alla specifica sezione.



Attività di intermediazione

Le Attività Finanziarie Intermedie

Il totale delle **Attività Finanziarie Intermedie (AFI)** – raccolta diretta ed indiretta – si è attestato nel 2015 a €95.884mgl (€106.364mgl al 31 dicembre 2014). Il decremento, pari al 9,85%, è dovuto, in parte, alla conversione della raccolta da diretta ad indiretta, che si è incrementata di €3,5mgl (+190,63%) ed in parte ad un assestamento della raccolta dopo un trend ininterrotto di nove anni di crescita.

ATTIVITA' FINANZIARIE INTERMEDIATE (importi in migliaia di euro)		
	31/12/2015	31/12/2014
Totale (A+B)	95.884	106.364
Raccolta diretta (A)	90.548	104.528
% sul totale	94,43%	98,27%
Raccolta indiretta (B)	5.336	1.836
% sul totale	5,57%	1,73%
- Risparmio gestito	1.533	1.155
% sul totale	1,60%	1,09%
% sulla raccolta indiretta	28,73%	62,91%
- Risparmio amministrato	3.803	681
% sul totale	5,57%	1,73%
% sulla raccolta indiretta	28,73	62,91

(1) importi calcolati tenendo conto di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32/39

Il mix tra raccolta diretta e indiretta alla fine del 2015 pone in evidenza una netta prevalenza della raccolta diretta (94,43% del totale) sulla componente indiretta.

La provvista globale, che include la raccolta diretta da clientela e quella da banche, è composta prevalentemente da raccolta diretta da clientela.



PROVVISTA (importi in migliaia di euro)			
	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Totale (A+B)	90.548	104.528	-13,37%
Raccolta diretta (A)	83.195	93.554	-11,07%
- conti correnti	48.519	53.476	-9,27%
- depositi a risparmio	955	988	-3,34%
- pronti contro termine	2.398		
- time deposit	12.621	22.832	-44,72%
- certificati di deposito	11.609	4.600	152,37%
- obbligazioni	7.093	11.658	-39,16%
Debiti verso Banche (B)	7.353	10.974	
Debiti verso banche centrali	4.799	9.421	-49,06%
Conti correnti e depositi liberi	2.554	1.553	64,46%
Depositi vincolati			
Pronti contro termine			
Finanziamenti			
Altri debiti			
Breve termine	57.914	61.525	-5,87%
<i>% sul totale</i>	63,96%	58,86%	8,66%
Medio/lungo termine	32.634	43.003	-24,11%
<i>% sul totale</i>	36,04%	41,14%	-12,40%

(1) importi calcolati tenendo conto di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32/39

Con riferimento ai debiti verso banche centrali, si evidenzia che la Banca ha preso parte con successo alle operazioni di rifinanziamento (sia LTRO sia TLTRO) effettuate dalla BCE ottenendo risorse finanziarie addizionali triennali e quadriennali che saranno impiegate a servizio delle PMI e delle famiglie del territorio di riferimento.

Gli impieghi

Anche nel 2015, l'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata in misura significativa dal fragile scenario congiunturale che, se da un lato ha visto una sia pur debole ripresa dei consumi, dall'altro è stato caratterizzato dalla contrazione della spesa per investimenti – che a fine 2015 dovrebbe scendere del 2,4% – confermando così un trend decrescente che dura ormai da sei anni.



Al 31 dicembre 2015, i crediti verso clientela in crescita dell'1% rispetto all'esercizio precedente ammontano complessivamente a € 83.447mgl (€ 82.620mgl al 31 dicembre 2014).

CREDITI (importi in migliaia di euro)			
	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Totale (A+B)	31.463	107.066	-14,57%
Crediti verso clientela (A)¹	83.447	82.620	1,00%
Conti correnti	15.056	18.600	-19,05%
Altri finanziamenti	48.050	45.881	
Sofferenze	19.342	17.140	12,85%
Titoli L&R	999	999	0,00%
- breve termine	18.664	18.834	-0,90%
% sul totale sul valore nominale	22,37%	22,80%	
- medio/lungo termine	64.783	63.786	1,56%
% sul totale sul valore nominale	77,63%	77,20%	56,00%
- sofferenze	19.342	17.139	12,85%
% sul totale sul valore nominale	23,18%	20,74%	11,73%
- Rettifiche di valore (-) ²	13.095	9.416	39,07%
% sui criteri lordi v/clientela	15,69%	11,40%	37,96%
Crediti verso banche (B)	8.016	24.446	-67,21%
- valori nominali			
riserva obbligatoria	490	479	-15,37%
conti correnti e depositi libero ³	7.526	18.757	-59,88%
depositi vincolati		5.110	-100,00%
- breve termine	8.016	24446	-67,21%
% sul valore nominale	100,00%	100,00%	0,00%

(1) importi calcolati tenendo conto di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32/39 a lordo delle rettifiche di valore

(2) include anche il Fondo di attualizzazione (IAS) del valore di realizzo

(3) include anche il Fondo rettifiche su crediti verso banche

Le rettifiche di valore sui crediti verso la clientela ammontano a € 13.224mgl (€ 9.416mgl al 31 dicembre 2014). L'incremento delle rettifiche nette di valore pari a € 2.757mgl è riconducibile a: (i) maggiori rettifiche richieste dal gruppo Ispettivo (€ 832mgl); (ii) incremento dei crediti deteriorati € 1.882mgl; (iii) perdite su crediti per € 43mgl; (iv) riallineamento al coverage di sistema (sulle sofferenze si è passati da un grado di copertura del 48% nel 2014 al 62% nel 2015)



Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro					
TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	54.476	327	0,60%		0,60%
Esposizioni Scadute/Sconfinare	5.527	293	5,30%	1,03%	
Inadempienze probabili	4.102	612.865	14,94%		
Sofferenze	19.342	11.991	62,00%		
TOTALE	83.447	13.224	15,85%		

I **crediti verso banche** ammontano a € 8.016mgl (€ 24.446mgl al 31 dicembre 2014), rappresentati integralmente da depositi interbancari fruttiferi a vista. L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), prevista dalla normativa di vigilanza, è pari a € 490 mgl a fine esercizio.

Le immobilizzazioni

Le **immobilizzazioni materiali**, al netto degli ammortamenti, ammontano a € 223mgl (€ 280mgl al 31 dicembre 2014) e sono costituite prevalentemente da mobili e impianti.

Le **immobilizzazioni immateriali**, al netto degli ammortamenti, ammontano a € 2mgl (€ 2mgl al 31 dicembre 2014) e sono costituite prevalentemente da software.

I risultati economici

Il conto economico

Il conto economico 2015 evidenzia una perdita d'esercizio, al netto delle imposte, di € 2.500mgl (€ -1.467mgl al 31 dicembre 2014).

La dinamica del risultato netto è ascrivibile principalmente alla vigorosa rettifica di crediti (€ 2.757mgl pari a +24,52%) in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente deterioramento della situazione generale delle aziende e delle famiglie; tale contesto ha generato un decremento delle commissioni attive pari al 12% e ad



un incremento delle spese per il recupero crediti, che hanno fatto levitare le spese amministrative del 24,52%.

Il margine di intermediazione si è decrementato del 7,44% principalmente dovuto ai minor utili rivenienti dalla vendita di titoli AFS (-99,53%) e dalle minori commissioni nette (-21,95%).

L'articolazione delle voci che compongono il conto economico dell'esercizio appena trascorso è così evidenziata.

CONTO ECONOMICO				
	31/12/2015	31/12/2014B	VAR A-B	
	A		<i>assolute</i>	<i>%</i>
10 Interessi attivi e proventi assimilati	4.319.417	4.798.822	(479.405)	-9,99%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(1.727.098)	(2.211.590)	484.491	-21,91%
30 Margine d'interesse	2.592.319	2.587.232	5.086	0,20%
40 Commissioni attive	513.613	584.180	-70.568	-12,08%
50 Commissioni passive	(191.206)	(171.088)	(20.118)	11,76%
60 Commissioni nette	322.407	413.093	(90.686)	-21,95%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.048	9.434	613	6,50%
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di	15.475	166.786	(151.311)	-90,72%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	750	160.763	(160.013)	-99,53%
<i>d) passività finanziarie</i>	14.726	6.023	8.702	144,48%
120 Margine d'intermediazione	2.940.249	3.176.545	(236.297)	-7,44%
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.743.882)	(2.231.157)	(512.725)	22,98%
<i>a) crediti</i>	(2.757.015)	(2.214.188)	(542.827)	24,52%
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	13.133	(16.969)	30.102	-177,40%
140 Risultato netto della gestione finanziaria	196.367	945.388	(749.021)	-79,23%
150 Spese amministrative	(3.432.927)	(3.061.537)	(371.390)	12,13%
<i>a) spese per il personale</i>	(1.502.579)	(1.511.272)	8.693	-0,58%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(1.930.348)	(1.550.265)	(380.083)	24,52%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(359.437)	(327.002)	(32.435)	9,92%
170 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(69.542)	(70.659)	1.116	-1,58%
180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.614)	(1.982)	368	-18,58%
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.281.279	449.574	831.705	185,00%
200 Costi operativi	(2.582.241)	(3.011.606)	429.365	-14,26%
260 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(113.899)	598.319	(712.217)	-119,04%
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.499.772)	(1.467.899)	(1.031.873)	70,30%
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290 Utile (Perdita) del periodo	(2.499.772)	(1.467.899)	(1.031.873)	70,30%

Nell'ambito del margine d'intermediazione, il margine d'interesse, pari a €2.592mgl (€2.587mgl al 31 dicembre 2014), è dato da una componente positiva di interessi



attivi pari a €4.319mgl (€4.799mgl al 31 dicembre 2014) e dalla componente negativa di interessi passivi pari a €1.727mgl (€2.212mgl al 31 dicembre 2014).

Gli interessi attivi derivano per lo 0,95% dalla componente depositi interbancari nei quali è stato investito il surplus di liquidità della Banca, per il 4,63% da cedole su titoli del comparto AFSe da interessi da clientela per il 94,42%: quest'ultima componente aumenta la propria incidenza del 2,76% rispetto all'esercizio precedente a conferma della vocazione della banca a servizio dell'economia del territorio.

Gli interessi passivi derivano per il 97% dai rapporti con la clientela e per il residuo (3%) da rapporti interbancari, inclusa la BCE (2%).

Le commissioni nette ammontano complessivamente a €322mgl (€413mgl al 31 dicembre 2014) e sono principalmente relative alla gestione dei servizi di incasso e pagamento, a garanzie prestate, alla raccolta ordini.

Le commissioni passive si riferiscono principalmente a quelle connesse ai servizi di incasso e pagamento ed ammontano ad €191mgl (€171mgl al 31 dicembre 2014).

Il margine di intermediazione ammonta a €2.940mgl (€3.177mgl al 31 dicembre 2014), ed è composto primariamente dalla componente reddituale riveniente dal margine di interesse (88%).

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta ad €196mgl (€945mgl al 31 dicembre 2014) per effetto di rettifiche su crediti per €2.743mgl (€2.214mgl al 31 dicembre 2014) che concorrono ad assicurare un rigoroso presidio al portafogli crediti con un *coveragefactor* pari al 15,85% (11,40% al 31 dicembre 2014).

I costi operativi ammontano a €2.582mgl (€3.012mgl al 31 dicembre 2014).

Nell'ambito delle spese amministrative, pari a €3.433mgl (€3.062mgl al 31 dicembre 2014), si evidenziano:

- le spese per il personale pari a €1.503mgl (€1.511mgl al 31 dicembre 2014), in decremento rispetto all'esercizio precedente per l'andata a regime di alcune mirate *salaryactions*;
- le altre spese amministrative pari a €1.930mgl (€1.550mgl al 31 dicembre 2014), relative principalmente a spese per forniture di servizi in *outsourcing*, a spese per la tramitazione sulla rete interbancaria, per le consulenze, per affitti e costi per forniture diverse.

Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali ammontano ad €71mgl (€73mgl al 31 dicembre 2014) quasi del tutto imputabili interamente alle prime.



Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri saldano negativamente per €359mgl (€-327mgl al 31 dicembre 2014) e sono generati:

- da un accantonamento prudenziale di €800mgl a fronte di un'escussione, compensato in toto da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;
- da un accantonamento prudenziale di €21mgl a fronte di una futura uscita finanziaria;
- dalla ripresa di valore pari ad €462mgl generata da una riallocazione di un'esposizione creditizia verso confidi.

La voce altri oneri/proventi di gestione misura €1.281mgl (€450mgl al 31 dicembre 2014) ed accoglie sopravvenienze nette per €850mgl e recuperi da clientela per €501mgl, principalmente formati dell'imposta di bollo gravante sui rapporti continuativi.

Il risultato operativo al lordo delle imposte si è attestato pertanto a € -2.386mgl (€ -2.066mgl al 31 dicembre 2014).

In ragione del contributo della fiscalità, si perviene ad un risultato netto negativo di fine periodo pari a €-2.500mgl (€-1.468mgl al 31 dicembre 2014).

Il sistema distributivo e la gestione delle risorse

Il sistema distributivo della Banca è costituito da canali tradizionali e canali remoti.

Il canale tradizionale è attualmente rappresentato dalla Filiale Sede di Salerno Arbostella e dalla Filiale di Salerno Centro.

I canali remoti sono costituiti, oltre che dallo sportello ATM-Bancomat della Filiale, da servizi *on line*.

Questi ultimi sono rappresentati da servizi di Home Banking ("Mito", dedicato ai privati e liberi professionisti) e Corporate Banking ("Mito & C" dedicato alle aziende), che consentono operazioni sia informative, sia dispositive e sono fruibili accedendo direttamente al sito internet della Banca (www.creditosalernitano.it).

Le risorse umane rappresentano uno dei fattori determinanti per il successo delle iniziative della Banca. In tale ottica la Direzione pianifica lo sviluppo delle risorse, definendo e coordinando le politiche e gli indirizzi gestionali, la formazione e la comunicazione interna, motori dello sviluppo professionale.



Le prestazioni professionali del personale sono state molto apprezzabili, per quantità e qualità.

Il personale è stato efficiente ed assiduo sul lavoro, mostrando una piena condivisione dei valori etici e morali, che storicamente contraddistinguono la categoria delle banche popolari.

Continua e intensa è stata l'attività di formazione e di studio.

Specifica attenzione è stata dedicata all'**attività formativa**, con rilievo particolare per le problematiche del credito, dei servizi finanziari. Particolare riguardo è stato riservato alla disciplina antiriciclaggio, attesa la fondamentale importanza che il Consiglio di Amministrazione le attribuisce.

Il personale dipendente nel corso dell'anno ha raggiunto il numero di 21 risorse umane distribuite fra la Direzione Generale e le filiali.

Esso comprende 1 dirigente, 7 quadri direttivi e 12 appartenenti alle aree professionali. Oltre al personale dipendente la banca si avvale di n.1 risorse con contratti atipici.

COMPOSIZIONE ORGANICO DIPENTI				
Inquadramento professionale	31/12/2015		31/12/2014	
	Numero	%	Numero	%
Dirigenti	1	4,76%	1	4,17%
% sul totale	7	33,33%	7	29,17%
% sul totale	12	57,14%	13	54,17%
% sulla raccolta indiretta	1	4,76%	3	12,50%
Totale	21	100%	24	100%

Sempre con riferimento alla composizione dei dipendenti, si segnala, peraltro, che con l'inizio dell'anno 2016, le risorse impiegate dalla Banca si sono ridotte a n. 19 a seguito delle dimissioni di un quadro direttivo, passato ad altro operatore del mercato.

A livello operativo, la Banca continua ad avvalersi con proficuità del Gruppo Cabel, quale *outsourcer* dei servizi di elaborazione dati, gestione delle attività di amministrazione e supporto operativo nel settore titoli, deposito a custodia e amministrazione di titoli nonché di altri servizi. Nel corso del 2014, è proseguito il completamento della gamma di servizi e prodotti offerti dal sistema informatico in



coerenza sia con la crescita della complessità dell'attività della Banca sia con la necessità di rispondere ai nuovi obblighi normativi.

La struttura sociale

A seguito degli aumenti di capitale che si sono perfezionati durante l'esercizio, nonché di riduzioni per effetto di escussioni a fronte di attività di recupero crediti, il capitale sociale della Banca al 31 dicembre 2015 è rappresentato da n. 28.819 azioni ordinarie dal valore nominale di €500 cadauna, detenute da 1.249 soci.

Esso, unitamente al fondo sovrapprezzo, ammonta, pertanto, ad €15.849.060, con un incremento del 1,04% rispetto all'esercizio precedente, pari ad € 163.200.

La distribuzione geografica privilegia il territorio d'elezione, ossia Salerno e provincia, con solide basi nella città capoluogo.

In virtù del principio mutualistico che ispira l'attività, i soci risultano essere destinatari di una grande attenzione da parte della Banca.

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa

Il legislatore caratterizza la mutualità interna delle banche popolari in modo peculiare rispetto alle altre imprese cooperative e alle stesse altre banche cooperative. Da un lato, infatti, stabilisce la mera facoltatività di norme statutarie che prevedono ristorni a favore dei soci (art. 150 bis comma 6° del Testo Unico Bancario), escludendo che il vantaggio economico ritraibile da tale istituto possa costituire il motivo tipico di appartenenza alla cooperativa; dall'altro, esclusa l'applicabilità degli articoli 2512 e 2513 c.c., conferma la non configurabilità, per le banche popolari, di obblighi normativi concernenti l'esercizio dell'attività bancaria in misura prevalente nei confronti dei soci.

La mutualità interna, pertanto, a differenza di quanto si riscontra in altre cooperative, non si traduce nell'esercizio prevalente dell'attività con i Soci.

Tuttavia la Banca, tramite i propri esponenti aziendali, intrattiene un rapporto particolarmente assiduo e propositivo con il corpo sociale, traendone indicazioni e riscontri sulle proprie iniziative e attività.



Il principio della “mutualità” si esprime, altresì, nelle condizioni di favore riservate ai Soci nell’accesso ai servizi della Banca e nell’acquisizione di prodotti, oltre che nel campo dei finanziamenti loro accordati.

Il modello societario della “società cooperativa per azioni” è stato scelto al fine di privilegiare, nell’ambito della base sociale, l’aspetto localistico. Tale aspetto è legato alla residenza e alla sfera di interessi dei soci con legami sociali, professionali e imprenditoriali nella provincia di Salerno.

È proprio il modello della “società cooperativa per azioni” che consente di tenere vivo il rapporto tra la base sociale e i membri delle comunità locali.

Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio, si sono intensificate le trattative con le realtà bancarie/imprenditoriali – come già riferito nel testo della presente relazione – al fine di risolvere la crisi aziendale nel migliore dei modi possibili e nella salvaguardia degli interessi di tutti gli *stakeholder*.

Su dette attività, si è fornita costante informativa alla Vigilanza di Banca d’Italia di Salerno.



Proposta di approvazione del bilancio e di destinazione del risultato d'esercizio

Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare la Relazione sulla Gestione, lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Rendiconto Finanziario, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e la Nota Integrativa al 31 dicembre 2015, così come presentati dal Consiglio di Amministrazione nel loro complesso e nelle singole appostazioni.

Per quanto attiene alla perdita dell'esercizio, ammontante a - €2.499.772, Vi proponiamo di coprire la stessa utilizzando, fino a concorrenza, la riserva disponibile "Sovraprezzi di emissione" per € 1.439.560 e, per la parte eccedente, ridurre il capitale sociale per € 1.060.212. Vi proponiamo, inoltre, di provvedere alla copertura delle perdite pregresse portate a nuovo per € 7.417.438 attraverso l'ulteriore riduzione del capitale sociale per pari importo.

In relazione a quanto precede, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa societaria e di settore, assumerà le necessarie determinazioni, sulla base degli esiti dei percorsi di integrazione di prossima chiusura.

Ringraziamo il Collegio Sindacale e la Vigilanza della Banca d'Italia di Salerno per la costante e fattiva partecipazione a tutte le vicende aziendali.

Salerno, 29 marzo 2016

p. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

prof. avv. Giovanni Capo



Schemi di bilancio





Lo Stato Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE				
Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014	VAR A-B	
	A	B	assolute	%
10 Cassa e disponibilità liquide	181.647	240.625	(58.978)	-24,51%
30 Attività finanziarie valutate al fair value	14.000	14.000		0,00%
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.151.858	13.042.877	3.108.982	23,84%
60 Crediti verso banche	8.015.943	24.446.279	(16.430.336)	-67,21%
70 Crediti verso clientela	70.223.128	73.203.891	(2.980.763)	-4,07%
110 Attività materiali	223.724	279.249	(55.525)	-19,88%
120 Attività immateriali	2.363	2.147	216	10,06%
di cui:				
- avviamento				
130 Attività fiscali	3.267.093	2.823.523	443.570	15,71%
a) correnti	1.329.833	291.622	1.038.210	356,01%
b) anticipate	1.937.260	2.531.901	(594.641)	-23,49%
di cui alla 214/2011	1.937.260	2.094.574	(157.313)	-7,51%
150 Altre attività	1.165.231	2.310.637	(1.145.407)	-49,57%
Totale dell'attivo	99.244.988	116.363.228	(17.118.241)	-14,71%

STATO PATRIMONIALE				
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014	VAR A-B	
	A	B	assolute	%
10 Debiti verso banche	7.353.363	10.973.881	(3.620.518)	-32,99%
20 Debiti verso clientela	64.492.835	77.296.161	(12.803.326)	-16,56%
30 Titoli in circolazione	18.701.538	16.257.699	2.443.839	15,03%
80 Passività fiscali	53.303	296.546	(243.243)	-82,03%
a) correnti		63.909	(63.909)	-100,00%
b) differite	53.303	232.637	(179.334)	-77,09%
100 Altre passività	1.358.897	2.310.474	(951.578)	-41,19%
110 Trattamento di fine rapporto del personale	460.818	378.858	81.960	21,63%
120 Fondi per rischi e oneri	834.039	523.436	310.603	59,34%
a) quiescenza e obblighi simili				
b) altri fondi	834.039	523.436	310.603	59,34%
130 Riserve da valutazione	58.345	57.750	595	1,03%
160 Riserve	(7.417.438)	(5.949.539)	(1.467.899)	24,67%
170 Sovraprezzi di emissione	1.439.560	1.382.860	56.700	4,10%
180 Capitale	14.409.500	14.303.000	106.500	0,74%
200 Utile (Perdita) d'esercizio	(2.499.772)	(1.467.899)	(1.031.873)	70,30%
Totale del passivo	99.244.988	116.363.228	(17.118.241)	-14,71%



Il conto economico

CONTO ECONOMICO				
	31/12/2015 A	31/12/2014B	VAR A-B	
			assolute	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	4.319.417	4.798.822	(479.405)	-9,99%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(1.727.098)	(2.211.590)	484.491	-21,91%
30 Margine d'interesse	2.592.319	2.587.232	5.086	0,20%
40 Commissioni attive	513.613	584.180	-70.568	-12,08%
50 Commissioni passive	(191.206)	(171.088)	(20.118)	11,76%
60 Commissioni nette	322.407	413.093	(90.686)	-21,95%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.048	9.434	613	6,50%
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di	15.475	166.786	(151.311)	-90,72%
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	750	160.763	(160.013)	-99,53%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie	14.726	6.023	8.702	144,48%
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
120 Margine d'intermediazione	2.940.249	3.176.545	(236.297)	-7,44%
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.743.882)	(2.231.157)	(512.725)	22,98%
a) crediti	(2.757.015)	(2.214.188)	(542.827)	24,52%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	13.133	(16.969)	30.102	-177,40%
140 Risultato netto della gestione finanziaria	196.367	945.388	(749.021)	-79,23%
150 Spese amministrative	(3.432.927)	(3.061.537)	(371.390)	12,13%
a) spese per il personale	(1.502.579)	(1.511.272)	8.693	-0,58%
b) altre spese amministrative	(1.930.348)	(1.550.265)	(380.083)	24,52%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(359.437)	(327.002)	(32.435)	9,92%
170 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(69.542)	(70.659)	1.116	-1,58%
180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.614)	(1.982)	368	-18,58%
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.281.279	449.574	831.705	185,00%
200 Costi operativi	(2.582.241)	(3.011.606)	429.365	-14,26%
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.385.874)	(2.066.218)	(319.656)	15,47%
260 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(113.899)	598.319	(712.217)	-119,04%
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.499.772)	(1.467.899)	(1.031.873)	70,30%
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290 Utile (Perdita) del periodo	(2.499.772)	(1.467.899)	(1.031.873)	70,30%



Il prospetto della redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		
Voci	31/12/2015	31/12/2014
10 Utile (Perdita) d'esercizio	(2.499.772)	(1.467.899)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza giro a conto economico		
20 Attività materiali		
30 Attività immateriali		
40 Piano a benefici definiti	(6.548)	(51.870)
50 Attività non correnti in via di dismissione		
60 Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri		
80 Differenze di cambio		
90 Copertura dei flussi finanziari		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.143	452
110 Attività non correnti in via di dismissione		
120 Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	595	(51.418)
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.499.178)	(1.519.318)

**Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.303.000		14.303.000	0		106.500	0					14.409.500	
a) azioni ordinarie	14.303.000		14.303.000	0	0	0	106.500	0	0	0	0	0	0
b) altre azioni	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sovraprezzi di emissione:	1.382.860		1.382.860	0	0	0	56.700	0	0	0	0	0	1.439.560
Riserve:	(5.949.539)	0	(5.949.539)	(1.467.899)	0	0	0	0	0	0	0	0	(7.417.438)
a) di utili	(5.949.539)	0	(5.949.539)	(1.467.899)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve da valutazione:	57.750	0	57.750	0	0	0	0	0	0	0	0	595	58.345
Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azioni proprie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utile (Perdita) di esercizio	(1.467.899)	0	(1.467.899)	1.467.899	0	0	0	0	0	0	0	(2.499.772)	(2.499.772)
Patrimonio netto	8.326.172	0	8.326.172	0	0	0	163.200	0	0	0	0	(2.499.178)	5.990.194



Il rendiconto finanziario

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)		importo	
A	Attività operativa	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione		1.164.756	111.972
-	risultato d'esercizio	(2.499.772)	(1.467.899)
-	plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fairvalue</i>	0	0
-	plus/minusvalenze su attività di copertura	0	0
-	rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	2.591.883	1.833.197
-	rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	71.156	72.641
-	accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	359.437	327.002
-	imposte e tasse non liquidate	672.963	(662.228)
-	rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
-	altri aggiustamenti	(30.911)	9.259
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		13.478.537	(8.594.384)
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
-	attività finanziarie valutate al <i>fairvalue</i>	0	0
-	attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.269.435)	(5.218.512)
-	crediti verso clientela	(827.771)	(3.046.195)
-	crediti verso banche: a vista	16.430.336	(517.855)
-	crediti verso banche: altri crediti		(106.592)
-	altre attività	1.145.407	294.770
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		(14.849.622)	8.360.074
-	debiti verso banche: a vista	(3.620.518)	(2.556.151)
-	debiti verso banche: altri debiti		4.837.581
-	debiti verso clientela	(12.803.326)	19.075.261
-	titoli in circolazione	2.443.839	(12.813.938)
-	passività finanziarie di negoziazione	0	0
-	passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
-	altre passività	(869.618)	(182.679)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		(206.330)	(122.338)
B Attività di investimento			
1. Liquidità generata da			
-	vendite di partecipazioni	0	0
-	dividendi incassati su partecipazioni	0	0
-	vendita di attività materiali	0	0
-	vendita di attività immateriali	0	0
-	vendita di rami di azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da		(15.848)	(20.706)
-	acquisto di partecipazioni		
-	acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-	acquisto di attività materiali	(14.018)	(20.706)
-	acquisto di attività immateriali	(1.830)	
-	acquisto di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento		(15.848)	(20.706)
C Attività di provvista			



- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	163.200	117.300
- emissioni/acquisti di azioni proprie	163.200	117.300
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(58.978)	(25.744)

RICONCILIAZIONE		
- cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	240.625	256.935
- liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(58.978)	(25.744)
- cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		9.434
- vendita di attività immateriali		
- cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	181.647	240.625
DIFFERENZA	0	0



Relazione del Collegio Sindacale



**Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a.**

Viale Richard Wagner, 8 - 84131 Salerno
Registro delle Imprese di e n. codice fiscale 04255700652
R.E.A. CCIAA di Salerno n. 364641

Relazione del Collegio Sindacale**all'Assemblea dei Soci di****Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.c.p.a.****Signori Soci,**

ai sensi dell'art. 48 dello Statuto sociale della Vostra Società, al Collegio Sindacale è stata attribuita la seguente attività di vigilanza: sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto Sociale; sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul corretto funzionamento; sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi; sugli altri atti e fatti precisati dalla legge, nonché sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Nell'ambito di tale attività, abbiamo vigilato, con poteri d'ispezione e controllo, attenendoci alle disposizioni dettate dagli articoli 2403 e 2403-bis del codice civile (c.c.), dello stesso art.48 dello Statuto Sociale, secondo le norme di legge, verificando il rispetto dei criteri civilistici e dei regolamenti vigenti in materia di attività bancaria e creditizia, ispirandoci ai "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Rammentiamo che invece, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, per il novennio 2012-2020, l'attività di revisione legale dei conti è stata attribuita alla Società di Revisione "BDO SpA", con sede legale a Milano, in virtù dell'incarico conferito dall'Assemblea dei Soci del 20.5.2012.

Con la presente Relazione, ai sensi dell'art. 2429, co.2, del c.c., dell'art.153 del d.lgs. 24.02.1998, n.58 (TUF), in quanto presente nell'elenco CONSOB degli emittenti strumenti finanziari diffusi, Vi rendiamo conto della nostra attività svolta nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2015, primo esercizio del mandato degli attuali Organo sociali.

Rammentiamo che la convocazione dell'Assemblea in cui viene discusso il Bilancio riguarda anche le particolari fattispecie previste all'art. 2446 c.c. e alla circ. Banca d'Italia n.285/2013 (Tit.I, cap.1, sez. II, punto 1).

L'attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri**Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.**

Abbiamo potuto ottemperare ai nostri compiti in modo continuo ed efficace, di regola collegialmente, tramite l'osservazione diretta nel corso delle n.22 verifiche verbalizzate nell'anno, nel corso dell'Assemblea ordinaria annuale dei soci del 10.05.2015 e, di regola, delle n.24 riunioni del Consiglio di Amministrazione (CdA) indette e tenute in conformità alle leggi e allo Statuto. Abbiamo ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale informazioni di cui all'art. 150 del TUF sull'attività svolta e sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

evoluzione, nonché operazioni di maggiore rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche effettuate dalla Società; abbiamo altresì esaminato i documenti pervenuti al Collegio e avuto colloqui con i responsabili delle principali funzioni di business aziendali. L'attività di controllo è stata svolta anche attraverso una interazione con le diverse funzioni che costituiscono il sistema di controllo interno della Banca e con la Società di Revisione.

In relazione all'attività svolta, sulla base delle informazioni acquisite, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse tali da compromettere - al di là delle altre motivazioni che hanno portato alle odierne condizioni di squilibrio - l'integrità del patrimonio sociale, né operazioni atipiche e/o inusuali con parti correlate o con terzi, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In merito agli eventi maggiormente significativi concernenti la Banca riferiti all'esercizio 2015, il Collegio segnala:

- l'accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia nel periodo marzo-maggio 2015, conclusosi con un giudizio "in prevalenza sfavorevole" - rilasciato a fine luglio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha indicato una serie di prescrizioni, tra cui quella di addivenire con tempestività a un processo di aggregazione e, nelle more, di adottare uno specifico piano di interventi;
- l'avvio delle interlocuzioni con i soggetti che hanno fatto pervenire manifestazioni di interesse in merito al progetto di aggregazione indicato dalla Banca d'Italia; per essere maggiormente operativo, il CdA ha delegato un Comitato tecnico endoconsiliare, supportato da un Advisor, ad avere le interlocuzioni con i soggetti interessati; al momento, dopo una fase di analisi dei diversi potenziali partner e prime interlocuzioni manifestatesi prive di concreto interesse, sono pervenute tre diverse manifestazioni di interesse, oltre a diversi altri contatti, come emerge dalla Relazione sulla gestione "la cui perseguibilità è in corso di approfondimento".

Il Collegio dà atto di essere stato informato sull'attuazione di tali disposizioni e di aver accompagnato in più occasioni gli Organi della Banca a relazionare presso la Filiale di Salerno della Banca d'Italia in merito sia all'implementazione del piano di interventi sia all'evoluzione delle interlocuzioni; il Collegio ritiene che al momento tali interlocuzioni non siano giunte ad uno stadio di concretezza tale da consentire una valutazione definitiva.

Su tali eventi, si rinvia più diffusamente all'informativa resa dagli amministratori in "Relazione sulla gestione", nelle sezz. "La Banca a fine 2015", "Continuità aziendale" e "Evoluzione prevedibile della gestione".

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Nell'ottica di considerare il sistema di controllo interno uno strumento e un oggetto della attività di vigilanza, abbiamo interagito costantemente con le funzioni preposte e preso in esame i contenuti delle relazioni da queste redatte. Per le funzioni di controllo affidate in *outsourcing*, abbiamo interagito sia con i referenti interni indicati dalla Banca sia con referenti degli stessi *outsourcer*. I relativi rapporti sono stati caratterizzati dalla massima collaborazione.

Nel corso dell'anno abbiamo anche promosso riunioni, anche in forma congiunta, con gli Organi e le Funzioni di controllo interno, Società di Revisione e componenti dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex d.lgs. 231/01, anche allo scopo di coordinare specifiche ispezioni. Si dà atto, anche ai fini dell'art.150, co. 2, del D.Lgs. 58/1998, che né durante tali riunioni, né nelle relazioni prodotte dalle suddette funzioni, sono



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

emerse specifiche informative in ordine a significative carenze, irregolarità o anomalie.

Il Collegio dà atto altresì di aver svolto i controlli sulle attività svolte dalla *Funzione di internal auditing*, dalla *Funzione antiriciclaggio* e dalla *Funzione di compliance*. In base alla reportistica pervenuta ed alle dichiarazioni rese dai responsabili e dal link auditor, emerge che le attività si sono svolte regolarmente, non sono stati posti vincoli o restrizioni all'operatività e non sono risultate anomalie tali da richiedere una particolare menzione, mentre sono state indicate specifiche valutazioni ed osservazioni in merito a miglioramenti dei processi; gli organi della Banca sono risultati sensibili alle eventuali osservazioni, suggerimenti e rilievi ed hanno pianificato e/o messo in atto azioni tese alla soluzione delle problematiche emerse, attuate però dalla struttura in modo ancora parziale e non rapido. In generale, emerge che sono in aumento i rischi dei processi sottoposti a verifica e viene richiamata l'attenzione sul rischio di credito, di liquidità, di compliance e sull'attuazione di strategie di rafforzamento patrimoniale.

In merito alla *Funzione di Risk Management*, abbiamo preso in esame i risultati della reportistica periodica prodotta. In tali documenti viene descritta l'attività svolta dedicata nella prima parte dell'anno sulla scrittura del Piano industriale 2015-2017, e la sua revisione anche a seguito delle indicazioni del Collegio, e del Documento Unico del Credito (DUC); successivamente, la Funzione si è concentrata sull'attività di supporto agli ispettori di Banca d'Italia e, quindi, sul monitoraggio delle conseguenti prescrizioni, tra cui il monitoraggio del rischio di liquidità, nonché sulla collaborazione nell'ambito delle interlocuzioni riguardanti il processo aggregativo. Altre attività hanno riguardato: l'assistenza nell'attuazione della migrazione del monitoraggio crediti ai controlli di primo livello (in capo all'Ufficio crediti), anche accogliendo le indicazioni del Collegio; l'aggiornamento delle politiche di accantonamento e di classificazione dei crediti (i.e. forborne).

Alla luce delle diverse ed impegnative iniziative pianificate e dei prioritari ed esiziali target previsti nel Piano industriale 2015-2017, il Collegio ha nella fase iniziale dell'anno verificato l'avvio delle indicazioni previste nel Piano e in quelle del DUC; dopo la ricezione del Verbale ispettivo, il Collegio ha costantemente monitorato e sollecitato il CdA e il management per attuare una pronta e completa implementazione delle prescrizioni di Banca d'Italia oltre che ad assicurare il controllo e l'efficienza della gestione ordinaria.

Il Collegio rileva quindi che nel corso del 2015 non si è ancora data piena attuazione all'implementazione della *gap analysis* redatta in occasione della pianificazione del recepimento del 15° agg. della circ. 263/2006, poi confluita con l'11° aggiornamento nella circ. 285/2013, come ad esempio l'implementazione del RAF, il piano di risanamento, l'aggiornamento della normativa interna, la riorganizzazione del sistema dei controlli interni e della compliance, in quanto come riportato dallo stesso risk manager "gli sforzi dell'ufficio sono stati in parte dirottati verso l'intensa attività di affiancamento" nell'attività di interlocuzione tra le parti.

Nonostante l'attuale finalizzazione della gestione, il Collegio richiama l'attenzione sulla necessità di recepire le indicazioni e suggerimenti derivanti dalle diverse Funzioni di controllo, tra cui l'attuazione di diversi interventi di formazione specialistica del personale anche per gestire i limiti dell'organico. Inoltre, dato il perdurare della congiuntura negativa gli Organi e funzioni competenti devono presidiare i rischi della gestione in tendenziale crescita, con riferimento in particolare al rischio di credito (e ad alcune sue declinazioni, quali i rischi di concentrazione e residuo), rischio di liquidità, operativi in senso lato, reputazionali e strategici e mettano in atto delle iniziative in tale ambito, in gran parte già pianificate nel Piano industriale 2015-17 e nel DUC. Tali iniziative vanno nella direzione più volte indicata dallo stesso Collegio nel corso delle proprie verifiche, riunioni del CdA ed esternata in sede assembleare nelle relazioni annuali.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

A livello dell'attuale Governance, il Collegio dà atto della consapevolezza circa la problematicità e criticità della gestione nell'attuale contesto economico e scenario competitivo nonché dei contenuti delle prescrizioni della Banca d'Italia, che hanno richiesto una costante interrelazione con il Risk management.

Dal punto di vista regolamentare-quantitativo, il presidio dei rischi è correlato al livello dei Fondi Propri, che al 31.12.2015 risultano pari a €/mln.9,2, in riduzione rispetto al 2014 (pari a €/mln. 11,4): tale decremento è dovuto alla riduzione del capitale primario di classe 1 (CET1) da €/mln.8,2 a €/mln.5,8 e al lieve aumento del capitale di classe 2 (T2) da €/mln.3,2 a €/mln.3,3. L'attuale livello di patrimonializzazione non garantisce il rispetto dei livelli minimi specifici attribuiti dalla Banca d'Italia a seguito dell'ispezione rispettivamente del Common Equity Tier I ratio (al'11,7%) e Total Capital Ratio al 15,6%. Il valore dei fondi propri è al di sotto dell'ammontare minimo di €/mln.10,0 previsto dalle disposizioni di cui alla circ. n.285/2013 (Tit.I, cap.1, sez.II, p.1), essendo peraltro ormai in scadenza il periodo di 36 mesi (a far data dal 29.4.2013) indicato dalle disposizioni transitorie.

Tali livelli devono essere riportati ai livelli minimi, prevenendo altresì da un punto di vista prospettico un margine tale da poter fronteggiare gli ancora deboli margini economici, depressi peraltro dal peso delle rettifiche.

In sintesi, sulla base di detta complessiva attività di vigilanza, il Collegio ha potuto accertare che il processo di rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo della Banca contenuto nel Piano industriale 2015-2017 e nel DUC, richiesto dal Collegio sindacale più volte e in diversi sedi oltre che nelle relazioni annuali, nonostante l'impegno in tal senso dell'attuale Governance e direzione, è ancora lento, parziale e ha rallentato la sua spinta ed è stato di fatto in gran parte finalizzato, a valere dalla seconda metà dell'anno, al rispetto delle prescrizioni ricevute all'esito dell'ispezione. In questo senso, pur confermando la sostanziale adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni e più in generale del sistema di controllo dei rischi rispetto alle attuali dimensioni e complessità della gestione, si segnala che rimangono da rimuovere diversi rilievi e gap evidenziati dalle funzioni e dagli organi di controllo e di ciò occorre un effettivo e pronto recepimento.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sugli altri atti e fatti precisati dalla legge, nonché sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni difformi dall'oggetto sociale, né operazioni atipiche e/o inusuali con parti correlate o con terzi, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In particolare le operazioni poste in essere con gli amministratori, sindaci, alta direzione e le parti correlate sono state poste in essere a condizioni di normale operatività previste dall'art.136 del T.U.B., del relativo Regolamento, da sottoporre ad aggiornamento, e sono espone nella Nota Integrativa - Parte H.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul corretto funzionamento.

Per quanto di nostra competenza, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sul funzionamento dell'assetto organizzativo anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire. In tale ambito, abbiamo verificato che il processo di rafforzamento



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

dell'assetto organizzativo, rispetto alla dimensione e alla complessità aziendale, non ha ancora recepito i miglioramenti organizzativi e procedurali pianificati in base al 15° agg. della circ. n.263/2006, poi confluita nella circ. 285/2013 con l'11° aggiornamento e deve riguardare un rafforzamento quali-quantitativo del personale. Anche a tale scopo, nel 2015, la Direzione generale è stata inizialmente impegnata nella scrittura e nell'avvio dell'implementazione del Piano strategico 2015-17 e del DUC, per poi concentrarsi sull'implementazione del piano di interventi previsti dalla prescrizione della Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul *funzionamento del sistema amministrativo-contabile*, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Il sistema amministrativo-contabile assolve alle proprie funzioni mediante una adeguata rappresentazione dei fatti di gestione. Il Collegio ha invitato la struttura a presidiare il corretto funzionamento del sistema informatico e sulla adeguatezza degli strumenti e delle procedure che lo costituiscono, sollecitando nuovamente i dovuti interventi che sono emersi come necessari per adeguarlo tempestivamente sia alla normativa sia alla complessità della gestione non solo contabile, ma anche operativa. In particolare, rimane da attuare il collegamento automatico tra la funzionalità degli applicativi con la normativa in tema di compliance; occorre altresì integrare l'organizzazione con una risorsa con funzioni di coordinamento che di recente ha lasciato la Banca.

Alla *Società di Revisione "BDO SpA"* è stata assegnata, a cominciare dall'esercizio sociale 2012, la responsabilità dei seguenti controlli: verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili; revisione contabile del bilancio di esercizio; revisione contabile della situazione semestrale, per la determinazione del risultato gestionale semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza (ora Fondi Propri); verifica e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali (modelli unico e IRAP, modello 770); procedure di verifica finalizzate al rilascio dell'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Abbiamo incontrato i responsabili della Società di Revisione nel corso dell'anno e prima della redazione della presente relazione. Confermiamo che tali rapporti sono stati improntati a fattiva collaborazione con reciproci scambi di informazioni sull'attività di rispettiva competenza, con particolare riferimento a quelli relativi alla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili oltre alla adeguatezza e alla affidabilità del sistema amministrativo e contabile (art. 2409-septies c.c.; art.150, co.2 e art.155 del TUF; Istruzioni Banca d'Italia, tit.IV, cap.11, sez.4^). In particolare, con il Revisore, abbiamo discusso il "Piano di revisione per l'esercizio 2015" e abbiamo scambiato le informazioni e i dati rilevanti anche con riferimento al tema della continuità aziendale.

In aderenza al disposto dell'art. 150, co.3, del D.Lgs. 58/98, come novellato dall'art. 40 del D.Lgs. n. 39/2010, si precisa che alla data di chiusura del bilancio, il Collegio Sindacale non ha ricevuto dalla Società di Revisione legale notizie o informazioni da cui si possa desumere la non regolare tenuta della contabilità sociale, dei libri e registri fiscali e previdenziali e dei connessi adempimenti, né sono emersi rilievi e/o osservazioni in merito all'attività di competenza della Società di Revisione.

Con riferimento ai controlli di competenza d.lgs. 231/01, l'Organismo di Vigilanza, soggetto distinto dal Collegio Sindacale come motivato nella delibera del CdA del 2012, ha riferito di aver svolto, tra l'altro, una verifica sulle procedure interne contenute in merito al contenuto della bozza del bilancio e delle relazioni che lo accompagnano senza rilevare anomalie.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

Sulla base di detta attività di vigilanza, nonché delle informazioni in nostro possesso, nonostante le riserve su evidenziate da risolvere, Vi confermiamo la sostanziale adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

ALTRE ATTIVITÀ

Si dà atto, infine, che nel corso dell'esercizio 2015:

- non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art.2408 del c.c. o comunque riguardanti fatti censurabili
- non si sono verificati casi di cui agli artt. 2406 c.c. (Omissioni degli amministratori) e 2409 c.c. (Denuncia al tribunale) o che comunque abbiano richiesto approfondimenti da parte del Collegio;
- sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dallo Statuto in merito tra l'altro:
 - alla proposta del CdA, ai sensi dell'art.8, deliberata nella seduta del 29.3.2016, da avanzare in sede di Assemblea dei soci sulla metodologia adottata per la nuova stima del sovrapprezzo azioni;
- non sono pervenute richieste di specifici pareri;
- non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione ovvero tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza.
- Come già evidenziato nella Relazione al 2014, si dà atto che, nei primi mesi del 2015, il Collegio è stato impegnato in una verifica straordinaria su mandato dello stesso CdA, congiuntamente alla Funzione di Internal Auditing e alla Società di Revisione, da cui non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione ovvero tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; dell'esito di tale ispezione è stato informato il Presidente del CdA nonché gli Ispettori di Banca d'Italia impegnati come noto nella attività ispettiva periodica. Il Collegio ha anche svolto l'esame su operazioni relative alle azioni di propria emissione, evidenziando delle indicazioni agli organi e funzioni competenti.

Osservazioni in ordine al bilancio

Come già anticipato, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, l'attività di revisione legale dei conti è stata attribuita, per il novennio 2012-2020, alla Società di Revisione BDO SpA che ha rilasciato la sua relazione al *Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015* senza porre alcuna riserva sui risultati dell'esercizio, né sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca. La Società di Revisione ha anche attestato la conformità del Bilancio alle norme che ne disciplinano la redazione, nonché la coerenza della "Relazione sulla Gestione" con il Bilancio.

Il Collegio richiama l'attenzione dell'Assemblea su quanto segnalato dalla Società di Revisione nella propria Relazione al Bilancio: *"Pur non esprimendo un giudizio con rilievi, si segnala quanto riportato nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione in merito all'esistenza di significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di operare in continuità aziendale:*

- a seguito della perdita realizzata nell'esercizio 2015 i livelli di patrimonializzazione della banca sono inferiori ai minimi richiesti dalla normativa di vigilanza ed inoltre ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'art. 2446 del codice civile. Gli Amministratori descrivono le azioni intraprese per il rafforzamento patrimoniale, dal cui esito, allo stato incerto, dipende la permanenza del presupposto della continuità



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

aziendale: tali azioni prevedono un'operazione di cessione di un ramo d'azienda ad un partner bancario, la contestuale trasformazione della banca in S.p.A. ed il successivo apporto finanziario di nuovi soci, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza."

Come emerge, è lo stesso CdA che evidenzia l'incertezza in merito alla continuità aziendale: nella sez. "Continuità aziendale" della "Relazione sulla gestione", ad esempio, si legge: "Ciò posto, in linea con le ricordate raccomandazioni, rileva qui dar conto della circostanza che, a seguito degli accertamenti ispettivi operati nel periodo intercorrente tra i mesi di marzo e maggio 2015, la Banca d'Italia ha segnalato l'esistenza di criticità strutturali atte a condizionare le prospettive aziendali, non da ultimo sul piano della continuità, invitando, anche in ragione di ciò, gli Organi sociali a deliberare in merito all'avvio di un processo di integrazione del Credito Salernitano con un partner bancario di adeguato standing.". Continuando, lo stesso CdA afferma: "Le prospettate emergenti incertezze in ordine alla continuità aziendale della banca sono state analiticamente valutate dal Consiglio di Amministrazione, il quale, in funzione del realizzarsi delle azioni immediatamente intraprese e di seguito illustrate, ritiene che permangano le condizioni di "going-concern".". Ancora, successivamente: "In tale quadro di riferimento, sulla base di tutti i fatti e le circostanze sopra rappresentati, il Consiglio di Amministrazione ritiene che, allo stato, sussistano significativi e probanti elementi, che depongono nel senso della persistenza della continuità di esercizio dell'organismo aziendale, e quindi della sua attitudine a produrre valore, oggi posto in capo al Credisal anche negli anni a venire."

Il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, condivide i motivi di incertezza richiamati nei predetti documenti e specificamente il richiamo di informativa della Società di revisione. Alla luce di quanto riportato in precedenza, rileva la necessità da parte del CdA di continuare nella proprio impegno nella ricerca della soluzione più adeguata, perimetrando però in un lasso di tempo molto circoscritto i profili di incertezza, al fine di assicurare concretamente la continuità aziendale in tempi rapidi. In proposito il Collegio vigilerà sull'evoluzione delle interlocuzioni, riservandosi di intraprendere le opportune azioni nell'ipotesi in cui non dovessero realizzarsi.

La BDO conferma, ai sensi dell'art. 17, co. 9, lett. a, del D. Lgs. 39/2010, che non sono sorte situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza e che non sono intervenute cause di incompatibilità ai sensi dell'art.10 del citato D. Lgs. Infine, essa ci ha informati che nella relazione redatta ai sensi dell'art. 19, co. 3, del D.Lgs. 39/2010, non sono emerse carenze significative.

In ordine al bilancio, non essendo demandato ad esso il controllo analitico di merito sui suoi contenuti, il Collegio ha effettuato un controllo sintetico complessivo sul processo di formazione e redazione del Bilancio di esercizio, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, e Nota Integrativa, in merito alla sua impostazione generale, all'osservanza dello stesso alle norme del Codice civile, delle disposizioni di Vigilanza, confrontandoci anche con il giudizio espresso dalla stessa Società di Revisione.

In merito al progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, approvato dal CdA nella riunione del 29.3.2016, Vi informiamo che, a nostro giudizio:

- è stato redatto in conformità ai Principi contabili internazionali (IAS/IFRS), adottati sulla base dei criteri descritti nella Nota Integrativa, Parte A - Politiche Contabili, suddivisa in A1-Parte generale e A2-Parte relativa alle principali voci di bilancio; tali criteri non si discostano da quelli impiegati per la formazione del Bilancio di esercizio dell'esercizio precedente;

Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

- è stato redatto osservando le Istruzioni di Vigilanza cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia e succ. agg.;
- è redatto, come indicato in precedenza, nella prospettiva della continuità aziendale pur in presenza di incertezze;
- non ha previsto deroghe ex art. 2423, co.5, del c.c. da riportare in Nota integrativa;
- il contenuto della Relazione sulla gestione, che accompagna il bilancio, a nostro giudizio risulta coerente con quanto previsto dalla normativa in vigore; la stessa, nel complesso, assolve ai requisiti di completezza e correttezza informativa in relazione a fatti ed informazioni che sono a conoscenza del Collegio.

Il Bilancio d'esercizio al 31.12.2015 evidenzia una perdita d'esercizio pari a €2.499.772, ben più elevata rispetto a quella del 2014 pari a €1.467.899. Come già anticipato, avendo oggi un Patrimonio Netto pari a €5.990.195, la Banca rientra nella fattispecie prevista dall'art.2446 c.c., nonché risulta al di sotto dell'importo minimo previsto per l'esercizio dell'attività bancaria, pari a Mln/€10,0; occorre pertanto senza indugio deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al suddetto minimo.

Si riportano di seguito i dati comparativi di sintesi riflettenti i risultati dell'esercizio sociale 2015 ed il precedente chiuso al 31.12.2014.

In particolare, lo Stato Patrimoniale si riassume nei seguenti valori:

	31.12.2015	31.12.2014
TOTALE ATTIVO	99.244.988	116.363.121
Totale Passività	93.254.793	108.094.698
Patrimonio netto (escluso risultato dell'esercizio)	8.489.967	9.736.321
Utile (perdita) dell'esercizio	(2.499.772)	(1.467.899)
TOTALE PASSIVO	99.244.988	116.363.121

Il Conto Economico presenta, in sintesi, i seguenti valori:

	31.12.2015	31.12.2014
Margine d'interesse	2.592.319	2.587.232
Commissioni nette	322.407	413.93
Margine d'intermediazione	2.940.249	3.176.545
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(2.743.882)	(2.225.220)
Risultato netto della gestione finanziaria	196.367	951.325
Costi operativi	(2.582.241)	(3.017.543)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(2.385.874)	(2.066.213)
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	113.899	598.329
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(2.499.772)	(1.467.899)
Utile (Perdita) del periodo	(2.499.772)	(1.467.899)

Relazione sui risultati dell'esercizio sociale

In relazione all'*andamento gestionale*, si schematizza il seguente quadro.

Con riferimento all'attività svolta, la Banca nei primi mesi del 2015 ha continuato a concentrarsi sull'attività creditizia di tipo tradizionale, rivolta prevalentemente alle famiglie e alle PMI operanti nell'ambito della provincia di Salerno, più consona alle caratteristiche proprie della Banca. La Banca ha consolidato la propria operatività anche nel settore della cessione del quinto, rilevando tali posizioni da società specializzate. Dopo la notifica del verbale ispettivo, con la prescrizione di precise



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

disposizioni, l'attività della Banca è stata dedicata anche alla gestione di tali indicazioni.

In particolare, da un punto di vista patrimoniale, il Collegio segnala la significativa riduzione del totale attivo (-14%, rispetto al +6,6% del 2014), decremento dovuto prevalentemente al calo dei crediti verso banche (-67%, rispetto al +3% del 2014) e da quello dei crediti verso la clientela (-4%, rispetto al +2% del 2014), solo parzialmente compensato dall'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+24%, rispetto al +64% del 2013).

Il Collegio segnala altresì la precisazione contenuta in "Nota integrativa" relativa alla rettifica di valori patrimoniali per più di €/mln.0,7 delle Attività per imposte anticipate, con contropartita al conto economico.

La riduzione della dimensione dell'attivo è da leggere congiuntamente al calo del passivo, segnatamente della raccolta diretta da clientela (-17%, rispetto al +33% del 2014) e dell'operatività con altre banche (-33%, rispetto al -62,2% del 2014); in aumento il valore dei titoli in circolazione (+15%).

Il Patrimonio netto come detto in precedenza ha subito un ulteriore calo, passando da €/mln.8,326 del 2014 a €/mln.5,990 al 31.12.2015, per effetto della perdita di esercizio 2015 pari a €/mln. 2,499; il Capitale sociale è invece leggermente aumentato, passando da €/mln. 14,303 del 2014 a €/mln. 14,409 al 31.12.2015 e la riserva sovrapprezzo di emissione è aumentata da €/mln.1,382 del 2014 a €/mln.1,439 al 31.12.2015.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di tale attività si è riflesso in una perdita di esercizio pari a €.2.499.772, in aumento rispetto alla perdita del 2014 (€.1.467.899). Si rileva che i fattori che hanno maggiormente influenzato il risultato dell'esercizio 2015 possono essere ricondotti ai seguenti: una sostanziale conferma del basso livello del margine di interesse; un calo del margine di intermediazione (-7%, rispetto al +1,5% del 2014), cui ha contribuito un decremento del margine da commissioni (-22%, rispetto al +12% del 2014); un significativo incremento delle rettifiche su crediti (+ 23%, rispetto al +27% del 2014) ed un decremento dei costi operativi (-14%, rispetto al +10% del 2014), nonostante il significativo incremento delle Altre spese amministrative (+25%).

Da un punto di vista finanziario, oltre al monitoraggio, si segnala l'informativa contenuta nel rendiconto finanziario da cui emerge, tra l'altro, che la Banca ha fatto fronte alla liquidità assorbita dalla passività finanziarie (banche e clientela) facendo ricorso alla liquidità generata dalle attività finanziarie (banche e altre attività).

In sintesi, anche per l'esercizio 2015, influenzato come detto dagli esiti dell'ispezione, la Banca registra margini economici significativamente negativi per effetto dell'elevata incidenza dei costi operativi e del tendenziale incremento delle rettifiche a fronte di crediti deteriorati, anche se è aumentato il tasso di copertura dei crediti (16%, rispetto all'11% del 2014), più allineato rispetto ai dati di sistema.

Invero, nelle proprie verifiche e relazioni degli ultimi anni, il Collegio aveva con crescente preoccupazione richiamato l'attenzione del Consiglio e dell'Assemblea sugli effetti che i crescenti rischi derivanti anche dalla negativa evoluzione dei mercati avrebbero potuto causare su una banca ancora in fase di avvio e fragile; il Collegio aveva quindi evidenziato la necessità che tale condizione imponesse concrete azioni tese al rafforzamento dei presidi di controllo dei rischi nonché che "il mancato perseguimento degli obiettivi prioritari dell'equilibrio reddituale, della qualità del credito, del contenimento dei costi operativi, del rafforzamento del capitale proprio", sarebbe stato "esiziale non solo per il rilancio ed il rafforzamento dell'azione della Banca ... ma soprattutto per il mantenimento dell'autonomia e per la stessa continuità aziendale".

Alla luce delle risultanze dell'andamento dei risultati aziendali e dell'ispezione tali valutazioni erano fondate, anche alla luce del significativo scostamento tra le



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

previsioni riportate nei piani industriali e i risultati concretamente realizzati, circostanza che lo stesso Collegio invitava a non sottovalutare nel corso dell'*"attuale fase congiunturale che rende molto incerta ogni previsione, soprattutto in un contesto aziendale nel quale i fondamentali della Banca evidenziano debolezze strutturali nei fondamentali"*.

Purtroppo, la *"discontinuità rispetto al passato"* richiesta dal Collegio si è concretamente realizzata soltanto di recente, ad esempio attraverso le nuove azioni e linee strategiche ed operative contenute nel Piano industriale 2015-2017 e nel DUC, la cui tempestiva attuazione a cura dell'attuale governance e direzione, peraltro ancora parziale, non ha avuto il tempo di manifestare i propri effetti.

Per assicurare la continuità aziendale e per darne un immediato riscontro, oggi è indispensabile procedere con un deciso e tempestivo contributo esterno teso non solo ad un rafforzamento patrimoniale, ma anche ad un rinnovamento del modello di business e l'inserimento di coerenti risorse umane e tecniche che supportino adeguatamente l'operatività quotidiana.

Concludiamo pertanto la sezione con un richiamo rivolto al CdA che, stanti le attuali condizioni di squilibrio della Banca, continui nei porsì come obiettivo prioritario quello di portare in tempi ristretti all'attenzione dell'Assemblea le proposte che risulteranno più in linea con questo obiettivo, a salvaguardia di tutti i soggetti coinvolti.

Osservazioni sui criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico

Infine, a norma dell'art. 2545 del c.c., non menzionato dall'art. 150-bis del T.U.B., si attesta che gli amministratori hanno fornito una generale informativa in ordine al conseguimento dello scopo mutualistico nell'esercizio 2015 nella *"Relazione sulla Gestione"* allegata al Bilancio, cui rinviamo (specificamente al par. *"Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa"*).

In particolare, nell'attività di verifica della gestione amministrativa, abbiamo potuto constatare la conformità dei criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione sociale, per il perseguimento dello scopo mutualistico. Concordiamo con il CdA sul fatto che la Banca cooperativa ha operato per il conseguimento dell'oggetto sociale.

La numerosità del corpo sociale, pari al dicembre 2015 a 1.249 unità, è in lieve aumento rispetto alle 1.235 unità del 31.12.2014, insieme a quella delle azioni pari a 28.819, rispetto alle 28.606 del 31.12.2014. Il Collegio segnala che l'aumento è relativo alla fase iniziale dell'anno.

Osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio

La responsabilità della redazione del Bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete agli amministratori. Come già detto, la revisione legale del Bilancio d'esercizio della Banca spetta alla Società di Revisione BDO SpA.

Sulla base di quanto precede, tenuto conto del giudizio sul bilancio della Società di Revisione senza rilievi, ma con il richiamo di informativa in merito all'esistenza di significative incertezze in ordine alla continuità aziendale, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 né alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione relativa alla copertura delle perdite, in particolare: a) della perdita dell'esercizio 2015 di €2.499.772 mediante utilizzo integrale della riserva disponibile "Sovrapprezzi di emissione" per €1.439.560 e, per la parte eccedente pari a €1.060.212, mediante riduzione del



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

capitale sociale; b) delle perdite pregresse portate a nuovo per € 7.417.438 mediante l'ulteriore riduzione del capitale sociale.

In conclusione, il Collegio auspica che il CdA possa trovare una immediata ed efficace soluzione alle urgenti e critiche problematiche ed incertezze che hanno caratterizzato ed afflitto questi ultimi periodi della Banca. Il Collegio vigilerà sull'esito delle interlocuzioni avviate in merito al processo di integrazione, riservandosi di intraprendere senza indugio eventuali azioni in assenza delle dovute determinazioni di competenza del CdA.

Salerno, 13 aprile 2016

Il Collegio Sindacale

Prof. Dott. Vittorio Boscia – Presidente

Dott. Roberto Iovieno – Sindaco Effettivo

Dott. Raffaele D'Arienzo – Sindaco Effettivo





Relazione della società di revisione





Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno
S.C.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015

RC049592015BD1382



Tel: +39 0812471106
Fax: +39 0814201026
www.bdo.it

Via San. Tommaso d'Aquino, 15
80133 Napoli
mail: napoli@bdo.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 39/2010

Ai Soci del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno - Società Cooperativa per Azioni, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Dlgs.38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del Dlgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Dlgs.38/05.

Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

**Richiamo di informativa**

Pur non esprimendo un giudizio con rilievi, si segnala quanto riportato nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione in merito all'esistenza di significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di operare in continuità aziendale:

- a seguito della perdita realizzata nell'esercizio 2015 i livelli di patrimonializzazione della banca sono inferiori ai minimi richiesti dalla normativa di vigilanza ed inoltre ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'art. 2446 del codice civile. Gli Amministratori descrivono le azioni intraprese per il rafforzamento patrimoniale, dal cui esito, allo stato incerto, dipende la permanenza del presupposto della continuità aziendale: tali azioni prevedono un'operazione di cessione di un ramo d'azienda ad un partner bancario, la contestuale trasformazione della banca in S.p.A. ed il successivo apporto finanziario di nuovi soci, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno - Società Cooperativa per Azioni per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile dall'allora revisore in carica che ha espresso un giudizio sul bilancio senza modifica con relazione emessa in data 13 aprile 2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni, con il bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2015.

Napoli, 13 aprile 2016

BDO Italia S.p.A.



Filippo Genna
Socio



Nota integrativa





Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore





Parte A - Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali (*International Accounting Standards – IAS* e *International Financial Reporting Standards – IFRS*) emanati dall'*International Accounting Standards Board – IASB* ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e in ossequio al Provvedimento della Banca d'Italia del 22/12/2005, G.U. n. 11 del 14/01/2006, suppl. ordinario n. 12, per banche e società finanziarie a partire dal bilancio chiuso o in corso alla data del 31/12/2006.

Si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* emanate dall'IASB;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed altri documenti interpretative degli IAS/IFRS emanate dallo IASB o dall'IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Nell'esercitare il proprio giudizio, il Consiglio d'Amministrazione ha fatto riferimento e considerato le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati.

Per quanto concerne, infine, gli schemi ed i prospetti tecnici, il bilancio è redatto in aderenza alla Circolare n. 262/2005 e alle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con il richiamato Provvedimento del 22 dicembre 2005, e successive modificazione e integrazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

La redazione del bilancio è avvenuta in base ai criteri di valutazione, adottati nell'ottica della continuità aziendale ed in ossequio ai principi di competenza, rilevanza dell'informazione, nonché di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.



Il bilancio dell'esercizio 2015 è redatto in aderenza alle previsioni di cui alla Circolare n. 262/2005 e alle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 nonché in osservanza della delibera della Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Il bilancio è formato dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario redatti in unità di Euro e dalla presente nota integrativa, che riporta i valori in migliaia di Euro.

È anche corredato della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Informazioni sulla continuità aziendale

Come è noto, il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare a una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Ciò posto, rileva osservare che, a seguito degli accertamenti ispettivi operati nel periodo da marzo a maggio 2015, la Banca d'Italia ha segnalato l'esistenza di criticità strutturali atte a condizionare le prospettive aziendali, non da ultimo sul piano della continuità, invitando, anche in ragione di ciò, gli Organi sociali a deliberare in merito all'avvio di un processo di integrazione del Credito Salernitano con un partner bancario di adeguato *standing*.

Le prospettate emergenti incertezze sulla continuità della banca sono state analiticamente valutate dal Consiglio di Amministrazione, il quale, in funzione del realizzarsi delle azioni immediatamente intraprese e di seguito illustrate, ritiene che permangano le condizioni di "*going-concern*".

In considerazione di quanto sopra, gli Organi sociali, in una seduta congiunta tenutasi in data 3 agosto 2015 hanno preso atto delle risultanze emerse nel Rapporto Ispettivo cui si è fatto riferimento ed hanno responsabilmente valutato la complessiva situazione aziendale –puntualmente descritta nella presente relazione –



individuando, sul piano metodologico, le linee di azione da intraprendere per una compiuta e tempestiva declinazione del percorso disposto dalla Autorità di Vigilanza.

Tra le diverse soluzioni possibili, il Consiglio di Amministrazione, spinto dalla consapevolezza dell'esigenza di ottimizzare le modalità di salvaguardia dei valori aziendali, ivi compreso lo *shareholder's value*, ha condotto tutti gli approfondimenti necessari ad individuare gli strumenti più indicati ai fini della ottimizzazione dei processi produttivi nell'ambito di un percorso di aggregazione che potesse consentire la prosecuzione senza soluzione di continuità delle attività di *core business*: ciò, nel quadro di un disegno che ne prevedesse l'attrazione nell'orbita di una realtà più robusta, idonea a salvaguardare gli asset aziendali, tangibili e intangibili.

In tale ottica, nella seduta del 25 settembre 2015, nel rispetto delle prescrizioni ricevute, il Consiglio di Amministrazione ha definito e deliberato la procedura volta alla individuazione e selezione di un partner di idoneo standing con cui dar luogo all'operazione in parola. Detta procedura di selezione è stata tracciata tenendo specifico conto dei seguenti driver: (i) sussidiarietà dei soggetti coinvolti in termini di capitale e di profilo di rischio; (ii) loro complementarietà a livello geografico; (iii) integrabilità del modello operativo dell'aggreganda in quello dell'aggregante; (iv) compatibilità a livello di risorse umane.

All'insegna di un trasparente iter procedurale, in data 5 ottobre 2015, è stato poi contestualmente trasmesso ai soggetti bancari che, sulla base dei parametri sopra indicati, sono stati ritenuti più idonei a dar corso alla riferita operazione di integrazione (nella dichiarata prospettiva del conseguimento degli obiettivi volti alla salvaguardia dei valori aziendali) un ampio *Memorandum* contenente un dettagliato *company profile* del nostro Istituto.

Mediante la nota di trasmissione del suddetto *Memorandum* tutti i soggetti che ne sono stati destinatari, sono stati invitati a esprimere sollecitamente eventuali manifestazioni d'interesse rispetto alla attuazione del progetto ivi delineato nelle sue coordinate generali.

All'esito dei vari contatti attivati e delle conseguenti interlocuzioni – che, invero, hanno nel tempo coinvolto anche realtà diverse da quelle inizialmente individuate –, un soggetto bancario del territorio, appartenente al settore del credito cooperativo e costituente una realtà di *standing* assolutamente coerente con i parametri indicati dalla Banca d'Italia, si è, in particolare, reso disponibile con atti concreti e concludenti a valutare i termini di un'eventuale operazione di integrazione della nostra realtà bancaria; operazione da attuarsi, in sostanza, attraverso lo strumento negoziale della cessione dell'azienda o di un suo ramo.



Siffatta modalità tecnica, compatibile con la diversa veste giuridica dei soggetti coinvolti nell'operazione, l'uno (il cedente) avente natura di banca popolare, l'altro (il cessionario) di banca di credito cooperativo, implica, in effetti, l'acquisizione in blocco dell'organizzazione aziendale del Credisal da parte del suddetto partner bancario, dietro corresponsione di un prezzo che rifletta gli esiti del processo di valutazione degli asset in essere e della loro attitudine a produrre futuri flussi di reddito.

Il 24 marzo u.s, peraltro, dando seguito alle pregresse interlocuzioni e agli approfondimenti effettuati tra le parti, il citato soggetto bancario ha formalmente manifestato l'interesse vincolante a portare avanti le trattative negoziali tese al perfezionamento della acquisizione del ramo d'azienda afferente l'attività bancaria del Credisal. All'esito di tale operazione, l'attività del suddetto ramo d'azienda proseguirà, senza alcuna soluzione di continuità, con la piena integrazione dello stesso nell'organizzazione e nell'attività dell'acquirente, in funzione del relativo processo di sviluppo strategico.

In tale quadro di riferimenti, concluse le attività di *due diligence*, è stata aperta ed è allo stato in corso la successiva fase negoziale, nell'ambito della quale verranno definite modalità e termini dell'operazione per assicurare la migliore tutela possibile degli interessi facenti capo, da un lato, agli stakeholder e, in primis, ai depositanti – che in significativa parte sono anche soci – e ai dipendenti; dall'altro, agli stessi titolari di partecipazioni azionarie.

Invero, nell'ambito della citata manifestazione d'interesse è stata anche esplicitata la composizione del ramo d'azienda oggetto di cessione.

Dal lato dell'attivo, esso comprende: 1) Attività finanziarie valutate al *fair value*; 2) Attività finanziarie disponibili per la vendita; 3) Crediti vs banche; 4) Crediti vs clienti; 5) Crediti d'imposta; 6) Altre attività.

Dal lato del passivo, vi rientrano: 1) Debiti vs banche; 2) Debiti vs clientela; 3) Titoli in circolazione; 4) Altre Passività; 5) Stima proporzionale del TFR relativo alle ipotizzate risorse cedute; 6) Fondi per rischi ed oneri.

Con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente, ancora, il potenziale acquirente ha manifestato il proprio interesse ad assorbire, nell'ambito del ramo aziendale *de quo*, le figure professionali ritenute funzionali all'esercizio dello stesso.

In effetti, l'operazione in discorso rappresenta per il Credisal, ed ovviamente per i suoi *stakeholders* e *shareholders*, una prospettiva che va letta in senso positivo, in quanto si presta a consentire di fronteggiare gli effetti e le conseguenze, diffusamente noti, della perdurante crisi sistemica – effetti e conseguenze che stanno



ancora ampiamente dispiegandosi sui mercati – ed evitare i ben più gravosi impatti connessi alla attivazione della nuova formula di risoluzione delle crisi bancarie.

Per completezza di esposizione, mette conto di rimarcare che, nello svolgimento del complesso iter di integrazione in discorso, costante e proficua è stata l'interlocuzione con la Banca d'Italia di Salerno, che non ha mancato di svolgere con assiduità il proprio ruolo istituzionale.

In tale quadro di riferimenti, sulla base di tutti i fatti e le circostanze sopra rappresentati, il Consiglio di Amministrazione ritiene che, allo stato, sussistano significativi e probanti elementi che depongono nel senso della persistenza della continuità di esercizio dell'organismo aziendale, oggi posto in capo al Credisal, anche negli anni a venire.

Sotto il profilo della continuità aziendale, peraltro, vanno tenute presenti anche le possibili evoluzioni della gestione legate a manifestazioni di interesse, pervenute da imprenditori che si candidano a dar luogo, nel 2016, ad operazioni straordinarie intese a mantenere in vita, pur in una nuova veste giuridica e con mutati orizzonti imprenditoriali, diversi a seconda dei progetti, il soggetto societario oggi denominato Credito Salernitano.

In effetti, le operazioni che si prospettano nelle suindicate manifestazioni di interesse hanno valore complementare o additivo – e non, quindi, alternativo o sostitutivo – rispetto a quella avente ad oggetto la cessione del ramo d'azienda, di cui si è già dato dettagliatamente conto nel paragrafo riferito alla "Continuità aziendale".

Esse, in sostanza, sono tese a preservare il soggetto giuridico in questione, puntando a valorizzare gli asset residuati dall'operazione di cessione di ramo d'azienda.

Tali operazioni, peraltro, restano ovviamente condizionate al rilascio dell'autorizzazione della Banca d'Italia: autorizzazione che, come è noto, investe la qualità delle iniziative prospettate, sul piano soggettivo e dei contenuti imprenditoriali.

Dette manifestazioni d'interesse – invero stimulate anche dal Consiglio di Amministrazione con l'intento di preservare, per quanto possibile, la valorizzazione degli asset della nostra Banca – sono pervenute in numero di tre e profilano operazioni che, sul piano del disegno imprenditoriale perseguito, presentano alcuni tratti tra loro comuni ed altri di diversità.

Gli aspetti comuni dei progetti delineati nelle manifestazioni d'interesse di cui si tratta, sinteticamente, attengono:



- (i) al profilato mutamento della veste giuridica propria del Credisal, di cui, all'esito della cessione di ramo d'azienda di cui si è detto e ferma la conservazione degli asset non coinvolti nella stessa, si richiede la trasformazione da banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni in società per azioni;
- (ii) alla prevista ricapitalizzazione della società, con apporto di nuove risorse finanziarie, in una misura che risulta variabile da 4 mln a 20 mln di euro, a seconda dell'oggetto sociale ascritto alla stessa nell'ambito dei singoli progetti;
- (iii) alla disponibilità, esplicitamente rappresentata dai soggetti proponenti in due delle tre manifestazioni di interesse pervenute, a fornire un segno tangibile della serietà dell'offerta formulata attraverso un deposito di somme vincolato, di importo parametrato al valore della ricapitalizzazione prospettata, all'atto dell'accoglimento da parte del Credisal della manifestazione di interesse resa.

I tratti di diversità delle operazioni descritte nelle manifestazioni di interesse in parola, invece, attengono fundamentalmente alla tipologia di business cui esse tendono, con evidenti riflessi sulle modalità di attuazione dei progetti. Ed infatti:

- (i) la prima manifestazione di interesse – concretatasi attraverso numero quattro comunicazioni a noi pervenute nel periodo 18 gennaio/29 marzo c.a. – prospetta la ristrutturazione del Credisal sotto forma di “banca prodotto”, incentrata sul mercato del leasing strumentale, del factoring, delle assicurazioni e della cessione del quinto, nonché di erogazione di servizi finanziari e di natura consulenziale. In tale ottica, si prevede la ricapitalizzazione della società, portando il capitale sociale ad un importo pari ad almeno euro 15 mln;
- (ii) la seconda manifestazione di interesse si riferisce – come risulta dalle numero due comunicazioni pervenute in data 15 e 23 marzo c.a. – alla costituzione di un nuovo operatore bancario di territorio, il cui programma industriale risulterebbe calibrato sulla caratterizzazione della raccolta del credito nel mercato di riferimento. In tale ottica, si prevede la ricapitalizzazione della società, portando il capitale sociale ad un importo pari ad almeno euro 20 mln;
- (iii) la terza manifestazione di interesse prevede la riconfigurazione del nostro Istituto, previo mutamento dell'attuale oggetto sociale e fermo il rilascio della necessaria autorizzazione della Banca d'Italia, come intermediario



finanziario vigilato ai sensi dell'art. 106 TUB (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), che – come dichiarato nelle comunicazioni rese il 9 ed il 24 marzo c.a. ed esplicitato nelle linee guida del piano industriale trasmesse – avrebbe ad oggetto, più in particolare, l'esercizio di attività di concessione di finanziamento nei confronti del pubblico sotto forma di rilascio di fidejussioni e cauzioni. In tale ottica, si prevede che la società debba essere dotata di un capitale sociale che, nel rispetto della normativa vigente e con l'apporto dei soggetti proponenti, si attesti ad un importo pari ad almeno euro 4 mln.

Si tratta, come si è già rilevato, di progetti imprenditoriali – la cui realizzazione vede attualmente impegnato il Consiglio di Amministrazione –, che, in presenza delle prescritte autorizzazioni, contribuirebbero ad accrescere la valorizzazione degli asset aziendali del Credisal nel segno, pur con rimodulazione del core business della società, della continuità della gestione.

Resta da riferire, infine, che, di là dalle ipotesi prospettate nelle manifestazioni di interesse sopra indicate, la cui perseguibilità è in corso di approfondimento sulla base delle interlocuzioni in corso con i rispettivi proponenti, ulteriori contatti sono stati attivati con il Credisal da altri soggetti interessati a sondare la possibilità di dar corso ad operazioni straordinarie di trasformazione del Credisal in società per azioni ed alla sua ricapitalizzazione in funzione di un nuovo *business*.

Contenuto dei prospetti contabili Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci).

Per una più agevole fruizione delle informazioni non sono riportate le voci prive di valori.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati in parentesi.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.



Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati in parentesi.

Conclude l'analisi un quadro di riconciliazione.

Prospetto della Redditività Complessiva

Il prospetto della Redditività Complessiva mostra la redditività totale prodotta nel periodo evidenziando, unitamente al risultato economico, anche il risultato delle variazioni di valore delle attività rilevate in contropartita delle riserve da valutazione.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Nella nota e nei suoi allegati, sono contenute informazioni aggiuntive ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale, al tal fine essa conterrà solo le sezioni e le tabelle esplicative relative a poste valorizzate nell'esercizio, ritenendo superfluo esporre tavole e tabelle in assenza di valori.

Si è tenuto conto naturalmente delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n.5 e n.6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n.310 del 28 dicembre 2004).

Gli schemi di bilancio ed i prospetti contenuti nella Nota Integrativa sono esposti a confronto con le risultanze dell'anno 2014 laddove valorizzate.

Gli aggregati di bilancio sono valutati secondo i principi declinati nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle Politiche Contabili. L'applicazione



di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora inevitabilmente l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere significativamente sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del bilancio senza che ne venga intaccata l'attendibilità, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui è più significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- valutazione dei crediti;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- valutazione di attività intangibili e di partecipazioni;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;
- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita.

Si evidenzia come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2015

Nel 2015 sono entrate in vigore per la prima volta talune previsioni di cui ai Regolamenti emanati dall'Unione Europea, di seguito riportate con riguardo agli aspetti di maggior rilevanza:

- n. 634/2014 che ha introdotto, obbligatoriamente a far tempo dal bilancio 2015, l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". Il documento in parola tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo, diverso da un'imposta sul reddito e quindi fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 12. La contabilizzazione della passività deve avvenire in ossequio alle previsioni dello IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali". L'IFRIC 21, più in dettaglio, chiarisce: i) quale sia il fatto vincolante che dà origine alla rilevazione di una passività relativa al pagamento di un tributo; ii) quando debba essere contabilizzata una



passività relativa al pagamento di un tributo; iii) gli effetti di tale interpretazione sui bilanci intermedi (exIAS 34)5.

- n. 1361/2014 che ha apportato le modifiche ai principi contabili di cui all'“*Annual improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle*” nell'ambito dell'usuale processo annuale di miglioramento degli stessi sviluppato nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e dichiarazione dei principi contabili internazionali. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli *International Financial Reporting Standard (IFRS)* oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza.

Le modifiche riguardano i seguenti principi contabili:



- IFRS 3 Aggregazioni aziendali.

La modifica chiarisce che dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 è esclusa la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11;

- IFRS 13 Valutazione del Fair Value

La modifica chiarisce che l'eccezione di cui al paragrafo 48 dell'IFRS 13, relativa alla possibilità di svalutare il *fair value* di una posizione netta (nel caso vi siano attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito), si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (e in futuro dell'IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;

- IAS 40 Investimenti immobiliari

La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dai rispettivi principi. È necessaria infatti una valutazione per determinare se l'acquisizione di un investimento immobiliare configuri l'acquisizione di un'attività, di un gruppo di attività o addirittura di un'operazione di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2015

Nell'esercizio 2016 entrano in vigore le previsioni di cui a taluni Regolamenti comunitari

relativamente ai quali, di seguito, si riportano gli aspetti di maggior rilevanza.

In data 17 dicembre 2014 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- n. 28/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali, sviluppati nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e dichiarazione dei principi contabili internazionali.

Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"



Nel principio sono apportate modifiche alle definizioni di “*vesting condition*” (leggasi condizioni dimaturazione) e di “*market condition*” e aggiunte le ulteriori definizioni di “*performance condition*” (condizioni di conseguimento di risultati) e “*service condition*” (condizioni di permanenza inservizio) in precedenza incluse nella definizione di “*vesting condition*”;

- IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”

La modifica chiarisce che un “corrispettivo potenziale” ex IFRS 3 rilevato come un’attività o un’passività finanziaria (ai sensi dello IAS 39/IFRS 9) deve essere soggetto a valutazione successiva *alfairvalue*, a ogni data di chiusura dell’esercizio, e le variazioni di *fair value* sono rilevate nel conto economico o nel prospetto OCI sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);

- IFRS 8 “Settori operativi”

Le modifiche richiedono ad un’entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte *damanagement* nell’applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano “caratteristiche economiche simili”.

Ulteriormente, viene specificato che la riconciliazione tra il totale delle attività dei settori oggetto di informativa e le attività dell’entità deve essere presentata se le attività di settore sono presentate periodicamente al più alto livello decisionale operativo;

- IAS 16 “Immobili, Impianti e Macchinari” e IAS 38 “Attività immateriali”

Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi di ammortamento quando un’attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione (ovvero nel caso in cui non si opta per la valutazione al costo bensì per il modello alternativo che prevede la valutazione al *fair value*). I nuovi requisiti chiariscono che il valore di carico lordo deve essere adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell’attività e che il fondo di ammortamento deve pertanto risultare pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;

- IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”



Le nuove previsioni chiariscono che qualora i servizi di direzione con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità, tale entità sia da considerare una parte correlata;

- n. 29/2015 che emenda lo IAS 19 “Benefici per i dipendenti”.

Le modifiche sono volte a disciplinare la contabilizzazione dei contributi dei dipendenti (o di terzi) nei casi in cui i piani a benefici definiti impongano ad essi di contribuire al costo del piano; in alcuni paesi, infatti, i piani pensionistici richiedono ai dipendenti (o a terzi) di contribuire al piano pensione.

L'emendamento consente di detrarre dal costo del personale solo i contributi che sono legati al servizio, nel periodo in cui il servizio è prestato. I contributi che sono legati al servizio, ma variano in base alla durata della prestazione resa, devono essere ripartiti nel periodo di servizio, utilizzando lo stesso metodo di attribuzione applicato ai benefici.

In data 24 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2173/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 6 maggio 2014, al principio contabile IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”.

Tale emendamento prevede nuovi orientamenti in merito alla contabilizzazione delle acquisizioni di interesse in attività a controllo congiunto (*joint operation*) che costituiscono un business (leggasi un'attività aziendale).

In altri termini, il principio così modificato richiede l'applicazione delle previsioni dell'IFRS 3, in termini di *purchase method*, per la rilevazione dell'acquisto della *joint operation*, in misura naturale della quota acquisita. In base al “metodo dell'acquisizione” (c.d. “*purchase method*”) le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione.

In data 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2231/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 maggio 2014, ai principi contabili IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari” e IAS 38 “Attività immateriali”. L'emendamento in parola chiarisce quando possa essere appropriato un metodo di ammortamento basato sui ricavi, ovvero sulla base di un piano che ammortizzi le attività materiali/immateriali sulla base dei ricavi generati dall'utilizzo delle medesime.



In data 15 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2343/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2012-2014 dei principi contabili internazionali e le cui principali modifiche riguardano:

- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

La modifica introduce *guidance* specifiche all'IFRS 5 nel caso in cui un'entità riclassifichi un *asset* dalla categoria *held-for-sale* alla categoria *held-for-distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*.

Le modifiche definiscono che:

- Tali riclassifiche non costituiscono una variazione ad un piano (di vendita o di distribuzione) e pertanto restano validi i criteri di classificazione e valutazione;
 - le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per *l'held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held for sale*.
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
 - L'emendamento disciplina l'introduzione di ulteriore *guidance* per chiarire se un *servicing contract* costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Ulteriormente chiarisce che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, tuttavia tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
 - IAS 19 Benefici per i dipendenti
Il documento chiarisce che per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* ci si deve riferire ad *high quality corporate bonds* emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits* e che l'ampiezza del mercato di riferimento va pertanto definita in termini di valuta.
 - IAS 34 Bilanci intermedi
Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire che talune informazioni richieste devono essere inserite nel Bilancio intermedio



(leggasi nell'*interimfinancialstatements*) o, al limite, in altre parti del fascicolo quali la Relazione (leggasi *interimfinancialreport*), ma con la cautela di inserire nel Bilancio intermedio delle *crossreference* a tale altra sezione. In tale ultimo caso la Relazione deve essere resa disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi del Bilancio intermedio, altrimenti quest'ultimo è da ritenersi incompleto.

In data 18 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- n. 2406/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, al principio contabile IAS 1 "Presentazione del bilancio". Nel più ampio processo di miglioramento della *disclosure* di bilancio, l'emendamento in parola apporta limitate modifiche allo IAS 1 volte a fornire chiarimenti in merito a elementi che possono essere percepiti come impedimenti a una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci;
- n. 2441/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 agosto 2014, al principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". L'emendamento in parola introduce la possibilità di valutare, nel bilancio separato dell'investitore, le partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2015

Le modifiche dello IAS 39

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha emesso il principio contabile IFRS 9 "*Financial Instruments*", portando pertanto sostanzialmente a termine il processo di integrale revisione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*", suddiviso nelle tre fasi:

- "*Classification and Measurement*";
- "*Impairment*";
- "*General Hedge Accounting*".

Il principio in parola, la cui adozione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018, è tuttora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea



relativamente al quale, in data 4 maggio 2015, l'*European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG) ha rilasciato parere favorevole.

L'omologazione del principio contabile, solo a seguito della quale il medesimo diverrà effettivamente applicabile negli Stati membri dell'Unione, è prevista per il primo semestre 2016.

Di seguito si riportano, sinteticamente, le previsioni del nuovo principio.

Classificazione e valutazione

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, ed in funzione di ciò prevede le seguenti tre categorie nelle quali classificare le medesime:
 - “*Amortised Cost*” (AC);
 - “*Fair value throughout her comprehensive income*” (FVOCI);
 - “*Fair value through profit or loss*” (FVPL).

Categoria “Amortised Cost”

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

La presenza di un'attività di vendita non è necessariamente incoerente con la definizione del modello di business previsto per la classificazione nella categoria “Costo ammortizzato”. Per esempio, vendite infrequenti e di modesto importo possono essere realizzate nell'ambito di tale modello di *business* se vengono realizzate in caso di incrementi del rischio di credito.

Categoria “Fair value throughout her comprehensive income” (FVOCI)

Tale categoria è deputata ad accogliere le attività finanziarie:

- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;



- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dallavendita delle attività. Tale modello di *business* comporta un'attività di vendita più rilevante rispetto a quella prevista per il modello di *business* associato alla categoria "Costo ammortizzato". Gli interessi attivi, gli utili e perdite da differenze di cambio, le svalutazioni dovute all'*impairment* degli strumenti finanziari classificati nella categoria FVOCI, e le correlate riprese di valore sono contabilizzati in conto economico, le altre variazioni di *fair value* sono contabilizzate tra le altre componenti del conto economico complessivo (OCI). Al momento della vendita (o dell'eventuale riclassifica in altre categorie a causa del cambiamento del modello di business), gli utili o le perdite cumulati rilevati in OCI sono riclassificati in conto economico.

Categoria "Fair value through profit or loss"

Secondo tale criterio sono classificate e valutate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie "Amortised Cost" e "Fair value through other comprehensive income". Con riguardo unicamente ai titoli *equity*, in sede di prima iscrizione è possibile esercitare un'opzione irrevocabile per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie a FVOCI; l'esercizio di tale opzione comporta la contabilizzazione tra le altre componenti del conto economico complessivo (OCI) di tutte le variazioni di *fair value*, senza possibilità di riclassificazione a conto economico (né per *impairment* né per successiva vendita). I dividendi sono iscritti a conto economico. Per ciò che concerne le passività finanziarie le disposizioni dello IAS 39 sono state quasi interamente trasposte nell'IFRS 9. Tale principio consente, come previsto dallo IAS 39, di optare, in presenza di determinate condizioni, per la valutazione delle passività finanziarie in base al criterio del "Fair value through profit or loss" (c.d. *Fair value option*), prevedendo che le variazioni di *fair value* delle passività finanziarie dovute a variazioni del merito creditizio dell'emittente siano contabilizzate nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) e non più a conto economico.

Hedge accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "general hedge accounting model" volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio del *management*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari,



elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del *Risk Management*.

Per completezza si segnala che nel mese di aprile 2014 lo IASB ha pubblicato il *Discussion Paper "Accounting for Dynamic Risk Management: a Portfolio Revaluation Approach to Macro Hedging"* che, in linea con le modalità di gestione dinamica del rischio di tasso adottate dalle banche, delinea un possibile approccio contabile (c.d. *Portfolio Revaluation Approach*) mirante a rispecchiare meglio, nel bilancio dell'entità, la natura dinamica di gestione del rischio da parte del *Risk Management*.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In ordine ai riferimenti dovuti nel presente paragrafo si rappresenta che successivamente alla data del 31 dicembre 2015 non vi sono stati ulteriori fatti da portare all'attenzione dell'assemblea oltre quelli esposti nella Relazione sulla gestione, nei paragrafi in tema di Continuità aziendale ed Evoluzione prevedibile della gestione, nonché nella Nota Integrativa nel paragrafo relativo alle Informazioni sulla continuità aziendale. A tal riguardo, infatti, la gestione è stata focalizzata in modo incessante sulla conclusione delle attività di integrazione secondo il percorso che si presenta più idoneo a salvaguardare gli interessi degli *stakeholder* e dei soci.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il presente bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29.03.2016. Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile della società BDO Italia S.p.A., incaricata del controllo contabile ai sensi degli art. 14 e 16 d. lgs. 39/2010.

Eventi ed operazioni significative non ricorrenti.

N.D.S.

Posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

N.D.S.



Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

N.D.S.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, e alla data di erogazione, nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non si è potuto più propriamente classificare in altre categorie di bilancio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.



Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico fra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento, rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

N.D.S.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei



costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione basate su parametri di mercato osservabili; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti maggiorato della quota d'interesse maturata fino alla chiusura dell'esercizio.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.



Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (18 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio. Per ogni controparte viene calcolata la probabilità di passaggio in *default* e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri consentono di ottenere il valore netto dei crediti. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla medesima data.



Per l'esercizio in esame è stata operata una svalutazione collettiva plurima dei crediti suddivisi per classi omogenee ai quali sono stati applicati parametri di natura statistica.

I parametri applicati incorporano considerazioni sulla qualità, attuale e prospettica, del credito, tenuto conto della congiuntura macroeconomica.

La valutazione collettiva dei crediti verso banche e clientela è comprensiva delle seguenti categorie:

- a) *in bonis*, vale a dire il portafoglio crediti vivi, il cui *coverageratio* (Fondo crediti verso clientela+banche *in bonis*/Crediti verso clientela+banche *in bonis*) è dello 0,50%; il *coverage ratio* relativo ai crediti verso clientela *in bonis* (Fondo crediti verso clientela *in bonis*/Crediti verso clientela *in bonis*) è dello 0,60%;
- b) *esposizioni/sconfinati*, il *coverageratio* (Fondo crediti verso clientela sconfinati-scaduti/Crediti verso clientela sconfinati-scaduti) è del 5,30%;
- c) Il *coverageratio* delle collettive (banche e clientela) (Fondo svalutazione crediti *bonis*+(sconfinati-scaduti)/Totale crediti *bonis*+(sconfinati-scaduti) è dello 0,88%; senza le banche il *coverage ratio* delle collettive sale allo 1,03%;
- d) *Inadempienze probabili*, con *coverage ratio* (Fondo crediti inadempienze probabili/Inadempienze probabili) del 14,94%;
- e) Il *coverage ratio* delle *sofferenze* (Fondo crediti verso clientela in sofferenza/Crediti verso clientela in sofferenza) è del 62%.

Il *coverage ratio* totale dei crediti (Totale Fondi crediti/Totale Crediti) è del 14,10%. Il *coverage ratio* dei crediti verso clientela (Totale Fondi crediti verso clientela/Totale Crediti verso clientela) è del 15,85%.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.



Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Le rettifiche di valore e le eventuali riprese, comprese quelle da rigiro dell'effetto attualizzazione, vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al *fair value* vengono rilevati al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

In tale voce figurano tutte le attività finanziarie per cassa (titoli di debito, titoli di capitale, etc.) valutate a *fair value* i cui risultati sono iscritti a conto economico, sulla base di quanto indicato dallo IAS 39, IAS 28 ed IAS 31.

La società detiene una partecipazione del 9,80% pari ad € 10mgl in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., la quale è un *gruppo di azione locale* con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta a costo.

La Banca detiene una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.



Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Le variazioni delle partecipazioni saranno inserite a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Si ha la cancellazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* in caso di vendita dei titoli o il trasferimento degli stessi con i relativi rischi sottostanti ad una controparte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle attività e passività finanziarie e gli utili e perdite realizzati dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 – Operazioni di copertura

N.D.S.

7 – Partecipazioni

N.D.S.

8 – Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono state inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.



Nel caso della banca, operando in regime di indetraibilità totale dell'I.V.A., il costo di acquisto è comprensivo altresì dell'imposta.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I costi sostenuti per migliorie a beni di terzi trovano qui collocazione quando caratterizzati da "individuabilità" e "separabilità"; in caso contrario, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia, tali costi, pur se soggetti ad ammortamento annuo rilevato alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico, vengono iscritti fra le "altre attività".

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella fornitura dei servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

**Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", sia eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Eventuali utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti.

9 – Attività immateriali**Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali; esse sono rappresentate, in questo bilancio, dalle licenze software. Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori e aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteri di classificazione

Trattasi essenzialmente di licenze d'uso relative a software inerenti l'attività.

Criteri di valutazione

La valutazione viene effettuata in base al costo d'acquisto al quale è applicata una svalutazione in relazione al periodo di residuo utilizzo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.



Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali".

10 – Attività non correnti in via di dismissione

N.D.S.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività, secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "*Balance sheet liability method*" che prevede la rilevazione di tutte le differenze temporanee tra i valori contabili e quelli fiscali di attività e passività che originano importi imponibili e/o deducibili in esercizi futuri.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme sia nelle aliquote.



Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e i debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività, d’ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione. Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a conto economico.

Il fondo per rischi ed oneri misura €834mglicosì articolati:



- €13mgl per una causa passiva in cui il CTU rileva potenziali interessi per anatocismo;
- €800mgl per un accantonamento prudenziale a fronte di un'escussione, compensato in parte da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;
- €21mgl per un accantonamento prudenziale a fronte di una futura uscita finanziaria.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Criteri di cancellazione

L'utilizzo o la eliminazione di un fondo per rischi ed oneri avviene al verificarsi dell'evento a fronte del quale il fondo stesso è stato costituito.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima, basata su parametri di mercato osservabili, e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.



Criteri di classificazione

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificati tra le Passività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (18 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che sono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce “Utili (Perdite) da cessione/riacquisto”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.



14 – Passività finanziarie di negoziazione

N.D.S.

15 – Passività valutate al *fair value*

N.D.S.

16 – Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.



Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

17 – Altre informazioni

Si precisa che alla data del presente bilancio la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi sostenuti per la ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in quanto, per la durata del contratto di affitto, la banca detiene il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Fondi per trattamento di fine rapporto

Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) è assimilabile a un “beneficio successivo al rapporto di lavoro”, il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e poi attualizzato per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento.

Si segnala che la valutazione attuariale del TFR è stata effettuata - come di consueto - da un attuario indipendente.

Il nuovo principio contabile IAS 19, “Benefici per i dipendenti”, Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, prevede la rilevazione delle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto in contropartita di una posta di patrimonio netto compresa tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale).



Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono conseguiti o quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri. Tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi sono rilevati *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora previsti in via contrattuale sono contabilizzati a conto economico al momento del loro effettivo incasso, fatta eccezione per quelli ritenuti recuperabili;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati, per la quota maturata.

Riconoscimento dei costi

Il *framework* definisce i costi dell'esercizio "*decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività che si concretizzano in decrementi di patrimonio netto, diversi da quelli relativi alle distribuzioni a coloro che partecipano al capitale*".

I costi devono essere contabilizzati quando sostenuti piuttosto che correlati ai ricavi. Quindi un costo è sostenuto quando:

- ne è divenuta certa l'esistenza;
- è determinabile in modo obiettivo l'ammontare;
- nella sostanza dell'operazione è possibile riscontrare che l'impresa ha sostenuto quel costo in base al principio di competenza.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” e all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” contenuti nel documento “*Reclassification of Financial Assets*” pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

N.D.S.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

N.D.S.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

N.D.S.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

N.D.S.



A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi¹.

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente e per le altre attività/passività valutate al *fair value* su base ricorrente per i quali non sono disponibili prezzi quotati su mercati attivi.

Per la determinazione del *fairvalue* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da info-provider quali Bloomberg e Reuters, i prezzi “*exchange*” quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercati attivi ovvero quotazioni operative di singoli contributori specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato viene assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad input di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su

La Banca considera come “mercati attivi” i mercati regolamentati di cui all'Elenco Mercati Regolamentati italiani autorizzati dalla Consob, alla Sezione dell'Elenco dei Mercati Regolamentati relativa ai mercati esteri riconosciuti ai sensi dell'ordinamento comunitario ai sensi dell'art. 67, comma 1, del D.Lgs. n. 58/98 e all'Elenco dei Mercati Regolamentati riconosciuti ai sensi dell'art. 67, comma 2, del D.Lgs. n. 58/98.



base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Al 31 dicembre 2015 la sola fattispecie di titoli non valutati al *fair value* su base ricorrente classificati nel livello 3 è rappresentata da:

una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta per €10mgl pari al costo.

una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.

Ai predetti valori non vengono apportate rettifiche ed al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Nel caso di titoli di capitale il cui *fair value* non è determinabile in modo attendibile come sopra descritto e che presentano un'esposizione singolarmente non significativa, si è optato per il mantenimento al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni di valore da deterioramento.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *riskfree* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri



contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) ad un anno e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le passività a medio-lungo termine sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La banca non ha adottato né processi di valutazione né analisi di sensibilità in quanto i titoli esposti al *fair value* classificati a livello 3 sono valutati a costo per le motivazioni indicate nel paragrafo precedente (A.4.1).

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13.

Livello 1

Il processo di valutazione della *fair value policy* definisce che uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi rilevati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, presso un operatore, un intermediario o un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive. La banca detiene delle obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella “Parte B sez. 4 dell'attivo”).



Livello 3

La Banca detiene una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta al *fair value* (€10mgl).

La Banca detiene una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value						
	31/12/2015			31/12/2014		
Attività/passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	14	0	0	14
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.102	0	50	12.993	0	50
4. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
5. Attività materiali	0					
6. Attività immateriali	0					
Totale	16.102	0	64	12.993	0	64
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

Non si sono registrati nell'esercizio trasferimenti di strumenti finanziari fra il livello 1 e il livello 2 della scala gerarchica del *fair value*. Si omette pertanto l'informativa di cui all'IFRS 7, par. 27B, lettera b).



Le attività finanziarie di livello 1 si riferiscono a obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella “Parte B sez. 4 dell’attivo”).

Le attività finanziarie di livello 3 sono rappresentate da partecipazioni in:

- GAL Colline Salernitane S.C.R.L. per €10mgl valutate a costo;
- Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni di €4mgl (pari al costo).
- Fondo Minibond PMI Italia per €50mgl.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value livello 3**

	Attività Finanziarie			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	0	14	50	0
2. Aumenti	0	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0
2.2 Profitti imputati a:	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0
- di cui Minusvalenze	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	14	50	0

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

N.D.S.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fairvalue o misurate al fairvalue su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso banche	8.016	0	0	8016	24.446	0	0	24446
3. Crediti verso la clientela	70.223	0	0	70132	73.204	0	0	73197
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	78.239	0	0	78.148	97.650	0	0	97643
1. Debiti verso banche	7353	0	0	7353	10.974	0	0	10974
2. Debiti verso clientela	64493	0	0	64493	77.296	0	0	77296
3. Titoli in circolazione	18702	0	0	18713	16.258	0	0	16358
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	90.548	0	0	90.559	104.528	0	0	104628

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

N.D.S.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione		
	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	182	241
b) Depositi liberi verso Banche Centrali	0	0
totale	182	241

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

N.D.S.

**Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30**

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2 Titoli di capitale	0	0	14	0	0	14
3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Strutturati	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	14	0	0	14
Costo	0	0	14	0	0	14

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Titoli di debito	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti	0	0
2 Titoli di capitale	14	14
a) Banche	4	4
b) Altri emittenti:	10	10
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	0	0
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	0	0
3 Quote di O.i.c.r.	0	0
4 Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	14	14

Si rimanda a quanto detto nell'informativa sul *fair value*.

**Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	16.102	0	0	12.993	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	16.102	0	0	12.993	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.i.c.r.	0	0	50	0	0	50
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	16.102	0	50	12.993	0	50

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti			
Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014	
1 Titoli di debito	16.102	12.993	
a) Governi e Banche Centrali	15.632	11.952	
b) Altri enti pubblici	0	0	
c) Banche	470	1.041	
d) Altri emittenti	0	0	
2 Titoli di capitale	0	0	
a) Banche	0	0	
b) Altri emittenti:	0	0	
- imprese di assicurazione	0	0	
- società finanziarie	0	0	
- imprese non finanziarie	0	0	
- altri	0	0	
3 Quote di O.i.c.r.	50	50	
4 Finanziamenti	0	0	
a) Governi e Banche Centrali	0	0	
b) Altri enti pubblici	0	0	
c) Banche	0	0	
d) Altri soggetti	0	0	
Totale	16.152	13.043	

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

N.D.S.



Il Credito Salernitano detiene nel portafoglio di proprietà al 31/12/2015 i seguenti titoli:

Titoli	Importo	%	RatingS&P
Fondi-SicavObblig.	50	0,31%	
MINIBOND PMI ITALIA DIS	50	0,31%	Notrated
Obb. Corpor. Fix	470	2,91%	
BP VICENZA 15-20 2,75	221	1,37%	BB
BP VICENZA 14-17 3.5	249	1,54%	BB
Obb. Gov. Fix	3.202	19,82%	
BTP 01.05.2019 2.5	808	5,01%	BBB-
BTP 1.12.2024 2.5	544	3,37%	BBB-
BTP 15.12.2021 2,15	537	3,32%	BBB-
BTP ITALIA 27.10.2020 IL	1.313	8,13%	BBB-
Obb. GovVar	12.430	76,96%	
CCT 01/03/2010-17	3.812	23,60%	BBB-
CCT 1.11.2018 TV EU	5.250	32,51%	BBB-
CCT 15.12.2020 TV EU	256	1,58%	BBB-
CCTEU 15.06.2017	3.112	19,27%	BBB-
Totale	16.152	100,00%	

Dettaglio titoli di proprietà (AFS)

Tipologia	Importo Nominale inmgI	%
Fondi-SicavObblig.	50	0,31%
Obbligazioni	16.102	99,69%
<i>Sovereign (Rep. Of Italy)</i>	15.632	96,78%
<i>Corporate (bancarie)</i>	470	2,91%
Totale	16.152	100,00%

**Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50**

N.D.S.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Crediti verso Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Depositi vincolati	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
B Crediti verso banche	8.016	0	0	8.016	24.446	0	0	24.446
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.526	0	0	7.526	18.757	0	0	18.757
1.2 Depositi vincolati	490	0	0	490	5.689	0	0	5.689
1.3 Altri Finanziamenti:	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Pronti contro termine attivi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Leasing finanziario</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altri</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	8.016	0	0	8.016	24.446	0	0	24.446
Totale (fair Value)	8.016	0	0	8.016	24.446	0	0	24.446

Leggenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB) prevista dalla normativa di vigilanza al 31/12/2015 è pari a €490mgl.

Gli interessi maturati sulle giacenze detenute presso altri istituti di credito ammontano ad €41mgl.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.



6.3 Leasing finanziario

N.D.S.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica												
Tipologia operazioni/valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	54.536	0	15.687	0	0	70.132	59.136	0	14.068	0	0	73.197
1 Conti correnti	7.442	0	5.490	0	0	12.932	8.353	0	5.726	0	0	14.079
2 Pronti contro termine attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Mutui	27.169	0	8.933	0	0	36.014	31.929	0	7.539	0	0	39.464
4 Carte di cr.,pr. personali, cess. quinto	14.216	0	1.223	0	0	15.437	10.495	0	415	0	0	10.908
5 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Factoring	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Altri finanziamenti	5.709	0	41	0	0	5.749	8.359	0	388	0	0	8.746
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	54.536	0	15.687	0	0	70.132	59.136	0	14.068	0	0	73.197

Tra “*AltriFinanziamenti*” sono incluse sovvenzioni diverse alla clientela e anticipi sbf.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni, interamente rilevate nel conto economico ed esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	0	0	0	0	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0
c) Altri emittenti	0	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie	0	0	0	0	0	0
- imprese finanziarie	0	0	0	0	0	0
- assicurazioni	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	54.536	0	15.687	59.136	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	3	0	0
c) Altri soggetti	54.536	0	15.687	59.133	0	0
- imprese non finanziarie	27281	0	13.089	36.215	0	12.652
- imprese finanziarie	694	0	0	164	0	0
- assicurazioni	999	0	0	999	0	0
- altri	25562	0	2.598	21.755	0	1.416
Totale	54.536	0	15.687	59.136	0	14.068

Categorie del credito		Esposizione lorda in mgl	% su totale
Non PerformingForborne	Sofferenze forborne	1.899	9,82%
	Inadempienze probabili Forborne	1.162	28,32%
	Scaduti/Sconfinanti > 90gg Forborne	458	8,28%
	Totale Non performingforborne	3.519	12,15%
PerformingForborne	BonisForborne	5.128	9,41%
	Totale forborne	8.647	10,36%

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

N.D.S.

7.4 Leasing finanziario

N.D.S.

**Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80**

N.D.S.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

N.D.S.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

N.D.S.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate a costo		
Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività di proprietà	224	279
<i>a) terreni</i>	0	0
<i>b) fabbricati</i>	0	0
<i>c) mobili</i>	97	123
<i>d) impianti elettronici</i>	23	30
<i>e) altre</i>	104	126
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
<i>a) terreni</i>	0	0
<i>b) fabbricati</i>	0	0
<i>c) mobili</i>	0	0
<i>d) impianti elettronici</i>	0	0
<i>e) altre</i>	0	0
Totale a	224	279

Le attività materiali comprendono beni necessari allo svolgimento dell'attività bancaria, quali arredamento, impianti, computer etc.

Le quote di ammortamento sono state determinate in relazione alla durata utile attribuibile al bene, nel rispetto delle nuove regole previste dal principio IAS 16.

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono state le seguenti:

- Mobili ed arredi: min. 7.5% - max 15%
- Impianti: min. 7.5% - max 15%



- Elaboratori elettronici: min. 10% - max 20%

È stato osservato il principio della svalutazione *pro ratatemporis*, in base ai giorni di effettivo utilizzo nel corso dell'anno.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

N.D.S.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale:composizione delle attività rivalutate

N.D.S.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

N.D.S.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a Esistenze iniziali lorde	0	0	262	132	336	730	710
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	262	132	336	730	710
b Aumenti:							
B.1 Acquisti	0	0	0	4	10	14	20
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
c Diminuzioni:							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	0	165	113	242	520	451
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
D Rimanenze finali nette	0	0	97	23	104	224	279
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	165	113	242	520	451
D.2 Rimanenze finali lorde	0	0	262	136	346	744	730
E Valutazione al costo	0	0	262	136	346	744	730

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue.

N.D.S.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c).

N.D.S.

**Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120**

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività				
Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	0	0	0	0
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	0	2	0
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0
b) <i>Altre attività</i>	2	0	2	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0
b) <i>Altre attività</i>	0	0	0	0
Totale	2	0	2	0



Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.2 Attività immateriali: variazione annue							
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita		
A Esistenze iniziali	0	0	0	14	0	14	13
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	14	0	14	13
B Aumenti							
B.1 Acquisti	0	0	0	2	0	0	0
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
C Diminuzioni							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	14	0	14	12
- Ammortamenti	0	0	0	14	0	14	12
- Svalutazioni	0	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
D Rimanenze finali nette	0	0	0	2	0	2	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	14	0	14	12
E Rimanenze finali lorde	0	0	0	16	0	16	14
F Valutazione al costo	0	0	0	16	0	16	14

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono essenzialmente riconducibili a licenze d'uso per software funzionali alla gestione operativa.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Le attività derivanti dall'applicazione della "fiscalità differita" sono state computate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che si originano dalla difformità tra le regole civilistiche e



fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro “inversione” (IRES 27,5% e IRAP 5,72%).

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 1.330mgl, sono così composte:

- €64mgl,acconti IRAP;
- €1.266mgl, quote di imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta. Esse sono così composte:
 - da €786mgl quale riparto parziale di Banca MB. Il riparto prevede la corresponsione alle Banche la cessione a titolo di *datioinsolutum* del credito fiscale maturato nel corso dell'amministrazione straordinaria per effetto delle perdite su crediti (DTA);
 - €480mgl quote di imposte anticipate per svalutazioni crediti trasformate in crediti d'imposta ai sensi della legge n. 214 del 22.12.2011, articolo 9, che ha modificato la disciplina fiscale applicabile alle “attività per imposte anticipate” iscritte in bilancio, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	31/12/2015	31/12/2014
Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	0	0
Totale	0	0

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Imposte anticipate in contropartita a conto economico	31/12/2015	31/12/2014
Imposte anticipate per perdite fiscali	0	38
Imposte anticipate per svalutazioni finanziamenti	1.171	1.794
Imposte anticipate altre	0	214
Imposte anticipate IRAP	196	185
Imposte anticipate da trasformare in credito d'imposta	570	301
Totale	1.937	2.532

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Imposte differite in contropartita a conto economico	31/12/2015	31/12/2014
IRES	0	183
Totale	0	183

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
imposte su riserva AFS	53	50
Totale	53	50

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Importo iniziale	2.532	2.018
2 Aumenti	228	770
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	228	751
a) relative a precedenti esercizi		35
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	228	735
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3 Diminuzioni	826	256
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	525	89
a) rigiri	140	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	382	
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	301	167
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (*)	301	167
b) altre		
4. Importo finale	1.937	2.532

In riferimento agli accantonamenti relativi alla fiscalità anticipata e differita rinvenienti da esercizi precedenti si precisa che, nel corso dell'esercizio 2015, si è provveduto a



rettificarne i valori patrimoniali, con contropartita al conto economico per € 522mgl su svalutazione di crediti per imposte anticipate non potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della legge 214/2001, e per € 183mgl sull'azzeramento del fondo imposte differite su interessi attivi di mora non incassati.

Tali importi erano stati accantonati nel corso di esercizi passati altresì in considerazione del piano industriale aziendale dalle cui rilevanze, verosimilmente, gli stessi sarebbero stati, anno per anno, riassorbiti fisiologicamente nella gestione secondo il principio di competenza economica.

Tuttavia, sulla scorta delle mutate condizioni economiche e di mercato della società, l'organo amministrativo ha ritenuto, in rigoroso ossequio al principio di cautela, azzerare i valori relativi alla fiscalità anticipata e differita a eccezione delle imposte anticipate su svalutazione dei crediti indeducibili (o meglio a deducibilità differita) potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della legge 214/2001, e degli accantonamenti di imposte differite sulle AFS, le cui differenze temporanee fiscali andranno ad azzerarsi certamente al momento della relativa vendita.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita ce)

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	2.094	1.737
2. Aumenti	228	524
3. Diminuzioni	385	10
3.1 Rigiri	0	10
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	301	157
a) derivante da perdite di esercizio	301	157
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	84	
4. Importo finale	1.937	2.094

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Importo iniziale	183	183
2 Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3 Diminuzioni	183	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	183	
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4 Importo finale	0	183

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Importo iniziale	0	0
2 Aumenti	3	20
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	20
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	20
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	3	20
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	0	0
a) rigiri	3	20
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	0	0

L'effetto fiscale attiene all'plusvalenza attuariale sul TFR.



La suddetta fiscalità è riferita all'utile attuariale maturato alla data di bilancio per effetto dell'applicazione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" che prevede che tali utili/perdite e la relativa fiscalità siano rilevati in apposita riserva da valutazione del Patrimonio Netto e poi rigirate a conto economico.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)		
	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Importo iniziale	50	49
2 Aumenti	3	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	1	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	0	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	0	0
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	53	50

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per €53mgl sono costituite dalla valutazione di titoli classificati nel comparto AFS a fine esercizio.

13.7 Altre informazioni

Le imposte anticipate sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

L'iscrizione delle imposte anticipate è stata effettuata nella consapevole ipotesi, confortata dalle proiezioni del piano industriale approvato dal CdA, del probabile realizzarsi di futuri redditi imponibili, sufficienti ad assorbire i costi derivanti dall'annullamento di tali attività.



Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell’Attivo e Voce 90 del Passivo

N.D.S.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione			
Descrizione	31/12/2015	31/12/2014	
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	299	369	
Risconti attivi	1	21	
Ratei attivi	42	23	
Altre partite per causali varie	823	1.899	
a) Anticipi a fornitori e note di credito	21	35	
b) Acconto imposte crediti v/erario	356	277	
c) Portafoglio	63	169	
d) Stanza bancomat e POS	5	5	
e) Fatture da emettere e crediti v/clienti	4	16	
f) Insoluti check	7	7	
g) Rid/incassi comm.	172	106	
h) Carta di credito, valori bollati, dep. Cauzionali	6	6	
i) Somma da addebitare	190	346	
k) Crediti v/sottoscrittori			
i) Credito v/Confcredito		932	
Totale	1.165	2.311	

In base ai principi contabili internazionali e alle indicazioni della Banca d’Italia, nella sezione delle “Altre attività” trovano collocazione anche i residuali ratei e risconti attivi non riconducibili a specifiche voci dello stato patrimoniale, nonché le spese sostenute per migliorie ai beni di terzi, relativamente alle componenti “non separabili” senza pregiudizio per l’autonoma funzionalità.

Tali spese sono soggette ad ammortamento annuo nella minor misura fra il residuo periodo di valenza del contratto di locazione ed il periodo di vita utile attribuito all’opera.



Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Debiti verso banche centrali	4.799	9.421
2 Debiti verso banche	2.554	1.553
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.554	1.531
2.2 Depositi vincolati	0	0
2.3 Finanziamenti	0	0
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	0
2.3.2 Altri	0	0
2.4 Debiti per impegni riacquisto propri strum. patrimon.	0	0
2.5 Altri debiti	0	22
Totale	7.353	10.974
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	7.353	10.974
Totale fair value	7.353	10.974

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

N.D.S.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

N.D.S.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.

1.5 Debiti per leasing finanziario

N.D.S.



Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1 Conti correnti e depositi liberi	49.275	54.436
2 Depositi vincolati	12.621	22.832
3 Finanziamenti	2.398	
3.1 Pronti contro termine passivi	2.398	0
3.2. Altri	0	0
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strum. patrimon.	0	0
5 Altri debiti	199	28
Totale	64.493	77.296
<i>Fair value - livello 1</i>	0	0
<i>Fair value - livello 2</i>	0	0
<i>Fair value - livello 3</i>	64.493	77.296
Totale fair value	64.493	77.296

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati.

N.D.S.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati.

N.D.S.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

2.5 Debiti per leasing finanziario.

N.D.S.



Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica								
Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	7.093	0	0	7.093	11.658	0	0	11.658
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	7.093	0	0	7.093	11.658	0	0	11.658
2. Altri titoli	11.609	0	0	11.620	4.600	0	0	4.700
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	11.609	0	0	11.620	4.600	0	0	4.700
Totale	18.702	0	0	18.713	16.258	0	0	16.358

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati.

3.2 Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati		
Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
OBBL.SUB.4,25% scad. 10/4/2019	2.609	2.609
OBBL. SUB. 4,00 scad. 15/10/19	1.009	1.009
OBBL. SUB. 3,25% scad. 30/04/2020	996	0
Totale	4.614	3.618

Nel corso dell'esercizio, consapevole della fondamentale importanza dell'adeguatezza patrimoniale, il CdA ha deliberato l'emissione di un prestito subordinato a 5 anni che è stato sottoscritto per circa € 1mln, che, insieme alle precedenti emissioni, concorre alla formazione del Tier 2.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

N.D.S.

**Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50**

N.D.S.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

N.D.S.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

N.D.S.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

8.1 Passività fiscali		
Imposte correnti in contropartita a conto economico	31/12/2015	31/12/2014
IRAP	0	64
Totale	0	64

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a conto economico	31/12/2015	31/12/2014
IRES	0	183
Totale	0	183

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
imposte su riserva AFS	53	50
Totale	53	50

L'importo della passività fiscale per imposte differite per l'esercizio 2015 è pari ad €53ml e sono costituite dalla valutazione di titoli classificati nel comparto AFS



Altri dettagli informativi sulla fiscalità corrente sono riportati nella sezione 18 della *parte C Informazione sul conto economico*, mentre per il dettaglio sulla fiscalità differita attiva e passiva si rimanda alla *sezione 13 dell'attivo*.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

N.D.S.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione		
Descrizione	31/12/2015	31/12/2014
Somme da versare all'Erario	175	195
Bonifici in lavorazione	2	
Debiti verso fornitori	402	324
Altre partite di debito	781	1.791
a) Somme incassate	158	108
b) Somme a disposizione	10	26
c) Partite viaggianti	202	218
d) Partite da regolare	49	18
e) Fondo ferie non godute	91	70
f) Portafoglio	200	333
g) Contributi lav.	54	54
h) Decimi da versare	1	1
i) Fondo svalutazione fideiussioni	11	24
j) Debitori per escussioni garanzie		932
k) Svalutazioni FITD	6	6
Totale	1.359	2.310



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue		
	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	379	249
B. Aumenti	83	146
B.1 Accantonamento dell'esercizio	60	74
B.2 Altre variazioni	23	72
C. Diminuzioni	1	16
C.1 Liquidazioni effettuate	1	11
C.2 Altre variazioni		5
D. Rimanenze finali	461	379
Totale	461	379

11.2 Altre informazioni

Le valutazioni attuariali delle poste contabili che ricadono nell'impostazione metodologica prevista dal principio contabile internazionale IAS 19 sono state effettuate a gruppo chiuso. In riferimento a tale principio contabile internazionale le valutazioni sono state eseguite secondo il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale. Tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

La valutazione delle prestazioni secondo i principi IAS 19 si compone delle seguenti fasi:

- proiezione sulla base di una serie di ipotesi economiche-finanziarie delle possibili future prestazioni che potrebbero essere erogate a favore di ciascun dipendente nel caso di pensionamento, decesso, invalidità, dimissioni, richiesta di anticipazione, etc. La stima include anche i futuri accantonamenti annui e le future rivalutazioni;
- calcolo alla data della valutazione, sulla base del tasso annuo di interesse adottato e della probabilità che ciascuna prestazione ha di essere effettivamente erogata, il valore attuale medio delle future prestazioni;
- definizione della passività individuando la quota del valore attuale medio delle future prestazioni riferita al servizio già maturato dal dipendente in azienda alla data della valutazione;



- individuazione, sulla base della passività determinata e della riserva accantonata in bilancio, della riserva riconosciuta valida ai fini IAS.

Riconciliazione valutazioni IAS 19 per il periodo 1.1.2015-31.12.2015	
Valutazione al 30.06.2015	TFR
Defined Benefit Obligation	379
Service cost 01.01.2015-31.12.2015	67
Interestcost 01.01.2015-31.12.2015	6
Benefit Paid 01.01.2015-31.12.2015	(1)
Transfers in/(out)	0
Expected DBO as 31.12.2015	451
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	15
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi finanziarie	(5)
Defined Benefit Obligation	461

(Importi in mgl)

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 30.6.2015	
Descrizione	TFR
Defined Benefit Obligation 31/12/2015	461
TFR civilistico 31/12/2015	367
Surplus/(Deficit)	94

(Importi in mgl)

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione		
Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri	834	523
2.1 controversie legali	13	13
2.2 oneri per il personale	0	0
2.3 altri	821	510
Totale	834	523

Il saldo dei fondi rischi ed oneri è di €834mgl (€523mgl al 31 dicembre 2014) e risulta così composto:



- €800mgl da un accantonamento prudenziale a fronte di un'escussione, compensata in toto da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;
- €21mgl da un accantonamento prudenziale a fronte di una futura uscita finanziaria.
- €13mgl a fronte di una causa passiva incentrata su asserito anatocismo.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue				
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A Esistenze iniziali	0	523	523	220
B Aumenti	0	821	821	327
<i>B.1 Accantonamento dell'esercizio</i>	<i>0</i>	<i>821</i>	<i>821</i>	<i>327</i>
<i>B.2 Variazioni dovute al passare del tempo</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>B.4 Altre variazioni</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
C Diminuzioni	0	510	510	24
<i>C.1 Utilizzo nell'esercizio</i>		<i>48</i>	<i>48</i>	<i>24</i>
<i>C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>C.3 Altre variazioni</i>	<i>0</i>	<i>462</i>	<i>462</i>	<i>0</i>
D Rimanenze finali	0	834	834	523

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

N.D.S.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi		
Voci/valori	31/12/2015	31/12/2014
Controversie legali:	13	13
<i>Cause passive con la clientela</i>	<i>13</i>	<i>13</i>
<i>Amministrazione Finanziaria: contestazione Agenzia delle Entrate</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Altri:	821	510
<i>Rischi su deterioramento altre attività</i>	<i>821</i>	<i>462</i>
<i>Accantonamenti sospesi banche</i>		<i>48</i>
Totale	834	523

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

N.D.S.

**Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie"		
Voci/valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale Sociale	14.409	14.303
2. Sovrapprezzo di emissione	1.440	1.383
3. Riserve	(7.417)	(5.950)
4. (Azioni proprie)	0	0
5. Riserve da Valutazione	58	58
6. Strumenti di Capitale	0	0
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.500)	(1.468)
Totale	5.990	8.326

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue		
Voci/tipologie	Ordinarie	Altre
a Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	28.606	0
- interamente liberate	28.606	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	0	0
b Aumenti	223	
B.1 Nuove emissioni	223	0
- a pagamento:	0	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	0	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
c Diminuzioni	10	0
C.1 Annullamento	10	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
d Azioni in circolazioni: rimanenze finali	28.819	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	28.819	0
- interamente liberate	28.819	0
- non interamente liberate	0	0



14.3 Capitale: altre informazioni				
Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nell'esercizio precedente	
			per copertura	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale	14.410	Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve da capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.440	Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve	(7.360)			
<i>Riserve legale</i>	4	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva Straordinaria</i>	4	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Altre riserve</i>	(7.426)	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva FTA</i>	0	<i>Per copertura perdite</i>		
<i>Riserva AFS</i>	107	<i>Per quanto previsto dallo IAS39</i>		
<i>Rivalutazione TFR</i>	(49)	<i>Per quanto previsto dallo IAS19</i>		
Totale	8.490			

Nella prima parte del 2015 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano ha deliberato continui incrementi del capitale sociale per effetto delle diverse richieste di sottoscrizione.

Il Capitale Sociale, che ammonta a €14.409.500 (€14.303.000 al 31/12/2014), ha registrato un incremento di €111.500 e un decremento di €5.000 dovuto all'annullamento di n. 10 azioni per l'esercizio dell'esclusione dalla compagine sociale ex artt. 18 e 19 dello statuto nei confronti di n.1 controparti fallite.

Il fondo sovrapprezzo azioni, che in data 31/12/2014 ammontava a €1.382.860, si è ulteriormente accresciuto di €56.700, per un importo totale di €1.439.860; nella stessa data, il numero dei soci è risultato pari a 1.249.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Voci/tipologie	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	F.do rischi bancari generali	Perdite portate a nuovo	Altre
A. Esistenze iniziali	4				(5.957)	4
B. Aumenti					(1.468)	
B.1 <i>Attribuzioni di utile</i>					0	
B.2 <i>Altre variazioni</i>					0	
C. Diminuzioni					0	
C.1 <i>Utilizzi</i>					0	
<i>copertura perdite</i>					0	
<i>distribuzione</i>					0	
<i>trasferimento a capitale</i>					0	
C.2 <i>Altre variazioni</i>					0	
D. Rimanenze finali	4				(7.425)	4

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue.

N.D.S.

14.6 Altre informazioni.

In ottemperanza all'articolo 2427, comma 1, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**14.6 Altre informazioni**

	Valori al 31/12/2015	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Valori al 31/12/2014	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	14.409			14.303		
Sovraprezzi di emissione	1.440	AB		1.383	AB	
Utili/Perdite portati a nuovo	(7.426)	BC		(5.958)	BC	
Riserva Legale	4	B		4	B	
Riserva Straordinaria	4			4		
Totale riserve	(7.417)			(5.950)		
Riserva da valutazione AFS	107	(1)		100	(1)	
Rivalutazione TFR	(49)			(42)		
Totale riserve da valutazione	58			58		
Utile/Perdita	(2.500)			(1.468)		
Patrimonio netto	5.990			8.326		

* La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dallavalutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Leggenda

A=per aumento del capitale B=per copertura perdite C=per distribuzione ai soci

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	75	3.424
a) Banche	-	149
b) Clientela	75	3.275
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.763	1.116
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.763	1.116
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	55	265
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	55	265
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	55	265
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.893	4.805

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo
1. Attività finanziarie detenute per la navigazione	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
5. Crediti verso banche	0
6. Crediti verso clientela	0
7. Attività materiali	0

L'operazione di rifinanziamento (TLTRO) effettuata dalla BCE in settembre 2014 per €4.790mglha richiesto una garanzia su titoli classificati nel portafoglio AFS per un valore nominale di €5.000mgl.

3. Informazioni sul leasing operativo.

N.D.S.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi	
Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	0
regolati	0
non regolati	0
b) Vendite	0
regolate	0
non regolate	0
2. Gestioni portafogli	0
a) individuali	0
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in dep:connessi con lo svolg. di banca dep.(escl. gest. portaf.)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	36.734
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	33.080
2. altri titoli	3.654
c) titoli di terzi depositati presso terzi	25.243
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	15.895
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:

7. Operazioni di prestito titoli

N.D.S:



8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

NDS

PARTE C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione					
Voci/Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	200	0	0	200	165
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0
4 Crediti verso banche	0	41	0	41	235
5 Crediti verso clientela	0	4.078	0	4.078	4.399
6 Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7 Derivati di copertura	0	0	0	0	0
8 Altre attività	0	0	0	0	0
Totale	200	4.119	0	4.319	4.799

Gli interessi attivi ammontano ad €4.319mgl, tale importo non include gli interessi non incassi delle sofferenze che sono totalmente coperti dalle rettifiche. L'ammontare degli interessi prodotti dalle sofferenze ammontano ad €1.140mgl.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni.

Interessi Attivi (importi in migliaia di euro)				
	31/12/2015	%	31/12/2014	%
Crediti verso banche	41	0,95%	235	4,90%
Crediti verso clientela	4.078	94,42%	4.399	91,66%
Titoli AFS	200	4,63%	165	3,44%
Totale Interessi Attivi	4.319	100,00%	4.799	100,00%

Gli interessi attivi derivano, per lo 0,95% dalla componente depositi interbancari (per un importo pari a €41mgl) nei quali è stato investito il surplus di liquidità della Banca, per il 4,63% da cedole su Titoli (per un importo pari a €200mgl) e da interessi da clientela per il 94,42% (per un importo pari a €4.078mgl).

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziaria in valuta		
	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valute	0	0

Il Credito Salernitano ha c/c in dollari USD, che non ha generato interessi.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati:composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	14	0	0	14	48
2. Debiti verso banche	27	0	0	27	23
3. Debiti verso clientela	922	0	0	922	1301
4. Titoli in circolazione	0	764	0	764	840
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0
Totale	963	764	0	1727	2212

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Voci/Forme tecniche	Debiti
1. Interessi su D/R	10
2. Interessi su C/C	459
3. Interessi su C.D.	277
4. Interessi su PCT	1
5. Interessi su Obbligazioni	487
6. Interessi su Time Deposit	451
7. Interessi su BCE per LTRO	15
8. banche	27
9. Derivati di copertura	0
Totale	1727



Interessi Passivi (importi in migliaia di euro)				
	31/12/2015	%	31/12/2014	%
Debiti verso banche Centrali	14	0,81%	48	2,17%
Debiti verso banche	27	1,56%	23	1,04%
Debiti verso clientela	1.686	97,63%	2.141	96,79%
Totale Interessi Passivi	1.727	100,00%	2.212	100,00%

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta.

N.D.S.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.

**Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50**

2.1 Commissioni attive: composizione		
Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie rilasciate	39	86
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	19	3
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	3
2. negoziazione di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	0	5
3.1. individuali	0	0
3.2. collettive	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	0	0
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	4
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	12	0
9.1. gestioni di portafogli	0	490
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive	11	11
9.2. prodotti assicurativi	0	0
9.3. altri prodotti	1	8
d) servizi di incasso e pagamento	137	149
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	269	278
j) altri servizi	50	44
Totale	514	584



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi		
Canali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) presso propri sportelli:	12	19
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	12	19
b) offerta fuori sede:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
2.3 Commissioni passive: composizione		
Servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Garanzie ricevute	0	0
b) Derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	0	0
1. Negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. Negoziazioni di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	0	0
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. Custodia e amministrazione di titoli	58	40
5. Collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) Servizi di incasso e pagamento	126	124
e) Altri servizi	7	7
Totale	191	171

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili– Voce 70

N.D.S.

**Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

4.1 Risultato netto attività di negoziazione:composizione					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze(A)	Utili da negoziazione(B)	Minusvalenze(C)	Perdite da negoziazione(D)	Risultato netto[(A+B)-(C+D)]
1 Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
2 Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3 Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	10	0	0	0	10
4 Strumenti derivati	0	0	0	0	0
4.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0
Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
Su valute e oro	0	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
Totale	10	0	0	0	10

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura– Voce 90

N.D.S.

**Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	1	0	1	161	0	161
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	1	0	1	161	0	161
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	14	0	14	6	0	6
Totale passività	14	0	14	6	0	6

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

N.D.S.



Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione									
Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore(1)			Riprese di valore (2)				Totale31/12/2015	Totale31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:									
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri crediti									
- finanziamenti	(24)	(3.531)	(441)		1042	0	197	(2.757)	(2.214)
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	(24)	(3.531)	(441)	0	1042	0	197	(2.757)	(2.214)

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Crediti verso clientela in migliaia di euro			
Status crediti verso clientela	Importo crediti lordi al 31.12.2015	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche al 31.12.2015
In Bonis	53.477	64,08%	(181)
Esposizioni Scadute/Sconfinare	5.527	6,62%	(241)
Inadempienze probabili	4.102	4,92%	66
Sofferenze	19.342	23,18%	(2443)
Titoli L&R	999	1,20%	
Totale	83.447	100,00%	(2800)
Riprese di valore da incasso			
Perdite su crediti			43
Totale rettifiche			(2757)



Crediti verso banche e clientela in migliaia di euro			
Status crediti	Importo crediti lordi al 31.12.2015	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche/riprese di valore al 31.12.2015
In Bonis	64.850	68,39%	(181)
Esposizioni Scadute/Sconfinare	5.527	5,83%	(241)
Inadempienze probabili	4.102	4,33%	66
Sofferenze	19.342	20,40%	(2.443)
Titoli L&R	999	1,05%	
Totale	94.821	100,00%	(2.800)
Riprese di valore da incasso			
Perdite su crediti			43
Totale rettifiche			(2.757)

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati alla scadenza dai terzi debitori. Le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità economico-finanziaria della controparte.

In ragione di ciò, il rischio di credito deve essere adeguatamente e costantemente presidiato.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica di *rating* fornita dall'*outsourcer* Cabel, che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi. Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi delle informazioni acquisite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

I crediti netti verso la clientela ammontano a €70.223mgl (€73.204mgl al 31 dicembre 2014). La voce, al lordo delle rettifiche su crediti, ammonta ad €83.447mgl (€82.620mgl al 31 dicembre 2014), ed è rappresentata per €18.664mgl da crediti a breve termine (pari al 22,37% del totale), per €64.783mgl da impieghi a medio-lungo termine (pari al 77,63%) e per €19.342mgl da sofferenze (pari al 23,18%).



L'ammontare delle rettifiche nette di valore sui crediti verso la clientela ammontano a €13.224mgl.

I **crediti verso banche** ammontano a €8.0166mgl (€24.446mgl al 31 dicembre 2014), rappresentati da depositi interbancari fruttiferi a vista. L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), prevista dalla normativa di vigilanza, è pari a €490mgl a fine esercizio.

Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	54.476	327	0,60%	1,03%	0,60%
Esposizioni Scadute/Sconfinare	5.527	293	5,30%		
Inadempienze probabili	4.102	612.865	14,94%		
Sofferenze	19.342	11.991	62,00%		
TOTALE	83.447	13.224	15,85%		

Copertura crediti verso banche in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	11.373		0,00%	0,00%	0,00%
Esposizioni Scadute/Sconfinare					
Inadempienze probabili		0			
Sofferenze					
TOTALE	11.373		0,00%		

Copertura crediti verso banche e clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	64.850	327	0,50%	0,88%	0,50%
Esposizioni Scadute/Sconfinare	5.527	293	5,30%		
Inadempienze probabili	4.102	612.865	14,94%		
Sofferenze	19.342	11.991	62,00%		
TOTALE	93.821	13.224	14,10%		

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione.

N.D.S.



8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino allascadenza: composizione.

N.D.S.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore(1)		Riprese di valore(2)				Totale31/12/2015	Totale31/12/2014
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	13	13	(11)
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	0	(6)
E. Totale	0	0	0	0	0	13	13	(17)

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le fidejussioni bancarie a fine esercizio ammontano ad €1.838mgl in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (€4.391mgl al 31/12/2014),ciò ha generato una ripresa di valore pari ad €13mgl.



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 SPESE AMMINISTRATIVE - Spese per il personale: composizione		
Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale Dipendente	1.304	1.625
a) salari e stipendi	966	958
b) oneri sociali	240	234
c) indennità di fine rapporto	0	0
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	78	73
<i>f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
<i>g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definita	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	20	13
2) Altro personale in attività	12	14
3) Amministratori e sindaci	187	219
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	1.503	1.511

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria		
Voci	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente 20		21
a) Dirigenti	1	1
b) Quadri direttivi	7	7
c) Restante personale dipendente	12	13
Altro personale	1	2
Totale	21	23



9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

N.D.S.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici a favore dei dipendenti	31/12/2015	31/12/2014
Altri benefici a favore dei dipendenti	20	13

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014
Spese assicurative	1	6
Bolli	3	4
Contributo vigilanza Consob	18	18
Cancelleria	8	9
Stampati	1	
Energia / Acqua	31	29
Postali	27	37
Telefoniche	22	21
Pubblicità	12	8
Compensi professionali e consulenze varie	292	142
Fitti passivi	111	111
Locazioni macchinari	14	16
Linee trasmissione dati	12	12
Pulizie	16	25
Materiali vari di consumo	7	7
Spese di rappresentanza	11	10
Contributi associativi	52	28
Vigilanza	47	38
Canone outsourcing sistema informatico	279	247
Revisione contabile	33	29
Imposta di bollo	252	235
Altre spese varie	681	519
Totale	1.930	1.550

**9.5.1 Altre spese amministrative (altre spese varie): composizione**

Altre spese Varie	31/12/2015	31/12/2014
Spese tenuta conto correnti presso altri	2	3
Spese per giornali, riviste e libri	1	2
Manutenzione impianti e varie	28	20
Canone servizio di revisione interna	28	25
Imposte, tasse, e diritti	53	42
Spese condominio	4	4
Fatture presentate dall'associazione notai	6	11
Spese carte bancomat	36	4
Spese societarie ed assembleari	2	3
Servizio M.I.T.O (internet banking)	79	57
Spese di carattere generale	27	10
Spese per visure ed informazioni	93	102
Acquisto software di modico valor		2
Spese legali	211	171
Spese trasporti	5	3
Spese compliance	36	31
Spese organismo di vigilanza	19	11
Spese comitato crediti	43	16
Spese link auditor	6	3
Totale	681	519

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Fondi per cause passive	0	0
<i>Accantonamento</i>	0	0
<i>Riprese</i>	0	0
Fondi	(359)	(327)
<i>Accantonamento</i>	(821)	(327)
<i>Riprese</i>	462	0
Totale	(359)	(327)

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri saldano negativamente per €359mgl (€ -327mgl al 31 dicembre 2014) e sono generati:

- da un accantonamento prudenziale di €800mgl a fronte di un'escussione, compensato in toto da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;



- da un accantonamento prudenziale di €21mgl a fronte di una futura uscita finanziaria;
- dalla ripresa di valore pari ad €462mgl generata da una riallocazione in altro fondo dell'accantonamento a fronte di una esposizione creditizia verso confidi.

Sezione 11 – Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione				
Attività/Componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore(c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(70)	0	0	(70)
- Ad uso funzionale	(70)	0	0	(70)
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	(70)	0	0	(70)

Gli ammortamenti relativi ad attività a uso funzionale riguardano la svalutazione dei mobili e arredi e attrezzature elettroniche.

Sezione 12 – Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali: composizione				
Attività/componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)	0	0	(2)
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	0	0	0	0
- <i>Altre</i>	(2)	0	0	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	(2)	0	0	(2)



Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014
Accantonamento fidejussioni ⁽¹⁾		
Ammortamento oneri pluriennali	(70)	(69)
Sopravvenienze passive	(115)	(15)
Costi di competenza precedenti esercizi	(100)	(34)
Contributi a fini benefici		(5)
Altri oneri	(1)	(1)
Totale	(286)	(124)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014
Recupero spese postali	9	7
Altri proventi di gestione	10	4
Sopravvenienze attive	1.052	200
Ricavi di competenza di altri esercizi	14	3
Recupero spese clientela da versare al notaio	11	11
Tassa ammissione a soci	4	4
Recupero spese clientela	80	104
Ripresa di valore fatture da ricevere	166	8
Recupero imposta di bollo	223	233
Totale	1.567	574

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

N.D.S.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

N.D.S.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

N.D.S.

**Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240**

N.D.S.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito di esercizio della operatività corrente: composizione		
Componenti reddituali/valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti		(64)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
<i>3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)</i>	301	168
4. Variazione delle imposte anticipate	(598)	494
5. Variazione delle imposte differite	183	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(114)	598



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di Bilancio		
I R E S	Imponibile	Imposta
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(2.386)	
Imposta Ires teorica - 27,5%		(656)
Variazioni in aumento permanenti	293	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.550	
Rigiro differenze temporanee positive da esercizi precedenti	1	
Totale variazioni in aumento	1.844	507
Variazioni in diminuzione permanenti	-	
Rigiro differenze temporanee negative da esercizi precedenti	(468)	
Totale variazioni in diminuzione	(468)	(129)
Imponibile fiscale Ires	(1.010)	278
Utilizzo perdite fiscali pregresse	(1.010)	(278)
Imposte correnti di esercizi precedenti a Conto Economico		-
Imposte correnti Ires a Conto Economico		-
Imposte anticipate Ires sorte nel 2015		(189)
Rigiro imp. anticipate sorte in anni preced.		524
Rigiro imp. Differite		(183)
IRES A CONTO ECONOMICO		152



I R A P	Imponibile	Imposta
Margine di intermediazione	2.940	
Imposta Irap teorica - Aliquota 5,72%		168
- Altre spese amministrative:	(1.737)	
- Ammortamenti deducibili:	(64)	
- Rettifiche su crediti	(2.068)	
Valore della produzione lorda	(929)	
Imposta Irap teorica		(53)
- Componenti negativi in deducibili di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 446:	-	
- Interessi passivi in deducibili:	69	
- Altre variazioni:	646	
Variazioni in aumento permanenti:	715	41
- Altre variazioni:	-	
Variazioni in diminuzione permanenti:	-	-
Cuneo fiscale	(177)	(10)
Perdita attuariale	(10)	(1)
Deduzione per lavoro dipendente	(254)	(15)
Deduzioni per lavoro a tempo indeterminato	(739)	(42)
Imponibile Irap	(1.394)	-
Imposte anticipate Irap sorte nel 2015		(39)
Rigiro imp. anticipate sorte in anni preced.		1
IRAP A CONTO ECONOMICO		(38)

Sezione 19 – Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

N.D.S.

Sezione 20 – Altre informazioni

N.D.S.

Sezione 21 – Utili per azione

N.D.S.



Parte D – Redditività complessiva

Parte D - Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) di esercizio	(2.386)	(114)	(2.500)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(10)	3	(7)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	11	(3)	8
a) variazioni di fair value	19	(6)	13
b) rigiro a conto economico	(8)	3	(5)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(8)	(2)	(10)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1	(0)	1
140. Redditività complessiva (10+130)	(2.385)	(114)	(2.499)



Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca ha redatto il resoconto ICAAP nei termini previsti. Detto resoconto rappresenta un importante strumento per la individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione e per la conseguente misurazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è frutto di un processo organizzativo complesso, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente dell'istituto bancario. Il documento ICAAP è stato sottoposto interamente a revisione interna.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

La politica creditizia della Banca, finalizzata al sostegno finanziario delle economie locali sulla base di precisi criteri di merito creditizio, privilegia i finanziamenti alle imprese e alle famiglie nonché ai piccoli operatori economici con l'obiettivo di mantenere, per quanto possibile, i rischi entro limiti ragionevolmente bassi.

In ragione di ciò, la Banca privilegia i finanziamenti a quei soggetti economici che necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne i bisogni e di soddisfarne le esigenze con riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva. In tale contesto, l'azione di supporto è improntata alla prudenza e all'instaurazione con le controparti affidate anche di un rapporto dialettico, fondato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza ed è finalizzata ad avvalorare una relazione di lungo periodo.

2 Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento dell'attività tradizionale di intermediazione creditizia, la Banca è esposta al



rischio che i crediti erogati non vengano rimborsati dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati. Più in dettaglio, il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) o al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici, e ad altri fattori esterni (es. modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie ed ipotecarie legato all'andamento dei mercati). Un ulteriore elemento di rischio cui si presta particolare attenzione è il livello di diversificazione del portafoglio impieghi fra i diversi prenditori e fra i diversi settori in cui essi operano.

In ragione di ciò, il rischio di credito deve essere adeguatamente e costantemente presidiato.

Alla luce delle disposizioni contenute nelle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di Controlli Interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo Sistema dei Controlli Interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi, anche nel rispetto di quanto indicato dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la funzione di controllo di secondo livello (Funzione di *Risk Management*), tra i cui compiti vi sono quelli del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie, della proposta in ordine alla classificazione ai fini segnaletici e della valutazione della adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito si articola in una sequenza di fasi operative: concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso.

Il presidio dell'intero processo è agevolato dal coordinamento tra le differenti Unità Organizzative coinvolte nel processo.

La solidità patrimoniale ed economica e la potenzialità economico-reddituale prospettica sono gli elementi qualificanti la clientela potenziale.



Con la successiva fase di concessione viene acquisita ed analizzata la documentazione per la valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'Organo deliberante di rispondere alle esigenze di finanziamento del cliente mitigando, al contempo, i rischi creditizi aziendali.

Le linee di credito deliberate divengono operative solo ad avvenuto perfezionamento delle garanzie e della contrattualistica prevista. Le posizioni di rischio, ad esclusione di quelle a rimborso rateale, sono sottoposte a revisione periodica. La periodicità è stata differenziata in ragione della natura del debitore e dell'importo erogato. Il processo di revisione considera l'intera posizione debitoria del cliente ed avviene sulla scorta dello stesso iter relativo alla concessione con conseguente riesame e/o aggiornamento di tutti gli elementi valutativi previsti nella fase di concessione di primo affidamento.

Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica di *rating* fornita dall'*outsourcer* Cabel, che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi. Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi delle informazioni acquisite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

Per quanto attiene le procedure di "*stress test*", l'*outsourcer* informatico ai fini della produzione del resoconto ICAAP ha messo a punto una metodologia di "*stress test*" finalizzata all'individuazione della misura di capitale necessaria a fronteggiare le situazioni "estreme" di incremento del tasso di insolvenza dei prenditori presenti in portafoglio.

Tale metodologia si basa sull'ipotesi che il tasso di insolvenza sia pari al TISR (Tasso di Ingresso In Sofferenza Rettificata).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) sia personali (fidejussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Inoltre, la Banca intende proseguire nel processo di frazionamento in termini quali/quantitativi della naturale concentrazione del portafoglio crediti legata alla fase di start-up aziendale.



Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo-informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

I crediti sono stati suddivisi nelle seguenti classi gestionali:

- crediti scaduti e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Nella categoria delle inadempienze probabili sono confluiti i precedenti stati di classificazione “incagli” e “crediti ristrutturati”.

La funzione di *Risk Management* svolge l'attività di monitoraggio andamentale dei crediti con riferimento alle analisi delle patologie precoci al fine di garantire all'Unità Organizzativa competente un'azione tempestiva di regolarizzazione delle stesse. Inoltre, propone la classificazione delle posizioni anomale come sopra definite.

La funzione Affari Legali e Societari, oltre ad assicurare il coordinamento delle consulenze legali relative alle controversie connesse al recupero, alla tutela ed alla salvaguardia dei crediti, cura il monitoraggio dei rapporti trasmessi a contenzioso al fine di massimizzare il grado di recupero dei crediti, di minimizzare i tempi e i costi, anche dei legali esterni, e salvaguardare gli interessi aziendali.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distr. esp. creditizie per portaf. di apparten. e per qualità creditizia (val. bilancio)						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	16.102	16.102
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	8.016	8.016
4. Crediti verso clientela	7.350	3.490	5.234	14.463	39.686	70.223
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	7.350	3.490	5.234	14.463	63.804	94.341
Totale 31/12/2014	8.779	4.098	1.191	11.322	85.303	110.693

A.1.2 Distr. esp. creditizie per portaf. di apparten. e per qualità creditizia (lordi e netti)							
Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione Netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	16.102	0	16.102	16.102
2. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	8.016	0	8.016	8.016
4. Crediti verso clientela	28.971	12.897	16.074	54.476	327	54.149	70.223
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	28.971	12.897	16.074	78.594	327	78.267	94.341
Totale 31/12/2014	23.160	9.093	14.068	96.950	324	96.625	110.693

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni Per Cassa								
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	8.486	0	0	8.486
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0
t o t a l e (a)	0	0	0	0	8.486	0	0	8.486
B. Esposizioni Fuori Bilancio								
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	0	0	0	0	8.486	0	0	8.486

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde.

N.D.S.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

N.D.S.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

N.D.S.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio vs clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni Per Cassa								
a) Sofferenze	0	0	0	19.342	0	11.991	0	7.350
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	-1.885	0	1.073	0	812
b) Inadempienze probabili	1.447	613	811	1.232	0	613	0	3.490
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	596	116	496	308	0	214	0	1.301
c) Esposizioni scadute deteriorate	261	950	4.301	14	0	293	0	5.234
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	108	182	388	0	0	36	0	642
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	14.553	0	89	14.464
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	160	0	1	159
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	55.555	0	238	55.317
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	2.872	0	18	2.854
t o t a l e (a)	1.708	1.563	5.113	20.588	70.108	12.897	327	85.855
B. Esposizioni Fuori Bilancio								
a) Deteriorate	24	0	0	0	0	0	0	24
b) Non deteriorate	0	0	0	0	1.869	0	0	1.869
Totale A	24	0	0	0	1.869	0	0	1.893
Totale (A+B)	1.732	1.563	5.113	20.588	72.179	12.897	327	87.748

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.139	4.777	1.243
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	4.233	3.674	6.427
<i>B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis</i>	9	2.434	5.843
<i>B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate</i>	1.928	841	89
<i>B.3 altre variazioni in aumento</i>	2.296	399	495
C. Variazioni in diminuzione	2.030	4.349	2.143
<i>C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis</i>	89	501	783
<i>C.2 cancellazioni</i>	64	0	0
<i>C.3 incassi</i>	1.645	2.049	227
<i>C.4 realizzi per cessioni</i>	0	0	0
<i>C.5 perdite da cessioni</i>	0	0	0
<i>C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate</i>	0	1.799	1.058
<i>C.7 altre variazioni in diminuzione</i>	232	0	75
D. Esposizione lorda finale	19.342	4.102	5.527
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Il deterioramento del portafoglio crediti è da ricondurre alle debolezze procedurali nonché alla straordinaria intensità della crisi economica in corso.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

Le modifiche normative contenute nella Circolare n. 22 – 4° aggiornamento si applicano, a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2015, fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni, per la quale l'obbligo di compilazione è previsto a far tempo dal bilancio 2016. Si omette, pertanto, la pubblicazione della tabella A.1.7 bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia".

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Casuali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	8.360	679	52
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	4.481	829	572
B.1 rettifiche di valore	2.678	631	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	638	188	4
B.4 altre variazioni in aumento	1.165	10	568
C. Variazioni in diminuzione	850	895	331
C.1 riprese di valore da valutazione	68	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	119	272	0
C.3 utili da cessione	0	0	0
C.4 cancellazioni	34	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	548	282
C.6 altre variazioni in diminuzione	629	75	49
D. Rettifiche complessive finali	11.991	613	293
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12/2015
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BB B-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	0	0	15.632	470	0	0	78.239	94.341
B. Derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	1.838	1.838
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	55	55
E. Altre	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	15.632	470	0	0	80.132	96.234

Metodostandardizzato

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti



Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, pubblico, enti territoriali*	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	FitchRatings
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

*In base a quanto stabilito dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" per queste categorie si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale

Titoli	Importo	RatingS&P
BP VICENZA 15-20 2,75	221	BB
BP VICENZA 14-17 3.5	249	BB
BTP 01.05.2019 2.5	808	BBB-
BTP 1.12.2024 2.5	544	BBB-
BTP 15.12.2021 2,15	537	BBB-
BTP ITALIA 27.10.2020 IL	1.313	BBB-
CCT 01/03/2010-17	3.812	BBB-
CCT 1.11.2018 TV EU	5.250	BBB-
CCT 15.12.2020 TV EU	256	BBB-
CCTEU 15.06.2017	3.112	BBB-
Totale	16.102	

A.2.2 Distribuzione dell'esposizione per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

N.D.S.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite.

N.D.S.



A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite															
	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale(1) + (2)	
										Derivati su crediti					Crediti di firma
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	54.386	20.025	0	2.949	4.683	0	0	0	0	0	0	4.261	0	22.162	54.080
1.1 totalmente garantite	52.679	20.025	0	2.749	4.263							3.999	0	21.644	52.680
- di cui deteriorate	12.571	2.514	0	855	91							1.992	0	7.118	12.570
1.2 parzialmente garantite	1.707	0	0	200	420							262	0	518	1.400
- di cui deteriorate	792	0	0	50	0							177	0	488	715
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	1.660	0	0	201	817	0	0	0	0	0	0	0	0	636	1.654
2.1 totalmente garantite	1.635	0	0	181	817									636	1.634
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0									0	0
2.2 parzialmente garantite	25	0	0	20	0									0	20
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0									0	0



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio vs clientela - parte 1

Esposizioni/controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.632	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
Totale A	15.632	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	15.632	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/14	11.952	0	0	0	0	0

**B.1 Distribuzione settoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio vs clientela - parte 2**

Esposizioni/controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	694	0	4	999	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
Totale A	694	0	4	999	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	77	0	0	0	0	0
Totale B	77	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	771	0	4	999	0	0
Totale (A + B) 31/12/14	216	0	1	999	0	0

**B.1 Distribuzione settoriale esposizioni per cassa e fuori bilancio vs clientela - parte 3**

Esposizioni/controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	6.735	10.946	0	615	1.046	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	808	978	0	5	95	0
A.2 Inadempienze probabili	3.094	513	0	396	99	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.081	186	0	220	28	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.647	204	0	1.587	89	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	635	36	0	7	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.894	0	165	25.562	0	157
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.366	0	15	648	0	4
Totale A	40.370	11.663	165	28.160	1.234	157
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	24	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.642	0	0	150	0	0
Totale B	1.642	0	0	174	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	42.012	11.663	165	28.334	1.234	157
Totale (A + B) 31/12/14	53.175	8.379	202	23.470	712	121

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.350	11.991	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	3.490	613	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizione scadute deteriorate	5.234	293	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	69.781	327	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	85.855	13.224	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	24	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.869	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.893	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	87.748	13.224	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/14	89.812	9.415	0	0	0	0	0	0	0	0

**B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	21	0	0	500	818	6.850	11.153
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	3	2	3.487	611
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16	1	0	0	7	0	5.210	292
A.1 Esposizioni non deteriorate	1.375	8	1.431	3	16.646	6	50.329	310
Totale A	1.391	30	1.431	3	17.156	826	65.876	12.365
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	24	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	56	0	1.813	0
Totale B	0	0	0	0	80	0	1.813	0
Totale (A + B) 31/12/15	1.391	30	1.431	3	17.236	826	67.690	12.365
Totale (A + B) 31/12/14	2.626	182	1.445	2	13.648	589	72.093	8.643



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio vs banche										
Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.486	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	8.486	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	8.486	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/14	25.636	0	0	0	0	0	0	0	0	0

B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio vs banche									
Esposizione/aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni	5.461	0	0	0	3.015	0	10	0	0
Totale A	5.461	0	0	0	3.015	0	10	0	0
B. Esposizione Fuori Bilancio									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A + B) 31/12/15	5.461	0	0	0	3.015	0	10	0	0
Totale (A + B) 31/12/14	7.863	0	0	0	12.500	0	5.273	0	0



B.4 Grandi Esposizioni

B.4 Grandi Esposizioni		
	A (valore di bilancio)	B (valore ponderato)
Ammontare	42.903	23.982
numero	15	15

Ai sensi dell'art. 392 della CRR 575/2013 si definisce “grande esposizione” l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile.

Ai sensi dell'art. 4 della CRR 575/2013 si definisce “Capitale ammissibile” la somma dei seguenti elementi:

- a) capitale di classe 1;
- b) capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute.

Le 15 posizioni rubricate fra i grandi rischi al 31 dicembre 2015 attengono a:

- 3 intermediari finanziari (Banca MPS, I.C.B.P.I e Generali) che rappresentano il 20,42% dell'esposizione nominale complessiva e vengono utilizzati per l'impiego della liquidità in eccesso;
- Lo Stato Italiano con il 44,46%;
- 1 gruppo attivo con il 2,33% operante nel factoring
- 1 gruppo attivo con il 2,26% operante nel settore dei servizi sanitari;
- 1 gruppo attivo nel settore delle costruzioni che rappresentano il 2,81% dell'esposizione nominale;
- 1 gruppo diversificato in vari settori (commercio all'ingrosso, zootecnia, energie rinnovabili, banqueting, ricettività turistica, carpenteria) che rappresentano il 4,93% dell'esposizione;
- 1 gruppo leader provinciale nel commercio di veicoli industriali per il 3,26% dell'esposizione nominale complessiva;



- 1 gruppo operante nel settore dell'installazione degli impianti elettrici che rappresenta il 3,39% dell'esposizione;
- 1 gruppo operante nella installazione e manutenzione di impianti industriali che rappresenta il 4,73%
- 1 gruppo operante nel settore del recupero materiali e fabbricazioni metalliche che rappresenta il 2,18% dell'esposizione
- 1 gruppo operante nel commercio all'ingrosso che rappresenta il 2,21% dell'esposizione
- 2 gruppi operanti nel settore della produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili che rappresentano il impianti da fonte rinnovabile (circa 1 MW di fotovoltaico) che rappresenta il 7,02% dell'esposizione nominale complessiva.

In termini più generali, si evidenzia che la Banca è impegnata in una politica di riduzione dell'esposizione ai cosiddetti grandi esposizioni sia mediante la riduzione tout court delle facilitazioni sia mediante la revisione del quadro cauzionale prevedendo idonee garanzie reali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

N.D.S.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

N.D.S.



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente a operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero - parte 1									
Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)
A. Attività per cassa									
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	2.549	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	0	0	0	0	0	0	2.549	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero - parte 2**

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)		
A. Attività per cassa											
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.549	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.549	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso clientela	0	0	2.398	0	0	0	2.398	0
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	2.398	0	0	0	2.398	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	0	0	0	0	0	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0	0	0
a) a fronte di attività rilevate per intero	0	0	0	0	0	0	0	0
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	0	0	2.398	0	0	0	2.398	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

N.D.S.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

N.D.S.

E.4 Operazioni di coveredbond

N.D.S.



F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non ha un Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza come definito dalle Normative emanata dalla Banca d'Italia.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

N.D.S.

Informazioni di natura quantitativa

N.D.S.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo



Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla Banca e concerne il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da Fair Value, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale esamina la situazione elaborata periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, assumendo le conseguenti decisioni operative.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse constano essenzialmente della metodologia prevista nella Circolare 285/2013, Sezione III, Allegato C.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non ha effettuato attività di copertura generiche.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato coperture specifiche.

Informazioni di natura quantitativa

**1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Euro**

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	1.314	12.430	1.278	1.080	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	7.387	490	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	11.147	12	136	390	2.095	133	1	0
-altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	52	21	0	68	0	0	0
- altri	7.260	28.335	1.626	3.130	11.997	5.488	560	0
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	48.319	998	608	5.560	5.455	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1.154	2.349	49	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	2.554	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	4.799	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	10	1.379	2.387	1.454	13.471	0	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								



+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	45	0	0	10	0	0	0
+ posizioni corte	55	0	0	0	0	0	0	0

1.1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Altre valute

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	140	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0



3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

La banca ha un c/c in dollari USA il cui saldo al 31/12/15 era di \$152mgl.

1.2 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Tutte le valute								
Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	1313	12430	1278	1080	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	7526	490	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	11147	12	136	390	2095	133	1	0
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	52	21	0	68	0	0	0
- altri	7260	28335	1626	3130	11997	5488	560	0
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	48319	998	608	5560	5455	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1154	2349	49	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	2554	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	4799	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	10	1379	2387	1454	13471	0	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari								



3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	45	0	0	10	0	0	0
+ posizioni corte	55	0	0	0	0	0	0	0

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Le simulazioni per calcolare l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse sono state condotte ipotizzando shock di tasso pari al 1° e al 99° percentile della distribuzione ordinata della variazione dei tassi osservata per ogni giorno degli ultimi 6 anni rispetto al valore del medesimo giorno dell'anno precedente. In altri termini, per ogni scadenza della *maturity ladder*, sulla base di un periodo di osservazione pari agli ultimi 6 anni si è proceduto, per ciascun giorno del periodo di osservazione, a confrontare il valore del tasso di riferimento rispetto al valore dell'anno precedente: si è ottenuto in questo modo una distribuzione di variazioni annuali composta da circa 1.500 osservazioni (6 anni per circa 250 osservazioni annuali). Ordinando la distribuzione dalla minore variazione alla maggiore è stato possibile selezionare:

- il 1° percentile (ovvero il valore che corrisponde all'1% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più piccola);
- il 99° percentile (ovvero il valore che corrisponde al 99% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più grande).

Una volta allocate le attività e passività nelle rispettive fasce, gli importi netti per fascia sono ponderati per i coefficienti di ponderazione, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati



in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Al 31 dicembre 2015 sia nello scenario di variazione positiva della curva dei tassi (+200 bp) e sia in quello negativo (-200 bp), l'esposizione registrata in termini di *sensitivity* risulta pari a 0.

L'ipotesi di riduzione dei tassi risulta influenzata dal vincolo di non negatività imposto ai tassi (ad oggi prossimi a zero) e dunque dall'applicazione di un *flooralloshift* della relativa curva.

Tale procedimento ha evidenziato una esposizione al rischio di tasso di interesse complessivo pari a 0 e un indicatore di rischio (esposizione al rischio/PdV) pari 0%, inferiore dunque alla soglia di attenzione del 20% fissata dalla Circolare Banca d'Italia 263 del 27 dicembre 2006 per questo indicatore di rischio e riconfermato nella circolare 285 del 17 dicembre 2013.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

L'esposizione al rischio di cambio è normalmente limitata, essendo riferita essenzialmente alla "cassa valute" relativa alla tradizionale operatività con la clientela; attualmente, però, il c/c in dollari USD presenta un saldo di \$152mgli senza contropartita ad un c/c della stessa valuta estera.

La Banca, infatti, non effettua alcuna attività di tipo speculativo su questo comparto.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

La Banca non ha effettuato attività di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

**1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	140	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
B. Altre attività	0	0	0	0	0	0
C. Passività finanziarie						
Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
Altre Passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
D. Altre passività	0	0	0	0	0	0
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
Totale attività	140	0	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	0	0
Sbilancio	140	0	0	0	0	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

N.D.S.

2.4 Gli strumenti derivati

N.D.S.



Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari spesso causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari.

In tale prospettiva è indispensabile verificare la capacità strutturale della Banca di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock esogeni, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e di quelli in uscita.

Pertanto, nell'ambito del processo finalizzato alla produzione della rendicontazione ICAAP, è stato sviluppato dall'*outsourcer* informatico un *framework* metodologico che consente di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo della Banca sia sufficientemente equilibrata in modo tale da fronteggiare efficacemente i deflussi (ordinari e straordinari) di liquidità originati a vario titolo.

Si segnala che la Banca inoltra con cadenza quindicinale all'Organo di Vigilanza uno specifico report sullo stato di liquidità con orizzonte mensile.

Inoltre, la Funzione di *Risk Management* sottopone periodicamente a monitoraggio alcuni indicatori di *earlywarning* generati dallo strumento di controllo messo a disposizione dall'*outsourcer* informatico e funzionali alla gestione del profilo di rischio in oggetto.

Il medesimo strumento di controllo consente di monitorare il rischio di liquidità nella circostanza in cui la Banca dovesse trovarsi di fronte a situazioni di stress.

Uno scenario di *stress test* individua una crisi di liquidità, ovvero una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

La Banca, inoltre, misura e monitora, altresì, la propria esposizione al rischio di liquidità a breve termine tramite l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide di elevata qualità ed il totale dei deflussi netti nei 30 giorni di calendario successivi. L'indicatore è stato definito sulla base delle



segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. Il requisito minimo obbligatorio regolamentare, pari allo 0,60, e che progressivamente di anno in anno verrà adeguato al fine di portarlo al livello *standard* (1,00) a far data dal 01/01/2019, entrerà in vigore a partire dal 01/10/2015.

In data 31/12/15 LCR del Credito Salernitano si è attestato a 337,02%

Altro indicatore utilizzato per monitorare il rischio di liquidità a medio-lungo termine è il *Net Stable Funding Ratio* definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è un indicatore strutturale della liquidità e ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile, ossia il rapporto deve essere pari o maggiore di 1.

In data 31/12/15 NSFR del Credito Salernitano si è attestato a 1,059.



Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Euro

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	6	113	120	14.044	1.000	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	9	7	0	0	500	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	21.707	199	313	1.394	3.315	3.724	5.079	24.830	22.329	490
- banche	6.965	0	0	0	0	0	0	0	0	490
- clientela	14.742	199	313	1.394	3.315	3.724	5.079	24.830	22.329	0
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	51.822	0	0	455	531	608	5.543	5.403	0	0
- banche	2.547	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	49.275	0	0	455	531	608	5.543	5.403	0	0
B.2 Titoli di debito	11	103	177	217	935	2.522	1.643	13.000	0	0
B.3 Altre passività	199	0	0	0	2.348	49	0	4.790	0	0
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	55	0	0	55	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	55	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	55	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**1.1 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Dollari**

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

**1.2 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Tutte**

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeter minata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	6	113	120	14.044	1.000	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	9	7	0	0	500	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	21.846	199	313	1.394	3.315	3.724	5.079	24.830	22.329	490
- banche	7.104	0	0	0	0	0	0	0	0	490
- clientela	14.742	199	313	1.394	3.315	3.724	5.079	24.830	22.329	0
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	51.822	0	0	455	531	608	5.543	5.403	0	0
- banche	2.547	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	49.275	0	0	455	531	608	5.543	5.403	0	0
B.2 Titoli di debito	11	103	177	217	935	2.522	1.643	13.000	0	0
B.3 Altre passività	199	0	0	0	2.348	49	0	4.790	0	0
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	0	0	0	0	55	0	0	55	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	55	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	55	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne (ivi incluse le violazioni di leggi, regolamenti e direttive aziendali) o esterne, nonché all'interruzione dell'operatività e a disfunzioni dei sistemi.

La banca ha adottato una politica e procedure per la gestione dei rischi operativi con i seguenti obiettivi:

- garantire, con un ragionevole margine di sicurezza, un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello accettabile di esposizione coerente con le disponibilità patrimoniali della Banca;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio e le scelte di allocazione del capitale;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Unità Organizzative sensibilizzando tutta la struttura.

Nel complessivo sistema di governo e gestione del rischio operativo, la Banca presta particolare attenzione agli eventi di maggiore gravità e scarsa frequenza e individua



le varie forme e modalità con cui possono manifestarsi i rischi operativi mediante i processi di *Loss data Collection* e *RiskSelfAssessment*.

La Banca si è dotata di piani di emergenza e di continuità operativa che, una volta implementati, assicureranno la propria capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

A livello operativo, il modello di *governance* del rischio operativo adottato prevede un organigramma che individua i seguenti compiti e responsabilità delle funzioni di gestione e di controllo:

- **Responsabile Rischi Operativi (RRO):** è il responsabile della realizzazione della complessiva Policy per la gestione dei rischi operativi e coincide con il Direttore Generale;
- **Supporto Rischi Operativi (SRO):** riveste il ruolo principale di supporto al RRO per la realizzazione del complessivo processo di gestione dei rischi operativi e coincide con il *Risk Manager*. Il Supporto Rischi Operativi governa il processo operativo di rilevazione delle informazioni sia quantitative (*loss data collection*) sia qualitative (*risk self assessment*);
- **RiskChampion (RC):** presidia operativamente lo svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi (*loss data collection* e *risk self assessment*), ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di *business*, coordinando e supportando i *RiskOwner* di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione e attuazione delle strategie di mitigazione. Coincide con i riporti diretti della Direzione Generale;
- **RiskOwner (RO):** ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi perdita effettivi o potenziali (*loss data collection*) riconducibili a fattori di rischio operativo (*risk self assessment*) che si manifestano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio. Coincide con i riporti diretti dei RC.

Infine, il processo è sottoposto a verifiche periodiche a cura della funzione di revisione interna.

Come noto, la nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, caratterizzate da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da



presidi vieppiù stringenti in termini di meccanismi di governo societario e di processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio. Le banche sono tenute ad adottare il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche e agli specifici profili dimensionali e operativi. In ragione di ciò, il Credito Salernitano ha adottato, con riferimento alla misurazione a fini prudenziali del requisito a fronte del rischio operativo, il "metodo base", che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Più in particolare, detta percentuale va calcolata a valere sulla media aritmetica degli ultimi tre anni della voce 120 del conto economico di Bilancio.

Nel corso dell'esercizio, il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di *Internal Audit*, è risultato oggetto di verifiche.

Informazioni di natura quantitativa

Relativamente all'anno 2015, il grado di assorbimento patrimoniale calcolato secondo il "metodo base" è stato pari ad €462.288.

Principali tipologie di azioni legali promosse in danno del Credito Salernitano

Nel 2015 non ci sono cause promosse in danno del Credito Salernitano.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Credito Salernitano, in ossequio alla propria natura di banca popolare, dedica la massima attenzione al tema dell'adeguatezza patrimoniale. Difatti, tra le priorità strategiche della Banca vi è la crescita armonica del capitale e della base sociale al fine di sostenere adeguatamente la crescita dimensionale dell'Istituto. In tale prospettiva, il Credito Salernitano ritiene che l'incremento del numero dei soci/clienti consenta di perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che ha ispirato la nascita della Banca e che, tuttora, ne caratterizza l'attività.



A fronte di tali linee strategiche di sviluppo, il Credito Salernitano adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. L'attività di monitoraggio del patrimonio della Banca previene l'insorgere di future e possibili situazioni di tensione.

Il patrimonio netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite nonché dell'utile d'esercizio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto alla data di chiusura del bilancio è risultato pari ad €5.990mgl.

Le variazioni relative all'esercizio 2015 sono state originate da:

- nuove sottoscrizioni di azioni interamente liberate per €111mgl, con iscrizione a libro soci dei titolari per pari importo alla data del 31/12/2015;
- decremento di €5mgl dovuto all'annullamento di n. 10 azioni per l'esercizio dell'esclusione dalla compagine sociale ex artt. 18 e 19 dello statuto nei confronti di n.1 controparti fallite;
- aumento della riserva di sovrapprezzo di emissione per €57mgl;
- aumento della riserva AFS, il cui saldo ammonta ad €7mgl;
- riduzione della riserva attuariale del TFR, il cui saldo ammonta ad €6mgl;
- decremento per la perdita maturata nell'anno 2015 pari a €2.500mgl.

Il capitale sociale è costituito da 28.819azioni interamente liberate (28.606 al 31 dicembre 2014).

Sotto il profilo del patrimonio netto, il risultato relativo all'esercizio 2015, in aggiunta a quello realizzato negli esercizi precedenti con le perdite portate a nuovo, ha determinato la diminuzione del capitale di oltre un terzo rientrando nella fattispecie dell'art.2446 del c.c..

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci\valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	14.409	14.303
2. Sovrapprezzi di emissione	1.440	1.383
3. Riserve	(7.417)	(5.950)
- di utili	(7.417)	(5.950)
a) legale	4	4
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	(7.421)	(5.954)
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (azioni proprie)	0	0
6. Riserve da valutazione	58	58
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	107	100
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(49)	-42
- Quote delle ris. da valutazione rel. alle partecipate valutate al patr. netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdite) d esercizio	(2.500)	-1.468
Totale	5.990	8.326

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	107	0	100	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Quote O.i.c.r.	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	107	0	100	0

**B.3 Riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.i.c.r.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	100	0	0	0
2. Variazioni positive	12	0	0	0
2.1 Incrementi di fair value	12	0	0	0
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	0	0	0	0
- da deterioramento	0	0	0	0
- da realizzo	0	0	0	0
2.3 Altre variazioni	0	0	0	0
3. Variazioni negative	(5)	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	0	0	0	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(5)	0	0	0
3.4 Altre variazioni	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	107	0	0	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Esistenze iniziali	(42)	10
2. Variazioni positive	8	20
2.1 <i>Variazione positiva da utiliattuariali</i>	5	0
2.2 <i>Imposte anticipate</i>	3	20
3. Variazioni negative	(15)	(72)
3.1 <i>Variazione negativa da perditeattuariali</i>	(15)	(72)
3.1 <i>Imposte differite</i>	0	0
4. Rimanenze finali	(49)	(42)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. accordo Basilea III).

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea II”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Dal 1° gennaio 2014 si applica dunque il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea III” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il CRR e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (ITS) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: Fondi Propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.



Inoltre, la Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

La nuova normativa Basilea III ha modificato sostanzialmente la previgente normativa sul patrimonio di vigilanza (ora Fondi Propri), lasciando pressoché inalterati il calcolo degli altri requisiti, di credito, di mercato e operativo.

I Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2015 sono stati determinati secondo le regole del nuovo *framework* regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il Capitale primario di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre comprende i seguenti elementi positivi:

- capitale sociale
- fondo sovrapprezzo azioni
- perdite portate a nuovo
- perdita di periodo
- altre riserve (riserva legale, riserva straordinaria, utile attuariale al netto delle imposte anticipate).

Elementi da dedurre dal CET1:

- Altre attività immateriali

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Al 31/12/2015 non sono presenti strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione,



costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale.
- Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;



- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della/e passività subordinata/e emessa/e dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

Obbligazioni subordinate		
Descrizione	ISIN	importo nominale
OBBL.SUB.4,25% 10042014/2019	IT0005010589	2.585
OBBL. SUB. 4,00% 15102014/2019	IT0005054835	1.000
OBBL. SUB. 3,25% scad. 30/04/2020	IT0005106510	990
Totale		4.575

importi in mln



B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri		
	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.883	8.226
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	5.883	8.226
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	10
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) (C-D+/-E)	5.881	8.216
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.340	3.208
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	3.340	3.208
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	9.220	11.424

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3) si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:



- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva.

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;



- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primopilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% (5,5% per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "*buffer*" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).



C. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività Di Rischio	99.525	117.911	56.217	62.470
A.1 Rischio di credito e di controparte	99.525	117.911	56.217	62.470
1. Metodologia standardizzata	99.525	117.911	56.217	62.470
2. Metodologia basata sui rating esterni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. Requisiti Patrimoniali Di Vigilanza				4.498
B.1 Rischio di credito e di controparte				4.498
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischi di mercato				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				0
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 Rischio operativo				462
1. Metodo base				462
2. Metodo standardizzato				0
3. Metodo avanzato				0
B.6 Altri elementi di calcolo				0
B.7 Totale requisiti prudenziali				4.960
C. Attività Di Rischio e Coefficienti Di Vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate				61.995
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)				9,49%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				9,49%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				14,87%

Al 31 dicembre 2015, infatti, l'eccedenza patrimoniale calcolata con riferimento al *Common EquityTier I* è di €921mgl, mentre sui Fondi Propri risulta di € 4.261mgl. Il *Common EquityTier I ratio* si attesta al 9,49%, mentre il *Total Capital Ratio* è del 14,87%: la Banca d'Italia sulla base dello SREP ha richiesto con Nota del 19 ottobre 2015 che tali coefficienti si attestassero rispettivamente a non meno dell'11,7% e del 15,6%.



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

N.D.S.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Come è noto, il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non hanno contenuto precettivo autonomo, ma si limitano a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – raccomandano l'inserimento, nelle relazioni finanziarie annuali, di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Ciò posto, in linea con le ricordate raccomandazioni, rileva qui dar conto della circostanza che, a seguito degli accertamenti ispettivi operati nel periodo intercorrente tra i mesi di marzo e maggio 2015, la Banca d'Italia ha segnalato l'esistenza di criticità strutturali atte a condizionare le prospettive aziendali, non da ultimo sul piano della continuità, invitando, anche in ragione di ciò, gli Organi sociali a deliberare in merito all'avvio di un processo di integrazione del Credito Salernitano con un partner bancario di adeguato standing.

In considerazione di quanto sopra, gli Organi sociali, in una seduta congiunta tenutasi in data 3 agosto 2015 hanno preso atto delle risultanze emerse nel Rapporto Ispettivo cui si è fatto riferimento ed hanno responsabilmente valutato la complessiva situazione aziendale –puntualmente descritta nella presente relazione – individuando, sul piano metodologico, le linee di azione da intraprendere per una compiuta e tempestiva declinazione del percorso disposto dalla Autorità di Vigilanza.

Tra le diverse soluzioni possibili, il Consiglio di Amministrazione, spinto dalla consapevolezza dell'esigenza di ottimizzare le modalità di salvaguardia dei valori aziendali, ivi compreso lo *shareholder's value*, ha condotto tutti gli approfondimenti necessari ad individuare gli strumenti più indicati ai fini della ottimizzazione dei processi produttivi nell'ambito di un percorso di aggregazione che potesse consentire



la prosecuzione senza soluzione di continuità delle attività di *core business*: ciò, nel quadro di un disegno che ne prevedesse l'attrazione nell'orbita di una realtà più robusta, idonea a salvaguardare gli *asset* aziendali, tangibili e intangibili.

In tale ottica, nella seduta del 25 settembre 2015, nel rispetto delle prescrizioni ricevute, il Consiglio di Amministrazione ha definito e deliberato la procedura volta alla individuazione e selezione di un partner di idoneo standing con cui dar luogo all'operazione in parola. Detta procedura di selezione è stata tracciata tenendo specifico conto dei seguenti driver: (i) sussidiarietà dei soggetti coinvolti in termini di capitale e di profilo di rischio; (ii) loro complementarità a livello geografico; (iii) integrabilità del modello operativo dell'aggreganda in quello dell'aggregante; (iv) compatibilità a livello di risorse umane.

All'insegna di un trasparente iter procedurale, in data 5 ottobre 2015, è stato poi contestualmente trasmesso ai soggetti bancari che, sulla base dei parametri sopra indicati, sono stati ritenuti più idonei a dar corso alla riferita operazione di integrazione (nella dichiarata prospettiva del conseguimento degli obiettivi volti alla salvaguardia dei valori aziendali) un ampio *Memorandum* contenente un dettagliato *company profile* del nostro Istituto.

Mediante la nota di trasmissione del suddetto *Memorandum* tutti i soggetti che ne sono stati destinatari, sono stati invitati a esprimere sollecitamente eventuali manifestazioni d'interesse rispetto alla attuazione del progetto ivi delineato nelle sue coordinate generali.

All'esito dei vari contatti attivati e delle conseguenti interlocuzioni – che, invero, hanno nel tempo coinvolto anche realtà diverse da quelle inizialmente individuate –, un soggetto bancario del territorio, appartenente al settore del credito cooperativo e costituente una realtà di standing assolutamente coerente con i parametri indicati dalla Banca d'Italia, si è, in particolare, reso disponibile con atti concreti e concludenti a valutare i termini di un'eventuale operazione di integrazione della nostra realtà bancaria; operazione da attuarsi, in sostanza, attraverso lo strumento negoziale della cessione dell'azienda o di un suo ramo.

Siffatta modalità tecnica, compatibile con la diversa veste giuridica dei soggetti coinvolti nell'operazione, l'uno (il cedente) avente natura di banca popolare, l'altro (il cessionario) di banca di credito cooperativo, implica, in effetti, l'acquisizione in blocco dell'organizzazione aziendale del Credisal da parte del suddetto partner bancario, dietro corresponsione di un prezzo che rifletta gli esiti del processo di valutazione degli *asset* in essere e della loro attitudine a produrre futuri flussi di reddito.



Il 24 marzo u.s, peraltro, dando seguito alle pregresse interlocuzioni ed agli approfondimenti effettuati tra le parti, il citato soggetto bancario ha formalmente manifestato l'interesse vincolante a portare avanti le trattative negoziali tese al perfezionamento della acquisizione del ramo d'azienda afferente l'attività bancaria del Credisal. All'esito di tale operazione, l'attività del suddetto ramo d'azienda proseguirà, senza alcuna soluzione di continuità, con la piena integrazione dello stesso nell'organizzazione e nell'attività dell'acquirente, in funzione del relativo processo di sviluppo strategico.

Su questo sfondo, concluse le attività di *due diligence*, è stata aperta ed è allo stato in corso la successiva fase negoziale, nell'ambito della quale verranno definite modalità e termini dell'operazione per assicurare la migliore tutela possibile degli interessi facenti capo, da un lato, agli stakeholder e, in primis, ai depositanti – che in significativa parte sono anche soci – ed ai dipendenti; dall'altro, agli stessi titolari di partecipazioni azionarie.

Invero, nell'ambito della citata manifestazione d'interesse è stata anche esplicitata la composizione del ramo d'azienda oggetto di cessione.

Dal lato dell'attivo, esso comprende: 1) Attività finanziarie valutate al *fair value*; 2) Attività finanziarie disponibili per la vendita; 3) Crediti vs banche; 4) Crediti vs clienti; 5) Crediti d'imposta; 6) Altre attività.

Dal lato del passivo, vi rientrano: 1) Debiti vs banche; 2) Debiti vs clientela; 3) Titoli in circolazione; 4) Altre Passività; 5) Stima proporzionale del TFR relativo alle ipotizzate risorse cedute; 6) Fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo ai rapporti di lavoro dipendente, ancora, il potenziale acquirente ha manifestato il proprio interesse ad assorbire, nell'ambito del ramo aziendale de quo, le figure professionali ritenute funzionali all'esercizio dello stesso.

In effetti, l'operazione in discorso, che le parti prevedono che approdi a conclusione in tempi fortemente contingentati, rappresenta per il Credisal, e, ovviamente per i suoi *stakeholders* e per i suoi *shareholders*, una prospettiva che va letta in senso positivo e che, secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione, merita di essere colta, in quanto si presta a consentire, nel segno di una piena continuità dell'operatività aziendale, di fronteggiare gli effetti e le conseguenze, ampiamente noti, della perdurante crisi sistemica – effetti e conseguenze che stanno ancora diffusamente dispiegandosi sui mercati – ed evitare i ben più gravosi impatti connessi alla attivazione della nuova formula di risoluzione delle crisi bancarie introdotta e disciplinata da disposizioni normative recentemente entrate in vigore.



In tale quadro di riferimenti, sulla base di tutti i fatti e le circostanze sopra rappresentati, il Consiglio di Amministrazione ritiene che, allo stato, sussistano significativi e probanti elementi che depongono nel senso della persistenza della continuità di esercizio dell'organismo aziendale, oggi posto in capo al Credisal, anche negli anni a venire.

Ciò fermo, non può trascurarsi di osservare che, sotto il profilo della continuità aziendale, vanno tenute presenti anche le possibili evoluzioni della gestione legate a manifestazioni di interesse, sempre di carattere vincolante mediante le quali, ferma restando l'attuazione dell'operazione di cessione di ramo d'azienda sopra descritta, alcuni gruppi imprenditoriali si sono candidati a porre in essere, nel 2016, operazioni straordinarie intese a mantenere in vita, pur in una nuova veste giuridica e con nuove prospettive industriali, diverse a seconda dei progetti proposti, il cedente Credisal.

Per completezza del quadro espositivo, mette conto di rimarcare, infine, che nello svolgimento del complesso iter di integrazione in discorso, costante e proficua è stata l'interlocuzione con la Banca d'Italia di Salerno, che non ha mancato di svolgere con assiduità il proprio ruolo istituzionale.

Sezione3 – Rettifiche retrospettive

N.D.S.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Credito Salernitano non appartiene a Gruppi bancari.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono i componenti della Direzione Generale, gli Amministratori ed i Sindaci in carica.

Le categorie retributive indicate nella tabella sotto riportata comprendono:

- a) Benefici a breve termine: la voce include: i) per i componenti la Direzione Generale: salari, stipendi e relativi contributi sociali; ii) per gli Amministratori e Sindaci: gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti;
- b) Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: la voce l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge;



c) Altri benefici a lungo termine: non sono presenti benefici a lungo termine degni di nota (qualipermessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversario,altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodicimesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzionidifferite);

d) Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro: la voce include i corrispettivi percessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie ele incentivazioni al pensionamento;

e) Pagamenti in azioni: la voce include il costo delle azioni assegnate per il raggiungimento dideterminate anzianità o specifici obiettivi.

Come riscontrabile dal seguente prospetto, la Banca ha corrisposto i seguenti compensi di competenza dell'esercizio 2015.

Compensi parti correlate					
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni
Amministratori e Alta Direzione	236.807	6	0	0	0
Sindaci	51.738	0	0	0	0
TOTALE	288.544	6	0	0	0

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Lo IAS 24 richiede che venga fornita adeguata informazione delle operazioni con le parti correlate di cui lo stesso principio contabile fornisce la definizione.

Le operazioni con parti correlate sono state effettuate in conformità alla normativa di riferimento e nel rispetto dei criteri di correttezza e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



In riferimento alla disciplina prevista dall'art. 2391 bis, c.c. (rubricato: Operazioni con parti correlate), il primo comma della citata norma dispone che gli organi di amministrazione della società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio devono adottare, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne rendano notizia nella relazione sulla gestione.

Scopo della disciplina è garantire la corretta e trasparente realizzazione di particolari tipologie di operazioni che si presentano potenzialmente rischiose sotto il profilo dei conflitti di interesse.

A tal fine, sono rafforzati gli obblighi di informazione a carico degli esponenti aziendali qualora debbano porre in essere operazioni con parti correlate, come definite dalla normativa secondaria, in particolare dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

La Banca non può ritenersi esclusa dall'applicazione degli obblighi formali previsti dall'art. 2391bis, c.c., posto che la Società si trova nella condizione di emittente strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116, TUF, e, conseguentemente, di Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio *ex art.* 2325 bis, c.c..

Il rispetto degli obblighi in materia è stato regolamentato attraverso l'adozione, entro i termini di legge, del **Regolamento delle operazioni con soggetti correlati**.

Nel confermare, al pari dell'esercizio precedente, che non esistono operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria) possano dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza ed alla salvaguardia del patrimonio aziendale, si riportano, come previsto dal principio contabile IAS n. 24, le principali informazioni relative ai rapporti con altre parti correlate:



Tipologie e volumi con parti correlate							
Parti correlate	Crediti per cassa	Affidamenti carte di credito	Raccolta diretta (saldo C/C - D/R - CERT)	Obbligazioni Banca	Azioni Banca Valore nominale	Mutui/Prestiti personali	Raccolta gestita
Amministratori e Alta Direzione	0	21.000	430.185	20.000	86.000	118.904	0
Sindaci	0	0	155	0	0	196.003	0
Stretti familiari	0	12.000	941.676	23.950	84.500	583.049	0
Società controllate e collegate	0	0	24.901	0	0	0	0
TOTALE	0	33.000	1.396.918	43.950	170.500	897.956	0

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

N.D.S.

Parte L – Informativa di settore

La Banca è operativa esclusivamente nel settore del credito tradizionale, pertanto le risultanze reddituali e patrimoniali sono riferibili integralmente a tale comparto di attività.